

idee **a** ambiente



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

Publicato il
Rapporto Rifiuti 2004

L'alluvione sarda del
6-9 dicembre 2004

Celebrato
il decennale
delle certificazioni
ambientali

Raccontare
l'ambiente
con le tecnologie
più avanzate

La storia del
Corpo Forestale



**La provincia di Viterbo:
un territorio integro e incontaminato**

01/2005

Sommario

ANNO 2 • NUMERO 8
GENNAIO 2005

DIRETTORE Giorgio Cesari	Editoriale di Altero Matteoli, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio	2
DIRETTORE RESPONSABILE Renata Montesanti	Publicato il Rapporto Rifiuti 2004	3
REDAZIONE Luisa Sisti (Caporedattore), Lorena Cecchini, Alberta Franchi, Stefania Fusani, Ornella Notargiacomo	Intervista a Massimo Ferlini, Presidente Osservatorio Nazionale Rifiuti	7
PROGETTO GRAFICO Elena Porrazzo	L'alluvione sarda del 6-9 dicembre 2004	10
FOTOGRAFIE Paolo Orlandi	ARPA/APPA news	14
SEGRETERIA DI REDAZIONE Lucia Fattori	Decennale delle certificazioni ambientali EMAS ed Ecolabel	18
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO Gaetano Battistella, Roberto Caponigro, Marco Cavaioi, Federica Cingolani, Cecilia Gigli, Andrea Giuliani, Barbara Lastoria, Stefano Mariani, Giuseppina Monacelli	Intervista all'On. Pino Lucchesi, Presidente Comitato Ecolabel-Ecoaudit sezione EMAS	20
SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE ICRAM, Corpo Forestale dello Stato, Provincia di Viterbo, Centro Valanghe ARPAV di Arabba, ARPA Lazio	Intervista all'Avv. Cosimo Dell'Aria, Vicepresidente Comitato Ecolabel-Ecoaudit sezione Ecolabel	22
CONSULENZA EDITORIALE Mila Verboschi	Raccontare l'ambiente con tecnologie avanzate Seminario C.I.F.E.	24
STAMPATO DA IGER srl V.le C.T. Odescalchi, 67/A 00147 Roma	Intervista alla Dott.ssa Rosaria Marino Direttore Generale ARPA Lazio	26
Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004	Prossimamente... in Italia	27
	Prossimamente... nel mondo	29
	Intervista a Cesare Anselmo Patrone Capo del Corpo Forestale dello Stato	31
	La storia del Corpo Forestale dello Stato	33
	La provincia di Viterbo: un territorio integro e incontaminato	35
	Avvenimenti	37
	Spazio internazionale	43
	Normativa ambientale	45

01/2005

Italia: legislazione ambientale più snella

di Altero Matteoli,

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

L'Italia avrà una legislazione ambientale più snella, più razionale e più al passo con i tempi, grazie al disegno di legge di delega ambientale approvato nelle settimane scorse dal Parlamento. In Italia fino ad oggi si è accumulata infatti una incredibile quantità di norme sull'ambiente che più che un argine contro i guasti ambientali hanno costituito uno stimolo alla violazione delle regole. È quindi risultato necessario razionalizzare e semplificare questa vera e propria giungla di norme farraginose, contraddittorie e stratificate attraverso un processo accurato e qualificato. Le norme, chiare, semplici e coerenti che emergeranno alla fine di tale processo dovranno essere scrupolosamente applicate e permetteranno ai cittadini e agli imprenditori di operare e produrre nel pieno e sereno rispetto della normativa.

Il disegno di legge, come si sa, ha avuto un cammino lungo e difficile. Esso ha iniziato il suo iter parlamentare il 17 ottobre 2001 e lo ha concluso il 24 novembre del 2004. Il provvedimento è stato approvato due volte dalla Camera e due dal Senato ed era ora alla quinta lettura. In questi tre anni c'è stato un ampio e vivace dibattito parlamentare. La necessità di una delega ambientale, come ho detto, è stata sentita per l'eccesso della produzione normativa che si è sviluppata in questi anni, spesso dettata dall'emergenza e per la sua complessità formale che ne aveva spesso paralizzato gli effetti e di conseguenza impediva una incisiva politica di salvaguardia dell'ambiente. Proprio per superare ciò il Ddl riassume ed integra in maniera coerente i principi fondamentali della tutela ambientale e armonizza il recepimento delle direttive europee.

La struttura portante del provvedimento è e resta quella varata dal Consiglio dei ministri che delega al governo ad adottare una serie di provvedimenti in sette materie: gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati; tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; difesa del suolo e lotta alla desertificazione; gestione delle aree protette e conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e fauna; tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; procedure di valutazione di impatto ambientale, per la valutazione ambientale strategica e per l'autorizzazione ambien-

tale integrata; tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera. Materie queste in cui è necessaria una semplificazione, una armonizzazione, una razionalizzazione. In considerazione della complessità degli adempimenti necessari a predisporre i provvedimenti normativi nelle materie indicate con il disegno di legge in esame viene istituita, presso il Ministero dell'ambiente e del territorio, una apposita Commissione di esperti composta da professionisti nei vari settori oggetto della delega e per l'espletamento dei propri compiti si avvarrà di una segreteria tecnica. Altre disposizioni di particolare rilevanza per il Ministero riguardano la partecipazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nella redazione dei principali atti di programmazione del governo aventi rilevanza ambientale; un finanziamento di 150 milioni di Euro complessivi per i prossimi tre anni finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria, soprattutto nelle grandi città; il potenziamento delle strutture operative dell'ICRAM, anche attraverso l'apertura di sedi decentrate e di laboratori di ricerca.

Nel corso del dibattito parlamentare si sono aggiunte una serie di disposizioni di immediata vigenza in materia di paesaggio. In particolare alcune norme che disciplinano la procedura di demolizione dei cosiddetti ecomostri, prendendo a spunto una delle più clamorose vicende anche giudiziarie di questi anni, quella riguardante gli interventi di lottizzazione abusiva realizzati in località "Punta Perotti" a Bari. Altre disposizioni apportano alcune integrazioni agli artt. 167 e 181 del Codice per i beni culturali ed il paesaggio prevedendo sanzioni amministrative e penali in materia di infrazioni paesaggistiche. Infine ci sono le disposizioni che disciplinano la cosiddetta "sanatoria temporanea". Questa norma, che non era presente nel disegno di legge di iniziativa del Governo, è stata inserita per la prima volta nel testo, dopo l'esame da parte del Comitato ristretto della Commissione ambiente nel febbraio-marzo del 2002 ed ha subito numerose modifiche parlamentari. La disposizione prevede una sanatoria temporanea e transitoria per gli abusi realizzati sulle aree vincolate paesaggisticamente fino al 30 settembre 2004, a condizioni molto stringenti e non tocca la disciplina della legge quadro sulle aree protette. ■

APAT e ONR

Publicato il Rapporto Rifiuti 2004

APAT e ONR, come ogni anno, forniscono il quadro sul ciclo di gestione integrata dei rifiuti, in osservanza a quanto contenuto nel Decreto Legislativo 22/97. I processi di raccolta differenziata, trattamento, recupero e smaltimento, utilizzano un sistema di contabilità sempre più efficace e un linguaggio di descrizione e rappresentazione del fenomeno condiviso a livello europeo.

Nel Rapporto sono analizzati la produzione e gestione dei rifiuti urbani e le relative analisi economiche, il monitoraggio del sistema tariffario e la produzione e gestione di rifiuti speciali. Il documento è completato da un'analisi di particolari flussi di rifiuti: i veicoli fuori uso, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i rifiuti del comparto agricolo. In particolare, per i primi due, lo studio è stato effettuato al fine di costituire una base di riferimento per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero fissati rispettivamente dal decreto legislativo 209/2003 di recepimento della direttiva 2000/53 sui veicoli fuori uso e le direttive 95/2002 CE e 96/2002 CE sulle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Produzione rifiuti urbani

Dal Rapporto risulta che la produzione di rifiuti urbani nel 2003 si attesta a circa 30 milioni di tonnellate, con un incremento, rispetto al 2002, intorno allo 0,6%. Si conferma, pertanto, una decisa diminuzione del tasso complessivo di crescita della produzione, già osservata nel triennio precedente, dopo il significativo incremento registrato nel biennio 1998-1999 (il più elevato del periodo 1995-2001). La raccolta differenziata, nel 2003, ammonta a oltre 6,4 milioni di tonnellate rispetto ai 5,7 milioni del 2002. La percentuale della raccolta differenziata passa così dal 19,2% del 2002 al 21,5% del 2003, con una crescita della quota percentuale del 3%. Non è stato pertanto ancora conseguito a livello nazionale l'obiettivo fissato dal D.Lgs 22/97 per il 2001. In termini percentuali l'incremento nell'intero quinquennio 1999-2003, è pari al 73,3%, pari 2,7 milioni di tonnellate.

"Quest'anno - ha sottolineato il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli - il rapporto ci mostra dati molto confortanti che dimostrano che gli interventi degli ultimi anni sono stati incisivi. Si contrae la produzione di rifiuti; gli italiani producono meno rifiuti urbani rispetto agli altri cittadini europei, e questo è un dato che mi soddisfa molto, è diminuito sensibilmente lo smaltimento in discarica, la forma di smaltimento più dannosa per l'ambiente, mentre aumenta, seppur ancor di poco, il ricorso alla termovalorizzazione. Gli italiani però differenziano ancora troppo poco. Il 21,5% raggiunto è un buon risultato parziale, ma non è ancora sufficiente per allinearci con gli obiettivi di legge".

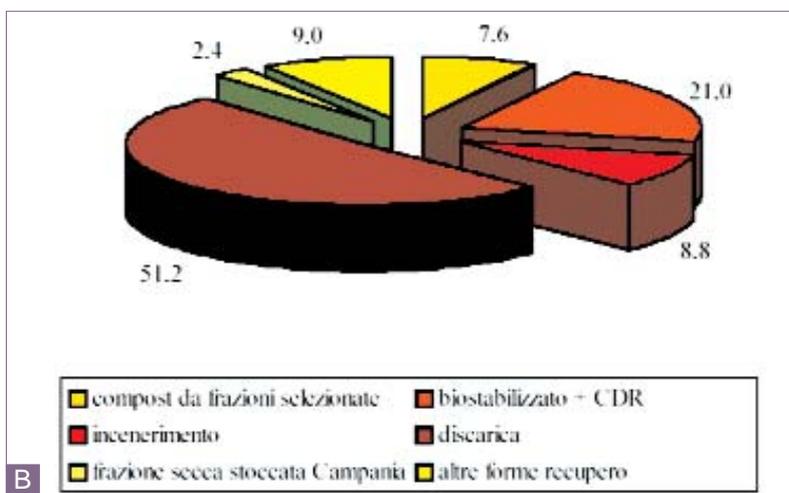
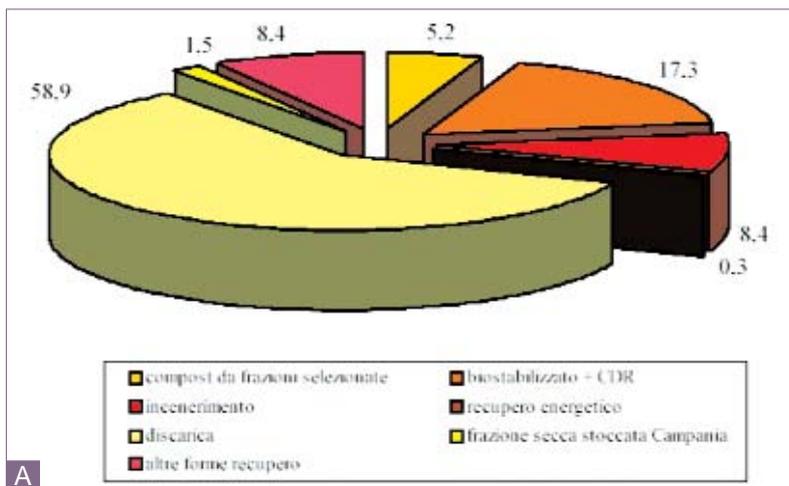
Con riferimento alle tre macroaree geografiche si rileva che il Centro, la cui percentuale di raccolta differenziata si colloca al 14,6% nel 2002 ed

al 17,1% nel 2003, raggiunge con quattro anni di ritardo il target del 15% individuato dalla normativa per il 1999 mentre il Nord che aveva raggiunto nel 2001 il target del 25% di raccolta differenziata, si colloca nel 2002 e nel 2003, a valori percentuali pari, rispettivamente, al 30,6% e 33,5%; è quindi sfiorato, ma non raggiunto, l'obiettivo del 35% fissato dal decreto Ronchi per il 2003.

Decisamente più bassi sono, invece, i tassi di raccolta nel sud Italia; pur se in costante crescita la percentuale si colloca, infatti, al 6,3% nel 2002 ed al 7,7% nel 2003.

In termini assoluti la raccolta differenziata si attesta, nel 2003, intorno a 4,6 milioni di tonnellate al Nord, ad 1,1 milioni di tonnellate al Centro ed a poco meno di 760 mila tonnellate al Sud. Con riferimento ai dati su scala regionale si rilevano elevati livelli di raccolta differenziata per Lombardia e Veneto. La prima, che aveva già superato nei termini previsti gli obiettivi fissati dal D.Lgs 22/97 (36,1% di raccolta differenziata nel 2001) raggiunge, nel 2003, una percentuale pari a quasi il 40%. Il Veneto, invece, che nel 2001 si collocava ancora al di sotto dei target fissati dalla normativa per lo stesso anno (24,5%), supera addirittura il 42% di raccolta differenziata nel 2003, facendo registrare un incremento pari a quasi il 58% rispetto al 2000.

Nel 2002, conseguono il target del 25% già sfiorato nel 2001 il Trentino Alto Adige (27,7%), l'Emilia Romagna (26,3%) e la Toscana (25,9%). Queste regioni, nel 2003, fanno registrare percentuali rispettivamente pari al 33,4%, 28,1% e 28,8%. Nello stesso anno superano l'obiettivo del 2001 anche Piemonte e Friuli Venezia Giulia che si collocano a valori percentuali di raccolta differenziata pari, rispettivamente, al 28% e 27%. Buoni progressi, tra il 2001 ed il 2003, si osser-



Gestione dei rifiuti urbani,
anno 2002 (A) e anno 2003 (B)

vano per la Valle d'Aosta che, pur non raggiungendo ancora il target del 25%, fa, comunque, registrare, nonostante il contemporaneo incremento della produzione totale di rifiuti urbani, una crescita di quasi 10 punti della percentuale di raccolta, attestandosi al 23,5% circa nel 2003. Tra il 15% ed il 20% si collocano i tassi di raccolta differenziata di Liguria (16,3%) ed Umbria (18,0%) e tra il 10% ed il 15% quelli di Marche (14,9%), Abruzzo (11,3%) e Puglia (10,4%). Per le altre regioni, sebbene in continuo progresso, le percentuali di raccolta si attestano, nel 2003, ancora al di sotto del 10%.

Gestione rifiuti urbani

L'analisi dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani evidenzia una forte riduzione dello smaltimento in discarica, che nell'arco del quinquennio esaminato è passata dal 74,4% al 53,5%, parallelamente all'aumento del trattamento meccanico biologico dei rifiuti indifferenziati che dall'8,1% del 1999 passa al 22,2% del 2003 e del compostaggio da matrici selezionate che nel 2003 raggiunge l'8,1% del totale gestito.

La quota di rifiuti avviati ad incenerimento, anche se lievemente in crescita nell'arco del quinquennio, non raggiunge ancora livelli apprezzabili se confrontata con quelle degli altri Paesi dell'Unione Europea (9,4% nel 2003 contro il 18% della media europea riferita UE15 nel 2001).

L'analisi più approfondita sui singoli flussi di rifiuti derivanti dal circuito urbano, effettuata anche grazie ai controlli puntuali sulla gestione di alcune tipologie di rifiuti speciali, derivanti da operazioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani, ha permesso, per gli anni 2002 e 2003, di disporre di un quadro più preciso sull'intero ciclo di gestione. Per questa ragione per gli anni analizzati nel presente Rapporto vengono, anche, presentati i dati relativi alle modalità di gestione dei singoli flussi di rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata, dagli impianti di compostaggio, trattamento meccanico biologico, produzione di CDR, incenerimento e discarica.

I valori riportati nelle seguenti figure tengono conto, quindi, delle quantità di scorie e ceneri provenienti dall'incenerimento dei rifiuti urbani, che sono recuperate in impianti produttivi come ad esempio i cementifici (circa il 9% del totale prodotto), delle scorie e ceneri avviate a smaltimento in discarica, dei rifiuti di imballaggio recuperati provenienti da superfici pubbliche, dei materiali derivanti da raccolta differenziata (quali tessili, beni durevoli e ingombranti) che sono avviati a diverse forme di riciclaggio calcolate applicando ad ogni frazione la relativa percentuale di scarto. Le percentuali così ottenute tengono conto dell'effettivo ciclo di gestione dei rifiuti urbani. Al fine di monitorare tutti i flussi di rifiuti derivanti dal circuito urbano, oltre a quanto sopra evidenziato, è stata anche inserita nella gestione la quota di rifiuti proveniente dagli impianti di trattamento meccanico biologico della Campania che annualmente è stoccata, in attesa di essere avviata ad impianti di recupero energetico o di discarica localizzati fuori regione.

L'esistenza di tali rilevanti quantitativi depositati in attesa di un trattamento definitivo era stata già evidenziata nei precedenti Rapporti.

Tali quantità sono cresciute nel corso degli anni passando dalle quasi 500 mila tonnellate del 2002 alle oltre 800 mila del 2003.

L'incenerimento dei rifiuti urbani

Nel 2003 in Italia sono stati avviati ad incenerimento, considerando sia la quota di rifiuti indifferenziati sia il combustibile da rifiuti (CDR), oltre 3,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani.

A queste quantità vanno aggiunte oltre 335.000

tonnellate tra rifiuti speciali (260.000 tonnellate) e rifiuti sanitari (75.000 tonnellate); i rifiuti pericolosi sono stati circa 42.500 tonnellate quasi esclusivamente costituiti da rifiuti sanitari. La quota di CDR trattata ammonta ad oltre 43.000 tonnellate, in gran parte incenerita in impianti dedicati al solo trattamento di questo rifiuto. Dal 2004 sono operativi in Italia impianti espressamente dedicati al trattamento di questo particolare "combustibile"; il nuovo impianto di Bergamo, l'impianto di Corteolona (PV) che ha iniziato a febbraio di quest'anno, di Pietrasanta (LU), di Colferro (RM) con due linee di trattamento (da circa 80.000 tonnellate anno), funzionalmente distinte, di San Vittore del Lazio e di Massafra. A questi impianti è da aggiungere l'impianto di Scarlino che pur trattando in gran parte biomasse, su tre linee a letto fluido, incenerisce anche CDR (oltre 15.200 tonnellate nel 2003). Sempre riguardo al flusso di gestione dei rifiuti urbani, bisogna ricordare che parte del CDR è trattato anche in impianti industriali (co-incenerimento), per il 2003 non si dispone ancora dei dati relativi ai quantitativi avviati in impianti di questo tipo, tuttavia, va rilevato che nel 2002 il CDR trattato in impianti industriali ai fini di recupero energetico (ad esempio in centrali termiche o policombustibile, a biomasse per produzione di energia) o come combustibile alternativo in altri processi industriali (esempio i cementifici) ammontava a 51.000 tonnellate.

A livello regionale la maggior parte dei rifiuti è stata incenerita rispettivamente in Lombardia (il 45% del totale), Emilia-Romagna (18%) e il Veneto con il 6,4%. Nelle altre regioni si segnalano solo la Toscana (6,8%) e il Lazio (5,6%, esclusivamente CDR).

Relativamente alla produzione regionale di rifiuti urbani, è la Lombardia che incenerisce di più (31%) seguita dall'Emilia-Romagna (22%), dal Friuli-Venezia Giulia (20%) e Trentino-Alto Adige (17%). Nelle altre zone d'Italia le quantità sono nettamente inferiori; Toscana (9%), Lazio (6%); al sud solo la Sardegna ha un livello discreto raggiungendo il 14%.

Gli impianti operativi nel 2003 sono 50 in gran parte situati al nord Italia; 31 impianti nel nord (di cui 13 nella sola Lombardia) e 9 in Emilia-Romagna; 13 al centro di cui 3 impianti a CDR sono i citati impianti del Lazio (Colferro e San Vittore del Lazio).

Al sud gli impianti sono attualmente 6. Sempre nel caso delle regioni meridionali bisogna ricordare che in Sicilia è stato approvato un piano industriale che prevede la realizzazione di 4 impianti per la termovalorizzazione delle frazioni secca derivata da trattamento meccanico dei rifiu-

ti indifferenziati: le località identificate per la realizzazione degli impianti sono Palermo, Siracusa, Agrigento e Catania, quest'ultimo impianto sostituirà quello attualmente operativo a Messina.

Produzione dei rifiuti speciali

La base dati utilizzata per la stima della produzione dei rifiuti speciali è rappresentata dalle dichiarazioni MUD effettuate dai soggetti obbligati ai sensi dell'articolo 11 del D.Lgs.22/97.

La produzione totale dei rifiuti è presentata utilizzando le quattro categorie: rifiuti speciali, rifiuti speciali pericolosi, rifiuti non determinati, rifiuti da costruzione e demolizione. Nella categoria non determinati sono stati raggruppati tutti i rifiuti per i quali non è stato possibile stabilire la categoria di attività produttiva (NACE) o il Codice dell'Elenco Europeo di appartenenza. Nel computo della quantità di rifiuti speciali non pericolosi non è stata considerata la macrocategoria 17 (rifiuti da costruzione e demolizione), in quanto per tali rifiuti, i dati di produzione derivanti dalle dichiarazioni MUD risultano sottostimati.

L'APAT ha, comunque, messo a punto una metodologia per la stima, partendo sempre dalla banca dati MUD, di tale tipologia di rifiuti che ha consentito di quantificarne la produzione su scala nazionale e regionale.

In Italia, come in molti altri Paesi dell'Unione Europea si è registrato un forte aumento della produzione dei rifiuti derivanti dalle attività economiche nel periodo tra il 1997 e il 2002.

Le cause di questo aumento si possono ricercare nelle migliorate condizioni economiche e nello sviluppo industriale.

L'industria manifatturiera, il settore delle costruzioni e delle demolizioni, l'estrazione mineraria e da cava e l'agricoltura sono le attività economiche che contribuiscono maggiormente alla produzione dei rifiuti totali; in generale circa il 75% dei rifiuti prodotti può essere ricondotto ad attività di tipo industriale, mentre il restante 25% deriva dalle attività domestiche.

Per una corretta lettura dei dati riguardanti i rifiuti speciali per l'anno 2002, occorre far presente che dal 1° gennaio 2002 è entrato in vigore il nuovo Elenco Europeo dei rifiuti introdotto con Decisione 2000/532/CE e sue modificazioni che, oltre a prevedere una serie di rifiuti classificati già in origine come pericolosi o non pericolosi, introduce anche un considerevole numero di rifiuti identificati con voci speculari (codice pericoloso o non pericoloso) in funzione della concentrazione di sostanze pericolose in essi presenti. Tale modifica, che migliora considerevolmente l'identificazione dei rifiuti classificabili

come pericolosi, ha di fatto determinato nell'anno 2002 un aumento dei rifiuti, pericolosi a fronte di una diminuzione di quelli non pericolosi.

La quantità totale di rifiuti speciali prodotta in Italia nel 2002 è pari a circa 92,1 milioni di tonnellate, di cui 49,3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, 4,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi, 37,3 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione e circa 401 mila tonnellate di rifiuti non determinati (341 mila privi del codice ISTAT attività e circa 60 mila senza codice CER).

L'analisi dei dati evidenzia nel triennio 2000/2002 un incremento della produzione totale di rifiu-



ti speciali, compresi quelli da demolizione e costruzione, pari al 9,7%, una diminuzione dei rifiuti non pericolosi pari al 5,1% e un notevole incremento dei rifiuti pericolosi pari al 22%.

Gestione dei rifiuti speciali

Per la quantificazione dei rifiuti gestiti nell'anno 2002 è stata utilizzata una diversa metodologia di indagine rispetto agli anni precedenti; in particolare è stato effettuato un vero e proprio censimento degli impianti di gestione operanti sia in conto proprio che in conto terzi. Sono stati predisposti ed inviati appositi questionari a tutte le amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni ed ai diversi soggetti pubblici e privati che a vario titolo raccolgono informazioni in materia di rifiuti. Per effettuare il censimento, sono stati predisposti ed inviati appositi questionari a tutte le amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni ed ai diversi

soggetti pubblici e privati che a vario titolo raccolgono informazioni in materia di rifiuti.

Le informazioni hanno riguardato nello specifico la tipologia impiantistica, la provincia ed il comune di ubicazione, il tipo di attività (conto proprio o conto terzi), la capacità autorizzata, le quantità e la tipologia dei rifiuti effettivamente smaltiti e /o trattati, le date di rilascio e scadenza dell'autorizzazione. In molti casi sono state effettuate anche indagini puntuali sui singoli impianti di gestione dei rifiuti al fine di superare dubbi ed incongruenze emerse nella fase di confronto dei dati provenienti da diverse fonti.

I rifiuti speciali gestiti nel 2002 sono pari a circa 77,5 milioni di tonnellate, di cui 44,1 milioni avviati ad attività di recupero e 33,3 milioni ad attività di smaltimento. Tali dati non comprendono le quantità di rifiuti avviati ad impianti di stoccaggio (deposito preliminare e deposito temporaneo) e di messa in riserva che ammontano, in totale, a 15,5 milioni di tonnellate.

Se si considerano anche le quantità di rifiuti avviati allo stoccaggio i rifiuti speciali complessivamente gestiti salgono, nel 2002, a circa 93 milioni di tonnellate. L'analisi dei dati evidenzia che:

Il 54% dei rifiuti speciali, pari ad un quantitativo di 41,8 milioni di tonnellate, viene avviato ad operazioni di recupero di materia, comprendente le tipologie di recupero descritte dalle operazioni che vanno da R2 a R11.

Il 3% circa, pari ad un quantitativo di 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti, è avviato a valorizzazione energetica sia in impianti dedicati (impianti di recupero di biogas, impianti di valorizzazione di biomasse, gassificatori) sia in impianti produttivi quali cementifici, impianti per la produzione di energia, ed altri impianti che utilizzano rifiuti come combustibile in luogo dei combustibili convenzionali; in tale quantità non viene incluso l'incenerimento con recupero di energia.

Il 16%, pari a 12,4 milioni di tonnellate di rifiuti è avviato in impianti di trattamento chimico-fisico o biologico, preliminari allo smaltimento.

L'1% dei rifiuti gestiti, pari ad un quantitativo di circa 823 mila tonnellate, è avviato all'incenerimento.

Il 16%, per un quantitativo pari a 15,5 milioni di tonnellate, viene gestito da soggetti autorizzati al deposito preliminare o viene messo in riserva (R13) presso impianti di stoccaggio o presso impianti che effettuano anche altre operazioni di recupero.

Il 26% dei rifiuti, pari a circa 20 milioni di tonnellate, è avviato in discariche autorizzate. ■

Rifiuti: riorganizzare la normativa

Intervista a Massimo Ferlini

L'intervista

Smaltimento in discarica, compostaggio, termovalorizzatori... Al centro un unico problema: liberarci dai rifiuti. Gli italiani - gli avvenimenti di cronaca, più o meno recenti, ce ne danno conferma - sembrano piuttosto recalcitranti verso "il mostro inceneritore"... È possibile chiarire in modo inequivocabile i vantaggi e i pericoli, se esistenti, di un metodo o dell'altro, o quanto meno sbarazzarci dell'idea funesta "che di rifiuti si può anche morire"?

Attualmente rimane ancora acceso nel nostro Paese il dibattito intorno alla realizzazione di nuovi termovalorizzatori, che costituiscono di fatto una delle soluzioni al momento più efficaci per la gestione dei rifiuti, in grado di sbloccare situazioni spesso critiche, se non di vera emergenza, e di assicurare l'autosufficienza del sistema e, al tempo stesso, un rilevante risparmio di materie prime. Inoltre, le innovazioni tecnologiche nel campo della costruzione e manutenzione degli impianti di incenerimento con recupero di energia (sotto forma sia di elettricità che di calore) permettono di garantire l'innocuità delle loro emissioni. In questo ambito, del resto, anche la normativa è in fase di revisione: il decreto sull'incenerimento dei rifiuti prevede l'innalzamento dei limiti delle emissioni, severi metodi di campionamento e controllo, norme tecniche per gli impianti in grado di tutelare effettivamente la protezione dell'ambiente e dei cittadini.

Per quanto riguarda la capacità media di incenerimento degli impianti, l'Italia è lontana dai parametri europei, con il 9% del totale dei rifiuti urbani avviati all'incenerimento contro il 19% dei principali paesi europei. Il recupero energetico è sostanzialmente fermo a 1.423.000 MW con un recupero elettrico di 1.100.000 MW. Il dato evidenzia inequivocabilmente un forte gap rispetto all'Europa, dovuto in gran parte alla demonizzazione operata nei confronti della termovalorizzazione, che ha finora impedito la piena realizzazione di un sistema di gestione integrato dei rifiuti. Questo valore, analogamente a quanto avviene per la raccolta differenziata, può essere scompo-



sto nelle tre diverse realtà nazionali che determinano una "Italia a tre velocità": al Nord il tasso medio di incenerimento è del 16%, con alcune Regioni, quali Lombardia ed Emilia Romagna, dove si supera il 20%; le Regioni del Centro e del Sud rimangono, invece, praticamente irrilevanti nel contesto complessivo.

Inoltre, considerando i lunghi tempi di avvio degli impianti di incenerimento con recupero energetico, si prevede che l'auspicato potenziamento dovrebbe portare nel 2007 ad uno scenario con 57 impianti, con una potenzialità di incenerimento (sia dei RU che del CDR) pari a circa 21.600 t/giorno, equivalenti a oltre 7 milioni di t annue. Inoltre, sempre a livello di previsioni e considerando un trend costante di aumento della produzione di rifiuti nel periodo 2002-2006 dell'1,5% annuo, l'incremento a livello impiantistico dovrebbe consentire la termovalorizzazione di circa il 22% dei RU, limitando così il conferimento alla discarica.

I compiti dell'Osservatorio nazionale sui Rifiuti sono molteplici: prevenzione della produzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, gestione dei rifiuti, gestione degli imballaggi, tutela della salute, verifiche dei costi, ecc. Quale aspetto a suo avviso merita più attenzione?

Oltre alla costante attività di monitoraggio sulla produzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, oltre alla verifica periodica del Programma Generale di Prevenzione del CONAI, oltre ad iniziative nell'ambito della prevenzione della produzione dei rifiuti, a partire dal

2003 l'ONR ha avviato ulteriori ricerche e approfondimenti ad integrazione dell'elaborazione dei dati e delle statistiche condotte annualmente in collaborazione con APAT.

Sono stati sviluppati indicatori economici e strutturali utili per valutare il grado di integrazione del sistema in tutta la sua complessità, che comprendono le raccolte, il trattamento, le forme di recupero ed il sistema di smaltimento, per poter valutare i risultati raggiunti dopo 6 anni di applicazione del D.Lgs. 22/97, ed avere una base di dati che permetta un confronto più articolato, ed un'analisi delle contraddizioni presenti all'interno delle statistiche che vengono di anno in anno sviluppate.

In questo contesto, l'attenzione dell'ONR è concentrata sui "temi caldi" del mondo italiano dei rifiuti: la questione, ancora aperta, dell'applicazione della Tariffa rifiuti è soltanto uno dei "temi caldi" cui si fa riferimento. Nel corso del 2003 è stato condotto uno studio approfondito sulle problematiche di attuazione di questo istituto, arricchito dal contributo sinergico di alcuni tra i maggiori esperti sull'argomento in Italia. Lo studio, pur facendo emergere con chiarezza i problemi connessi alla tariffa e proponendo soluzioni migliorative, ribadisce la necessità della sua applicazione diffusa su tutto il territorio nazionale, in quanto efficace strumento per la realizzazione dei principi di equità e salvaguardia ambientale.

La recente approvazione della Legge delega, come annunciato dal Prof. Togni al convegno Iswa 2004, permetterà al Governo di intervenire sulla legislazione ambientale vigente. Quali sono i principi chiave ai quali dovranno conformarsi i decreti legislativi che verranno emanati?

Il ricorso alla delega è giustificato dalla proliferazione normativa in materia ambientale, cui si assiste ormai da tempo, che ha creato un quadro assai complesso, contorto e a volte contraddittorio, spesso caratterizzato da difficile se non impossibile applicabilità. Attraverso questo strumento, si attende dal Governo l'emanazione, entro 18 mesi, di decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie ambientali. Tra i settori coinvolti compare, ovviamente, anche la gestione dei rifiuti, per il quale si individuano specifici criteri per fronteggiare il continuo aumento e l'accresciuta eterogeneità e pericolosità.

Il "nuovo corso" della gestione dei rifiuti, coerentemente alla "Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclo dei rifiuti" comunitaria, dovrebbe focalizzarsi su alcuni principi chiave, tra cui:

- assicurare un'efficace azione per l'ottimizzazio-

ne della produzione di rifiuti, finalizzata ad una riduzione della loro quantità e pericolosità;

- razionalizzare le procedure di gestione dei rifiuti speciali, anche al fine di facilitare i controlli durante il loro ciclo di vita e per contrastare l'eclusione e la violazione degli obblighi di smaltimento;

- promuovere il riciclo ed il riuso dei rifiuti, contestualmente alla promozione del recupero di energia, garantendo il pieno recepimento della direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti;

- facilitare la transizione dal regime di obbligatorietà a quello di volontarietà per l'adesione a tutti i Consorzi previsti dal D.Lgs. 22/97;

- razionalizzare il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, mediante la definizione di ambiti territoriali di adeguate dimensioni, riducendo al minimo il ricorso alla discarica.

Quali sono le difficoltà che si devono affrontare nel nostro Paese nell'ambito della gestione dei rifiuti? A quale finalità si intende pervenire attraverso la Legge Delega?

In Italia il comparto dei rifiuti evidenzia una serie di criticità, che la pioggia di leggi, decreti e regolamenti non è riuscita finora a superare, per cui la rapida riorganizzazione della normativa appare quanto mai urgente e necessaria.

Attualmente, assistiamo a numerose difficoltà nell'avvio di sistemi efficienti di raccolta differenziata, specialmente in Meridione, con mancato raggiungimento degli obiettivi imposti dal D.Lgs. 22/97. La Legge Delega dovrebbe ridefinire un nuovo contesto operativo, più snello, meno imbrigliato nei legacci di norme spesso prolisse e, per certi versi, contraddittorie, ma soprattutto più pronto e reattivo nel fornire risposte agli operatori del settore e permettere di attuare le operazioni finalizzate al riciclo dei materiali, così da ottenere nuova materia e ulteriori beni da reinserire nel circuito di mercato, con significativi risparmi economici e ambientali e con sottrazione di rifiuti alla discarica, a cui si ricorre ancora in modo troppo esteso.

Nonostante si assista ad un consolidamento della raccolta della frazione organica e verde e si registri un aumento del compostaggio, sia da frazioni selezionate sia da separazione con produzione di CDR, non c'è ancora stato un effettivo decollo di questa forma di gestione, che riveste ancora un'incidenza residuale.

Sullo scarso utilizzo della termovalorizzazione con recupero energetico e i forti squilibri nella dislocazione geografica degli impianti, rimando a quanto già detto poc'anzi. Nonostante il loro potenziamento e rinnovamento, il grosso limite è

che il quadro impiantistico rimane carente e disomogeneo nella distribuzione geografica. Altro punto critico nella gestione dei rifiuti è rappresentato dall'applicazione della tariffa sui rifiuti urbani (TIA). I problemi sono di diversa natura, ma riconducibili in linea di massima alle difficoltà che i Comuni incontrano nel definire il sistema, inducendo il Governo a concedere continue proroghe e a cercare modalità in grado di assicurare una maggiore certezza in termini di riscossione.

La prevenzione della produzione di rifiuti e il riciclaggio costituiscono due tra gli obiettivi primari fissati dalla normativa europea: cosa o chi rende ne difficoltoso il perseguimento? Quali sono le implicazioni sul piano sociale, imprenditoriale e politico?

Le tendenze nella produzione dei rifiuti sono influenzate da vari fattori, come livelli di attività economica, cambiamenti demografici, innovazioni tecnologiche, abitudini e stili di vita e, più in generale, modelli di produzione e consumo che rendono difficile trattare la prevenzione dei rifiuti prescindendo dalle politiche sui prodotti e sulla gestione delle risorse.

Questo è probabilmente motivo di insuccesso generale delle politiche volte alla prevenzione dei rifiuti e alla fissazione di obiettivi di prevenzione dei rifiuti in particolare.

L'esperienza maturata finora indica che una politica incisiva di prevenzione dei rifiuti deve fondarsi su un'analisi scientifica più ampia, che affronti in particolare il nesso tra il peso o il volume dei rifiuti prodotti, la loro pericolosità e i rischi da essi rappresentati, nonché il loro impatto sull'ambiente. Il rapporto tra la produzione di rifiuti e il loro impatto sull'ambiente è perciò più complesso, perché i mutamenti dei modelli di produzione dei rifiuti di norma incidono non solo sulla quantità di rifiuti prodotti ma anche sulla loro tipologia. Tali mutamenti possono altresì influenzare gli impatti in altre fasi del ciclo di vita del prodotto, ad esempio a seguito di modifiche progettuali.

In tale contesto, un correttivo si avrebbe stabilendo un legame diretto tra la prevenzione dei rifiuti e la politica integrata relativa ai prodotti. La prevenzione dovrebbe comprendere l'adozione di tecnologie più pulite nei processi di produzione, una progettazione dei prodotti più ecologica e, più in generale, modelli di produzione e di consumo più efficienti sul piano ambientale. Inoltre, gli obiettivi fissati dovrebbero basarsi su un'attenta valutazione delle tendenze della produzione di rifiuti in diversi settori economici e del potenziale di tali settori dal punto di vista della prevenzione dei rifiuti. Infine, la definizione degli obiettivi di prevenzione dovrebbe ac-

compagnarsi ad una valutazione delle varie misure per realizzarli, operata da parte di tutti i soggetti chiamati ad intervenire al processo.

Dal punto di vista economico e sociale il ciclo di smaltimento dei rifiuti porta alla nascita di un vero e proprio mercato e alla conseguente creazione di posti di lavoro e ricchezza. Come creare le migliori condizioni economiche affinché ci sia l'interesse e la partecipazione convinta del mondo imprenditoriale e dei cittadini?

L'Italia è tra i pochi Paesi ad aver emanato una norma che rende obbligatorio per gli enti pubblici e per le società a prevalente capitale pubblico l'acquisto di almeno il 30% del proprio fabbisogno complessivo di manufatti realizzati con materiale riciclato, in base al D.M.203/2003 (Green Public Procurement). È sicuramente un'iniziativa importante che aprirà un nuovo mercato legato alla raccolta differenziata, favorirà lo sviluppo della ricerca per "inventare" nuovi prodotti realizzati con i materiali raccolti, determinando lo sviluppo di una nuova mentalità che possa aiutare ancor di più il cittadino a separare i propri rifiuti. L'ONR è impegnato nell'implementazione del citato decreto, fornendo il supporto tecnico ad una Commissione Tecnica ad hoc, incaricata di specificare le caratteristiche dei materiali e dei beni per la loro ammissibilità nel Repertorio del Riciclaggio. Definite le specifiche tecniche dei materiali e dei prodotti, si costituirà concretamente, presso l'ONR, il Repertorio del Riciclaggio, che conterrà: l'elenco dei materiali riciclati, l'elenco dei beni e manufatti ottenuti con prevalenza in peso di materiale riciclato e le aziende che li producono. La procedura di ammissione al Repertorio del Riciclaggio prevede che il soggetto che intende richiedere l'iscrizione di un manufatto o di un bene inoltri una dettagliata richiesta di inserimento che deve essere valutata dalla Commissione Tecnica. La Commissione sta procedendo per filiere di materiali e per ciascuna filiera determina le caratteristiche tecniche per l'ammissibilità dei materiali e dei beni al futuro Repertorio. Le specifiche tecniche, una volta concordate, si traducono in circolari emanate a cura del Gabinetto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Finora sono state pubblicate le Circolari relative ai settori tessile e della plastica, mentre è in fase di completamento la circolare sulla Carta e quella sul Legno. Nel corso dei lavori della Commissione è prevista la consultazione con gli operatori economici interessati (associazioni imprenditoriali, consorzi di filiera, etc.), al fine della determinazione delle caratteristiche tecniche necessarie per l'ammissione dei beni e dei materiali nel Repertorio.

L'alluvione sarda del 6-9 dicembre 2004

un profilo idrologico e meteorologico

Nell'opinione comune, la Sardegna viene considerata una regione arida, a causa della cronica carenza d'acqua testimoniata dai disagi nella disponibilità di questo bene vitale ben noti ai Sardi e a chiunque conosca l'isola. Dal punto di vista meteorologico, tuttavia, la Sardegna presenta un regime pluviometrico ben più umido di quello, ad esempio, caratteristico della Puglia o della Sicilia occidentale.

Si può quindi creare un equivoco se si confonde il concetto di siccità meteorologica con quello di disponibilità di acqua all'utenza.

L'apparente paradosso può essere spiegato se si considerano lo stato delle reti di distribuzione e soprattutto le condizioni di un territorio che poco più di un secolo fa era ancora in gran parte coperto da boschi maestosi ed oggi è in gran parte spoglio con conseguente perdita della capacità di vegetazione e suolo di trattenere l'acqua piovana. L'Italia assiste così periodicamente ad alluvioni come quella di questo Dicembre, e si accorge suo malgrado che in Sardegna la pioggia c'è, così come accadde a Cagliari durante l'alluvione del 12-13 novembre 1999, solo per citare il recente passato.

Non potrebbe, d'altronde, essere altrimenti. Secondo i meteorologi, tre sono gli "ingredienti" necessari a produrre la pioggia: la presenza di

umidità in atmosfera, condizioni di instabilità atmosferica e un meccanismo fisico che fornisca la spinta di sollevamento iniziale (l'instabilità dipende dal profilo verticale di temperatura e dall'umidità e permette il fenomeno che i fisici chiamano convezione umida e la gente comune temporale). Su di un'isola al centro del Mediterraneo con una apprezzabile orografia, si producono, al passaggio di un primo ciclone, tutti e tre gli ingredienti.

L'evento occorso dal 6 al 9 dicembre 2004 risulta in questo contesto particolarmente disastroso: tre vittime, diffuse esondazioni e allagamenti, pesanti danni alle infrastrutture e ai beni. Dal nostro punto di vista cercheremo di comprendere le caratteristiche dell'evento, la sua struttura fisica, e le condizioni della sua predicibilità, con una particolare attenzione alle esigenze di protezione civile, cercando di trarre da questa dolorosa esperienza la necessaria lezione.

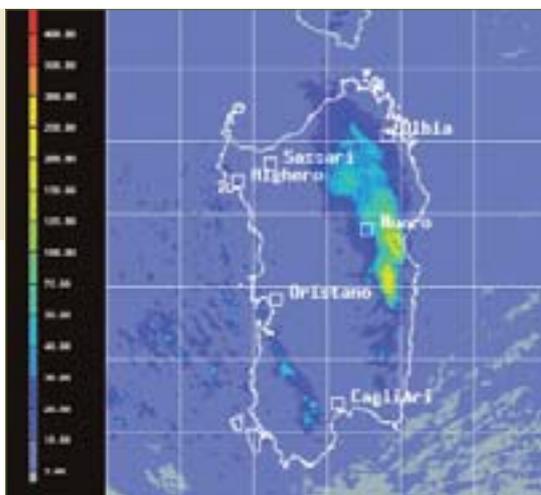
Cronaca dell'evento

La violenta ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sardegna a partire dal giorno 6 dicembre (fig. 1) ha interessato in maniera significativa soprattutto le province di Cagliari, Nuoro e Sassari.

L'allerta maltempo in Sardegna scatta nella mattinata. La prefettura di Cagliari emette un avviso quando le previsioni meteo indicano che sarebbero caduti sull'isola 20 millimetri di pioggia. I territori dell'Ogliastra e della Baronia della provincia di Nuoro sono quelli più colpiti. Già a partire dalle 13:00 una pioggia battente comincia a interessare incessantemente tutta l'Ogliastra (Sardegna sudorientale).

I paesi più colpiti sono Urzulei, Taluna ma soprattutto Villangrande Strisaili, paese che sorge alle falde del Gennargentu su un costone protetto da una corona di picchi granitici che si elevano oltre i 1000 metri di altitudine; in una vallata accanto scorre il Flumendosa. In appena 8 ore la stazione di Villanova Strisaili (frazione di Villangrande a 850 mt. s.l.m) registra un valore di pioggia cumulata di circa 250mm che saliranno a 517,4 mm nell'arco delle 24 ore. Nel vicino abi-

Fig. 1 • Immagine radar (fonte: SAR Sardegna) della stima di pioggia cumulata nelle 24 ore precedenti le ore 9.50 del 7 /12/2004.



tato di Villagrande una donna di 69 anni muore travolta da un'ondata di fango insieme alla nipotina di tre anni, nel tentativo di salvarla. La vicina diga Santa Lucia è a rischio di tracimazione.

Durante la notte tra il 6 e il 7 dicembre straripa uno dei più grandi fiumi dell'Isola, il Cedrino. L'acqua invade le campagne di Galtelli nella subregione della Baronia, a circa 80 chilometri a nord di Villagrande.

Crolla un ponte sulla strada statale 129 che collega Nuoro con Orosei all'altezza del bivio per Galtelli. Esonda il Rio Posada, che serve l'alta Baronia e la bassa

Gallura (fig. 2): il flusso dell'acqua crea disagi a Torpè, senza che vengano segnalati danni gravi o feriti.

Suscita preoccupazione la diga del Posada, una delle più vicine alle zone colpite: la diga sita a una quarantina di chilometri a nord di Galtelli è al limite della capienza e il suo livello continua a crescere ogni ora. Timori anche per l'arrivo di un'ondata di piena del fiume che l'alimenta. Nella serata del 7 si verifica anche uno scolamento della diga che rischia di travolgere quattro operai che, a valle, con alcune ruspe stanno effettuando dei lavori. Il livello in diga inizia a calare a partire dall'8 dicembre.

Il 7 dicembre la giunta regionale dichiara lo stato di emergenza per Villagrande e tutti i centri colpiti dall'alluvione.

I dati di pioggia cumulata tra il 6 e l'8 dicembre danno conferma dell'entità dell'evento. A Villanova nell'intervallo più critico (dalle 14 del 6 alle 14 dell'8) l'altezza di pioggia cumulata è pari a 580 mm. Valori rilevanti si registrano nelle 48 ore tra il 6 e l'8 dicembre anche a Oliena



Fig.2•La situazione fotografata dall'elicottero dei vigili del fuoco a Posada il 09-12-2004. Fonte: AP

(388mm) e a Dorgali (280,4mm) entrambi nel nuorese; più modesti i valori registrati (70mm) a Bitti (NU) e a Berchidda in provincia di Sassari (62,8mm).

Nella notte tra l'8 e il 9 dicembre esonda un torrente in piena nei pressi del comune di Pula. Nella giornata del 9 dicembre le piogge abbondanti creano disagi anche in alcune zone del cagliaritano e in particolare a Siliqua, Assemini e Uta investite dallo straripamento dei fiumi Cixerri e Mannu. Il 9 dicembre segna il verificarsi di un'ulteriore vittima: nelle prime ore della mattina, nei pressi di Pattada nella provincia di Sassari, un uomo alla guida di un mezzo agricolo viene travolto dall'onda di piena del rio alla periferia del paese nel tentativo di guardarlo. Nel pomeriggio Nuoro è investita da una tromba d'aria che provoca danni anche in alcune scuole.

Tra il 6 e il 9 dicembre l'altezza di pioggia cumulata raggiunge i 679,4mm a Villanova Strisaili un valore piuttosto elevato se si considera che il dato medio annuo delle piogge, calcolato sugli ul-

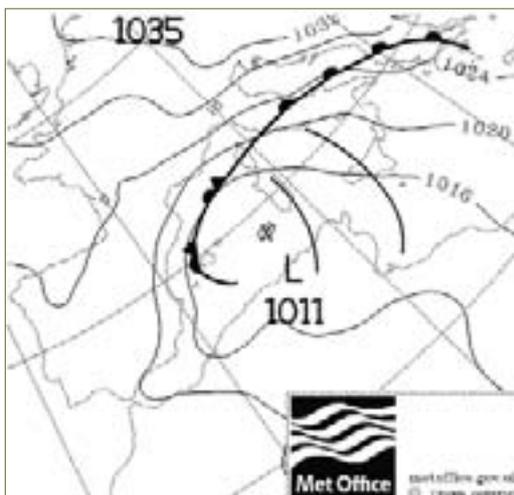
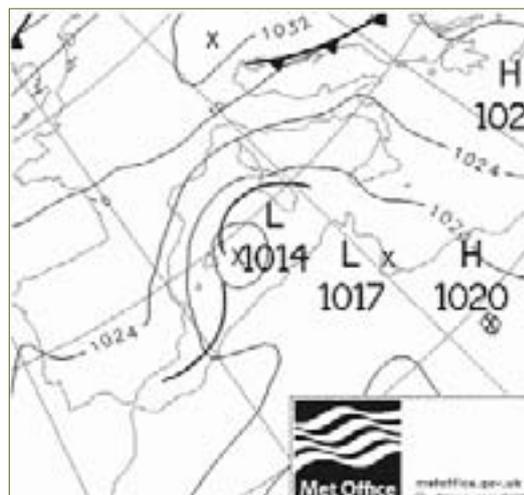


Fig.3•Mappe di pressione al livello del mare (fonte: UK Met Office), dettaglio sul Mediterraneo Occidentale. (a) 00:00 UTC del 7 dicembre 2004. (b) 00:00 UTC del 9 dicembre 2004.

timi 3 anni è di 706mm.

In data 10 dicembre il Consiglio dei Ministri approva lo stato di emergenza per i territori della Sardegna colpiti dalle alluvioni, e vengono stanziati 10 milioni di euro per i primi interventi.

I danni sono ingenti e non fanno che aggravare il bilancio reso già drammatico dalle 3 vittime di questa alluvione. L'ufficio tecnico della Provincia di Nuoro, dopo aver effettuato visite e sopralluoghi nelle zone colpite dal maltempo, ha calcolato in 22 milioni di euro le risorse necessarie per ripristinare le strade distrutte dall'eccezionale ondata di maltempo. Le strade attorno alla cittadina di Villagrande non esistono più e la Sp389 che collega Nuoro con Lanusei resterà chiusa per i prossimi tre mesi, a causa dei lavori che dovranno essere svolti per porre rimedio ai danni alla galleria e a seguito di alcune frane che ostruiscono l'arteria. Gli allagamenti e la grandine nelle campagne hanno provocato notevoli perdite in aziende agricole e serre nonché la morte di

tosto complesso, con l'interazione tra fenomeni operanti a diverse scale spaziali. L'analisi procederà quindi dal globale al locale sfruttando l'informazione fornita dalle diverse fonti disponibili (mappe meteorologiche, osservazioni da satellite ecc.). I fenomeni a grande scala sono evidenziati dalle mappe in quota, che mostrano, nei giorni precedenti l'evento, quella che i meteorologi chiamano una condizione di blocco euro-atlantico: una coppia formata da un'alta pressione e da una bassa pressione stazionaria sull'Europa Occidentale. Si osservano infatti una formazione ciclonica sulla penisola Iberica e un'alta pressione sul Mediterraneo Orientale, a partire dal primo di dicembre. Questi due "oggetti" evolvono lentamente e permangono in loco per più di 10 giorni.

Una simile situazione può essere molto pericolosa perché l'assenza dell'usuale spostamento del ciclone verso Est favorisce in un primo momento l'accumulo dell'umidità evaporata dal

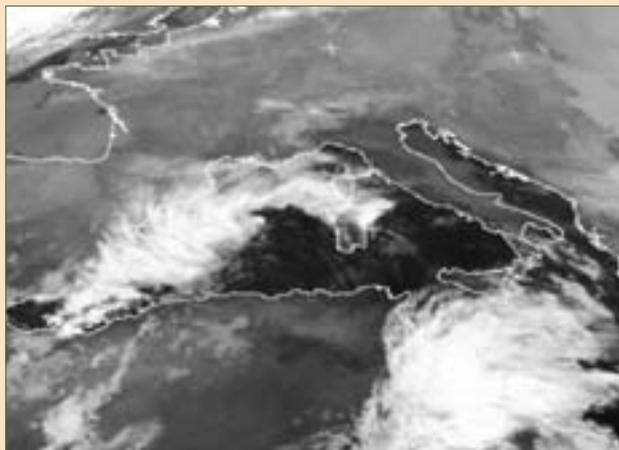


Fig.4•Immagini METEOSAT nell'infrarosso (fonte: EUMETSAT), dettaglio sul Mediterraneo Occidentale. (a) 00:00 UTC del 7 dicembre 2004. (b) 06:00 UTC dell'8 dicembre 2004

centinaia di capi di bestiame. L'esonazione del fiume che taglia in due la spiaggia di Cala Luna, insieme ai detriti trascinati dalle piogge abbondanti, hanno cancellato provvisoriamente una delle più belle e rinomate località marine dell'isola. Un fatto simile si era già verificato otto anni fa.

Il 16 dicembre il Presidente del Consiglio ha firmato l'ordinanza di Protezione Civile che definisce i primi interventi urgenti.

La Giunta regionale della regione Sardegna ha approvato il 17 dicembre il disegno di legge che dispone interventi urgenti per far fronte ai danni dell'alluvione e al dissesto idrogeologico della parte dell'isola investita dalle piogge dei giorni scorsi. Lo stanziamento proposto è di 40.000.000 di euro.

Analisi Meteo

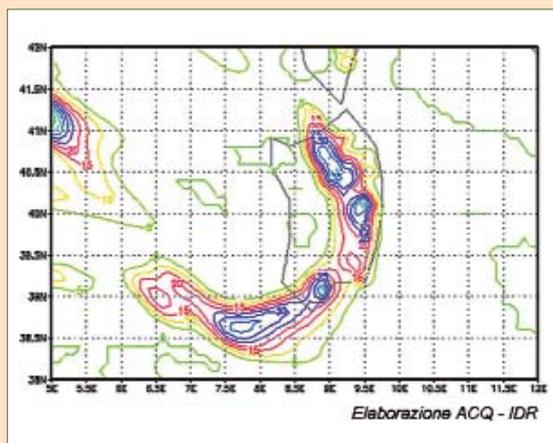
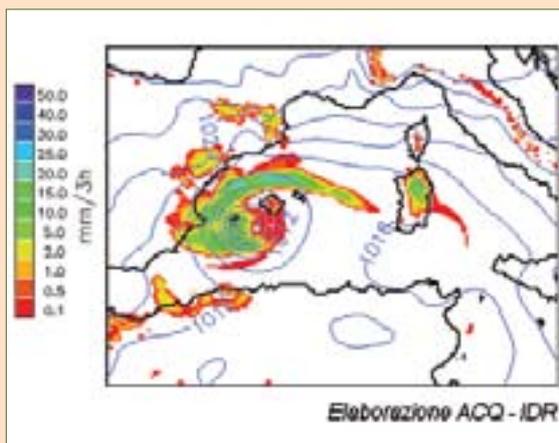
All'esame meteorologico l'evento si rivela piut-

Mediterraneo, e successivamente la persistenza delle piogge per diversi giorni sullo stesso luogo a causa della stazionarietà del ciclone. Quest'ultimo è inoltre associato ad una massa d'aria fredda in quota: l'anomalia termica aumenta l'instabilità dell'atmosfera e favorisce le precipitazioni convettive (temporalesche).

Dalle analisi della pressione a terra si distingue la formazione di un minimo barico molto compatto sul Mediterraneo Occidentale il giorno 7 (fig. 3a); vedremo che si tratta di un ciclone vero e proprio (ciclogenesi). Sono associate ad esso due linee di instabilità (zone in cui è favorita la formazione di temporali convettivi), una delle quali di lì a poco investe la Sardegna. Si tratta del primo evento disastroso, quello di Villagrande Strisaili. Questa struttura si espande nei due giorni successivi. Alle 00:00 UTC (ora di Greenwich) del giorno 9 occupa tutto il Mediterraneo Occidentale

(fig. 3b). Si noti la linea di instabilità sulla Sardegna, dove si registrano piogge intense per oltre 24 ore. Le osservazioni da satellite permettono di focalizzare i dettagli dei fenomeni. Dalle immagini METEOSAT nell'infrarosso si osserva il giorno 6 l'evoluzione di un'ampia banda umida precipitante (squall line) sul Mediterraneo occidentale in un piccolo vortice. In un primo momento si formano le celle temporalesche; poi si estendono a tutta la banda umida; infine (fig. 4a) si vede delinearci la struttura del ciclone, con un fronte caldo che investe la Sardegna. Le precipitazioni intense e persistenti sul Nuorese si spiegano con la combinazione tra il sollevamento "dinamico" dell'area umida dovuto al sistema frontale e quello fornito dall'orografia (Gennargentu). Altre aree della Sardegna sono colpite da piogge, ma non così intense. Il giorno successivo il nucleo ciclonico superficiale si sposta verso le Baleari, mentre la Sardegna è investita da un flusso di aria calda e secca da Sud-Ovest. Poco più a Est, una vasta massa di aria

teorologici, che calcolano l'evoluzione dello stato dell'atmosfera (pressione, temperatura, vento ecc.) a partire da valori iniziali ricavati dalle osservazioni (stazioni di misura a terra, palloni sonda, satelliti ecc.). Vediamo a titolo di esempio le previsioni del modello QBOLAM, operativo presso l'APAT- Dipartimento Acque Interne e Marine per il 6 dicembre. Nella simulazione si osserva, a partire dalle ore 00 UTC del 7/12, la formazione di un vortice ciclonico molto profondo e compatto, con conseguente sviluppo di precipitazioni (fig. 5a). Le osservazioni dei fulmini permettono di verificare, con la risoluzione di un'ora, la presenza di temporali. Lo sviluppo delle piogge previsto dal modello sembra concordare abbastanza bene con le osservazioni. Osservando la cumulata per tutta la durata dell'evento (fig. 5b) si nota una rispondenza qualitativa tra le aree colpite da piogge intense e la previsione del modello. Dal punto di vista quantitativo si assiste invece a una sottostima dei valori massimi previsti, di gran lun-



umida si sposta dall'Africa verso Nord investendo la Sardegna il mattino del giorno 8. Da quel momento si osserva la formazione di un vasto sistema precipitante centrato sulla Sardegna e stazionario (fig. 4b). Le precipitazioni proseguono sull'isola investendo aree differenti, fino a che il sistema non esaurisce la sua energia. Dal punto di vista idrologico, l'entità del disastro è massimizzata dalla distribuzione delle piogge: l'evento più intenso è certamente il primo, che concentra piogge intense su una piccola area e provoca esondazioni; anche le piogge successive provocano un ulteriore rigonfiamento dei fiumi, in quanto l'imbibizione del terreno dovuta al primo episodio crea condizioni favorevoli al ruscellamento a valle.

Previsioni numeriche

Come noto, le previsioni del tempo si basano oggi in gran parte sulle simulazioni dei modelli me-

teorologici, che calcolano l'evoluzione dello stato dell'atmosfera (pressione, temperatura, vento ecc.) a partire da valori iniziali ricavati dalle osservazioni (stazioni di misura a terra, palloni sonda, satelliti ecc.). Vediamo a titolo di esempio le previsioni del modello QBOLAM, operativo presso l'APAT- Dipartimento Acque Interne e Marine per il 6 dicembre. Nella simulazione si osserva, a partire dalle ore 00 UTC del 7/12, la formazione di un vortice ciclonico molto profondo e compatto, con conseguente sviluppo di precipitazioni (fig. 5a). Le osservazioni dei fulmini permettono di verificare, con la risoluzione di un'ora, la presenza di temporali. Lo sviluppo delle piogge previsto dal modello sembra concordare abbastanza bene con le osservazioni. Osservando la cumulata per tutta la durata dell'evento (fig. 5b) si nota una rispondenza qualitativa tra le aree colpite da piogge intense e la previsione del modello. Dal punto di vista quantitativo si assiste invece a una sottostima dei valori massimi previsti, di gran lun-

Fig.5•Mappe delle pluviometrie previste dal modello QBOLAM. (a) Previsione per il 7 dicembre 2004 alle ore 12,00 UTC: pressione sul livello del mare (linee blu); precipitazione cumulata nelle 3h precedenti (colore). (b) Precipitazione prevista cumulata dalle 21 del 6/12 alle 18 del 7/12/2004

ARPA Veneto



L'ARPAV va in Antartide per sperimentare nuovi modelli satellitare in grado di prevedere i cambiamenti climatici. L'Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto partecipa da anni ai progetti per lo studio dei cambiamenti climatici e degli effetti indotti sulla criosfera del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide. Presso il Centro Valanghe di Arabba (BL) è stata costituita l'Unità Operativa di nivologia specializzata nelle attività di ricerca in zone polari che studia i processi di formazione ed evoluzione del manto nevoso, dalla precipitazione nevosa fino alla sua trasformazione in fir, si occupa della classificazione delle diverse superfici nevose in relazione alle risposte radiometriche e dei meccanismi post-deposizionali che determinano la ridistribuzione e l'evoluzione del manto nevoso. Anche quest'anno il Programma Nazionale di Ricerche ha previsto una spedizione scientifica che opererà in Antartide durante l'estate australe. Si tratta della ventesima spedizione da quando, nel 1986, è stata resa operativa la base italiana di Baia Terra Nova. I ricercatori sono partiti dall'Italia all'inizio del mese per raggiungere la base italo-francese di Concordia, sulla calotta est antartica per effettuare, in 30 giorni, una serie di misure sulla superficie del manto nevoso al fine di determinare la risposta radiometrica della neve nell'ambito delle microonde. In particolare il progetto

“Calibrazione e validazione di dati telerilevati ottici e a microonde in Antartide” parte dal presupposto che l'utilizzo di dati telerilevati per l'osservazione e lo studio della terra ha assunto negli ultimi anni un'importanza fondamentale. Il numero di satelliti che operano con sensori ottici e a microonde, è cresciuto notevolmente. Ciascun satellite richiede calibrazioni, validazioni e monitoraggio continuo delle prestazioni. L'ambiente Antartico per le sue caratteristiche si presta ad essere utilizzato quale calibratore esteso per questi strumenti, specialmente per quanto riguarda il monitoraggio della neve e del ghiaccio. Attualmente la caratterizzazione dell'emissione a microonde a bassa frequenza dei ghiacci polari è limitata dalla mancanza di misure a terra corrispondenti ai rilevamenti da satellite e dalle attuali conoscenze dei meccanismi fisici che regolano l'emissione. Il primo obiettivo del progetto è quindi quello di ottenere serie temporali di misure radiometriche spettrali presso la base di Concordia, stazione italo-francese ubicata sulla calotta est-antartica, a scopo di calibrazione, validazione e monitoraggio per le future missioni spaziali. Ciò consentirà di interpretare meglio le immagini da satellite per stabilire le modificazioni indotte dai cambiamenti climatici in atto sull'estensione e sul bilancio di massa dei ghiacci antartici il cui scioglimento potrebbe portare a significativi aumenti del livello medio dei mari con conseguenze facilmente immaginabili. Al progetto partecipano oltre ad ARPAV il CNR Istituto di Fisica Applicata di Firenze, il CNR Istituto sull'Inquinamento Atmosferico di Roma e l'Agenzia Spaziale Europea.

ARPA Friuli Venezia Giulia



L'ARPA Friuli Venezia Giulia ha organizzato il 10 dicembre a Cervignano del Friuli un seminario di formazione, nell'ambito della SCUOLA PERMANENTE SUI SUOLI E SITI INQUINATI, dal titolo “La Fase di Validazione nel D.M. 471/99 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e successive modificazioni e integrazioni”. Al centro dell'incontro la fase di validazione dei dati analitici, tema di estrema importanza che rappresenta uno dei passaggi fondamentali nell'iter delle procedure di bonifica. È evidente che la validazione dei dati analitici non è soltanto un “problema di laboratorio”, ma anche un “problema di campo”; quei dati, infatti, saranno significativi se le indagini geognostiche saranno state ubicate e condotte opportunamente e i relativi campionamenti saranno stati realizzati adeguatamente. La “validazione” diventa quindi un percorso molto articolato e complesso, fondamentale non solo per il ruolo delle ARPA, ma per tutto il processo della bonifica e, quindi, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e risanamento, che restano il fine principale del D.M.471/99. Il workshop ha rappresentato l'occasione per condurre una riflessione sulle diverse fasi del procedimento e per dibattere sulla sintesi dei risultati.

ARPA Emilia Romagna



La legge regionale n° 20 del 24 marzo del 2000 ha significativamente ridefinito le competenze e i contributi richiesti agli Enti ed Amministrazioni che a diverso titolo partecipano al processo di Pianificazione. Il seminario "Il processo di pianificazione della L.R. 20/2000 - Il contributo di Arpa", i cui lavori si sono aperti il 14 dicembre, ha avuto come obiettivo principale delineare lo stato dell'arte delle attività dell'Agenzia regionale ed AUSL nel processo di pianificazione territoriale ed in particolare della pianificazione urbanistica comunale. Presentato, durante il workshop, l'elaborato predisposto dal Gruppo Ristretto Pianificazione di ARPA e AUSL, coordinato dall'Assessorato Regionale alla Sanità e dalla Direzione Generale ARPA, come proposta di definizione dei contenuti conoscitivi e valutativi minimi dei processi di Pianificazione. Sulla base delle diverse esperienze maturate in questi primi anni di applicazione legislativa, il seminario ha offerto l'occasione per favorire, a seguito di un partecipato momento di valutazione e di riflessione, la condivisione di un percorso metodologico comune, tale da facilitare i diversi attori attivi nell'individuazione, definizione delle condizioni e dei limiti di sostenibilità della pianificazione territoriale.

ARPA Emilia Romagna



Arpa Emilia-Romagna, Regione, Università e Istituti di ricerca hanno proposto il 13 ed il 14 dicembre due giorni di incontri per illustrare e discutere l'utilizzo degli strumenti numerici di simulazione a supporto della pianificazione territoriale con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Partendo da una rassegna delle esperienze condotte a livello europeo e nazionale, l'attenzione si è focalizzata sulla realtà regionale. Il seminario "La modellistica delle acque a supporto degli strumenti di pianificazione" ha approfondito in particolare le seguenti tematiche: Acque superficiali, sotterranee e marino-costiere.

Per le acque superficiali, in riferimento al Piano regionale di tutela delle acque, sono stati esaminati separatamente la componente quantitativa e quella qualitativa, la prima valutabile con modelli "idrologici" che mettono in relazione le precipitazioni, le temperature e i caratteri di permeabilità dei suoli con i deflussi allontanati dai corpi idrici, la seconda, che utilizza la "portata" idrica come vettore dei carichi inquinanti e come mezzo per i processi di trasformazione, biodegradazione, sedimentazione ecc. Per ciò che concerne, invece, le acque sotterranee i principali argomenti trattati hanno riguardato le conoscenze idrogeologiche necessarie alle diverse fasi di sviluppo del modello. A tal fine sono stati illustrati anche esempi di modellazione a scala di bacino e/o singola conoide. Per le acque marino-costiere, infine, sono stati mostrati esempi di modelli di circolazione generale a livello di Mediterraneo e Adriatico da utilizzare nelle previsioni della evoluzione di fenomeni quali l'eutrofizzazio-

ne, le mucillagini, l'erosione costiera.

Arpa Liguria



Il laboratorio di analisi del dipartimento provinciale di Imperia dell'ARPAL, è entrato a far parte del sistema qualità: l'Istituto Superiore di Sanità, in data 17 novembre 2004, ha riconosciuto come il laboratorio di Imperia soddisfatti tutti i requisiti previsti dalla norma ISO/IEC 17025 ed abbia le carte in regola per svolgere il controllo ufficiale dei prodotti alimentari: anche nell'estremo ponente, quindi, massima affidabilità per dare la caccia a batteri e sostanze indesiderate all'interno di cibi e bevande. Entrando nel dettaglio sono quattordici le prove riconosciute, due di natura biologica e una dozzina di metodiche chimiche: salmonella, cromo, piombo e anioni, sono solo alcuni degli elementi che ci si augura o di non rilevare o di trovare sempre entro i limiti previsti dalle leggi.

Il riconoscimento dell'ISS arriva al termine di un cammino che ha portato alla strutturazione di un sistema di qualità, alla validazione dei metodi e delle procedure di lavoro, all'utilizzo di personale qualificato. "L'aver conseguito la certificazione ISO/IEC 17025 - ha sostenuto Emilio De Muro, Responsabile dell'Unità Operativa Laboratori e Reti di Monitoraggio, durante la presentazione avvenuta il 2 dicembre scorso - ha rappresentato un momento di crescita per tutti noi. Era un atto dovuto e rappresenta una ulteriore garanzia per i nostri clienti, ASL in primis. Il fatto che gli ispettori ISS abbiano particolarmente apprezzato il nostro laboratorio, professio-

nalmente ci riempie di soddisfazione".
"Con il Dipartimento di Imperia - ha affermato il direttore generale dell'ARPAL, Bruno Soracco, - è stato completato un cammino: in poco più di due anni abbiamo messo in qualità l'intera rete dei laboratori dell'ARPAL, e siamo una delle poche agenzie per l'ambiente in Italia ad avere in qualità tutte le strutture preposte al controllo degli alimenti. Non si tratta di un punto di arrivo: la certificazione prevede controlli periodici in cui bisogna confermare quanto di buono fatto fino al giorno d'oggi. Stiamo lavorando, inoltre, per estendere simili riconoscimenti anche alle altre tipologie di matrici ambientali, al fine di tutelare e garantire in ogni modo la salvaguardia del territorio in cui operiamo e la salute dei cittadini".

ARPA Lombardia



È stato inaugurato nel pomeriggio del 2 dicembre a Brescia il nuovo laboratorio di analisi dei microinquinanti di ARPA Lombardia. Alla presenza del Sindaco di Brescia Paolo Corsini, dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia Franco Nicoli Cristiani e degli Assessori all'ambiente provinciale, Mattinzoli, e comunale, Brunelli, il direttore del dipartimento bresciano, Luigi Filini, ha proceduto al canonico taglio del nastro tricolore. I sofisticati apparecchi del laboratorio sono stati mostrati alla stampa ed agli addetti ai lavori intervenuti - tra i quali il direttore generale dell'ARPA Giuseppe Bavaglio - attraverso una visita guidata che ha il-

lustrato le enormi potenzialità del centro di analisi. Questi strumenti consentiranno all'agenzia di effettuare rapidamente tutte le analisi degli inquinanti che incidono sulle varie matrici ambientali, dall'aria all'acqua ai terreni. Il laboratorio sarà il punto di riferimento scientifico non solo per Brescia ma per tutta la Lombardia. Il centro è stato realizzato grazie ad una sinergia tra Enti: la Regione Lombardia ha finanziato l'acquisto dei macchinari realizzato poi dal Comune di Brescia, mentre la Provincia ha successivamente provveduto a ristrutturare i 280 metri quadrati adibiti all'attività di laboratorio. "Una sinergia tra istituzioni virtuosa e positiva", ha commentato il sindaco Corsini, mentre l'assessore Nicoli Cristiani ha ringraziato l'ARPA per l'impegno quotidianamente profuso nella tutela ambientale della Regione. "Ho sempre creduto nel lavoro dell'agenzia - ha detto - e sono a fianco dell'ARPA in tutti i progetti che vengono sviluppati". Tra i macchinari - avanzatissimi dal punto di vista tecnologico - spicca uno spettrometro ICP-MS, in grado di analizzare metalli in soluzioni acquose: questo strumento consentirà di effettuare screening precisi e completi di materiali dispersi nell'aria e di sostanze presenti nelle acque, sia superficiali che sotterranee.

ARPA Campania



Presentati il 4 dicembre, a Palazzo S. Lucia i tre nuovi laboratori mobili per le Emergenze Ambientali allestiti dall'Agenzia Regionale

Protezione Ambientale Campania. I mezzi mobili per le emergenze ambientali consistono in tre veicoli allestiti con furgonature speciali, all'interno delle quali è stato realizzato un piccolo - ma tecnologicamente avanzato - laboratorio di analisi chimiche e misure fisiche che rende possibile effettuare le prime indagini finalizzate al riconoscimento di sostanze inquinanti o di sintomi di degrado ambientale in tutte le matrici di interesse quali l'aria, l'acqua ed il suolo direttamente sul posto. Oltre alla strumentazione automatica i laboratori sono equipaggiati con tutti gli accessori necessari ad effettuare prelievi in totale sicurezza per gli operatori. Inoltre è attivo l'accesso a banche dati informative quali quelle, ad esempio, relative ai rischi e alle prime modalità di intervento e soccorso in presenza di sostanze pericolose. Le Unità mobili disponibili da oggi in Campania sono attrezzate con strumentazioni avanzate che consentono in loco le prime analisi di base e il campionamento in tutte le matrici di interesse quali l'aria, l'acqua ed il suolo: è proprio la molteplicità delle indagini possibili la caratteristica peculiare di questi mezzi, che rende unico in Italia tale presidio e pone la Campania in una posizione avanzata per strumenti di controllo ambientale del territorio.

Operativamente i tre laboratori mobili verranno assegnati nel territorio regionale secondo uno schema che ha tenuto conto non soltanto dell'estensione territoriale e della densità di popolazione, ma anche della concentrazione di attività a rischio: sono previsti uno per la provincia di Napoli, uno per le province di Salerno e Avellino

e l'ultimo per quelle di Caserta e Benevento. Le dotazioni di campionamento e analisi consistono in ventisette differenti strumentazioni, tra le quali:

- una stazione meteorologica completa di sensori di direzione e velocità vento, temperatura, umidità, pressione, pluviometro, radiazione solare
- una sonda multiparametrica per la misura dei principali parametri indicatori di inquinamento delle acque: pH, ossigeno disciolto, conducibilità, potenziale redox
- un rilevatore di radioattività
- una pompa campionatrice per l'aria che permette di individuare e misurare, tra l'altro: ammoniaca, anidride carbonica, monossido di carbonio, benzene, cloro, acido fluoridrico, acido solfidrico
- un set di rilevatori portatili che permettono l'individuazione dei gas tossici, tra i quali: monossido di carbonio, acido solfidrico, anidride solforosa, acido cianidrico
- un gascromatografo che permette l'esatta individuazione dei diversi tipi di idrocarburi
- un sistema colorimetrico con relativi kit per effettuare misure di cloruri, fosfati, ferro, nitrati e nitriti, solfati, fenoli, tensioattivi.

Alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, l'Assessore alla Tutela del Territorio e Ambiente Luigi Nocera e il Direttore Generale dell'ARPAC, Luciano Capobianco.

Arpa Toscana



L'ARPAT ha contribuito alla stesura della proposta del piano di riclassificazione acustica

del Comune di Rignano sull'Arno. Il lavoro svolto in collaborazione con la regione Toscana si colloca nel quadro della convenzione operante tra le due istituzioni finalizzata a fornire il supporto tecnico ai comuni con meno di 30.000 abitanti proprio per l'elaborazione del piano di classificazione acustica del loro territorio. Attualmente il Dipartimento di Firenze dell'Agenzia regionale sta predisponendo analoghi piani per i comuni di Barberino Val d'Elsa, Dicomano e Londa.

ARPA Sicilia



Il sistema INFEA conclude il suo primo anno di attività portato avanti dal Laboratorio regionale e traccia le linee per le azioni di programma del 2005 nel settore dell'educazione ed informazione ambientale. Questi i temi al centro del convegno di Villa Malfitano, moderatore il direttore della galleria regionale di Palazzo Abatellis Vincenzo Abbate, che ha introdotto i lavori richiamandosi al "principio rinascimentale" del buon governo del territorio. Il sistema INFEA in Sicilia approda in adesione al Sistema Nazionale di Educazione Ambientale promosso dal Ministero dell'Ambiente, cofinanziatore insieme all'Unione Europea (misura I.1.1 del POR) ed all'ARPA, con delibera della Giunta regionale del maggio 2002. Una strategia precisa quella del governo regionale che intende promuovere una coscienza ambientale nei cittadini e avviare processi di informazione e formazione di lungo periodo sui temi della salute,

salvaguardia del patrimonio, tutela della biodiversità e coscienza ecologica, non solo presso le scuole elementari e medie della regione, ma anche presso enti gestori, parchi e riserve, associazioni, comuni, province, ed altri soggetti pubblici, con il preciso obiettivo di fare rete sul territorio sviluppando un sistema basato sul criterio della qualità e della soddisfazione del cliente-utente.

Queste le principali azioni previste dall'Arpa per il 2005: un "portale giovani" per l'educazione ambientale da realizzare in collaborazione con l'assessorato regionale Beni Culturali dipartimento della P.I.; un programma "Junior Rangers" in sinergia con i Rangers europei rivolto alle scuole medie delle nove province, una singolare iniziativa legata alla salvaguardia del mare denominata "Bluewatchers"; una campagna regionale per la raccolta dati sui temi della biodiversità dal titolo "Banca della Memoria"; un piano di informazione e comunicazione sul rischio industriale rivolto alle popolazioni delle aree di Priolo, Milazzo, Melilli ed infine, lo sviluppo di strategie innovative per un modello di aree naturali accessibili a tutti i soggetti. Nel complesso, nel corso del 2004, sono stati selezionati 70 progetti rivolti alle scuole materne e 70 alle medie ed elementari, di cui 11 progetti sono giunti a compimento insieme a 14 elaborati. 15 i modelli innovativi messi a bando nel campo dell'educazione ambientale che per metodologie, utilizzo di strumenti multimediali ed interdisciplinarietà sono stati selezionati dal laboratorio dell'Arpa, alcuni dei quali nel corso del 2005 saranno oggetto di un seminario e resi operativi sul territorio.

Le nuove sfide dello sviluppo sostenibile

Celebrato il Decennale delle certificazioni ambientali EMAS ed Ecolabel

Ha compiuto notevoli passi avanti in questi anni il sistema delle certificazioni ambientali avviato un decennio fa in Italia. Basti pensare che in questo settore l'Italia è il Paese leader in Europa con 261 registrazioni EMAS, per un totale di 310 siti produttivi e 52 licenze ECOLABEL rilasciate (il livello complessivo europeo si attesta a 212), per un totale di 1104 prodotti. Di primati il nostro Paese ne vanta diversi (a volte anche negativi); in questo caso i risultati sono quanto mai positivi e indicano come la coscienza ambientale stia subendo in Italia un mutamento culturale che sta spingendo la società verso scelte più responsabili legate alla sostenibilità. È un dato significativo, ad esempio, che il 60% degli italiani giudica l'ambiente importante quanto lo sviluppo economico, mentre il 35% lo pone al primo posto nella scala dei valori. Questa è una convinzione sulla quale la certificazione ambientale trova un facile terreno di coltura sul duplice piano della garanzia ai cittadini, da parte delle aziende, di prodotti, beni e servizi "puliti" e dell'aumento, da parte dei consumatori, di questo tipo di acquisti. "La conferma di questo circolo virtuoso viene dalla consistente impennata che hanno avuto le certificazioni Emas Ecolabel"; lo ha affermato l'on. Pino Lucchesi, Presidente del Comitato Emas Ecolabel, durante la giornata di studio, tenutasi a Palazzo Taverna a Roma, per ce-

lebrare i dieci anni che hanno portato ad una svolta decisiva il sistema delle certificazioni in Italia. Molti gli oratori appartenenti ad Istituzioni ed a Organismi operanti nel sistema, che insieme hanno tracciato il quadro evolutivo di EMAS ed ECOLABEL, insieme al Presidente Lucchesi che, in apertura di giornata, ha illustrato il programma svolto dal Comitato.

Tra i presenti, il prof. Paolo Togni, che ha sottolineato come la Legge Delega, appena approvata, potrà conferire al ruolo delle certificazioni una valenza ancora più cospicua. Molto apprezzato anche l'intervento del dott. Herbert Aichinger - Direttore Generale Ambiente dell'Unione Europea, il quale non ha mancato di evidenziare l'eccellenza del risultato italiano, ponendo in risalto la particolare registrazione del Comitato Olimpico dei Giochi invernali del 2006 - TOROC. Le parole espresse dall'avv. Cosimo dell'Aria - responsabile del settore Ecolabel - hanno concentrato la sostanza degli obiettivi da consolidare, ovvero "migliorare la collaborazione con le imprese e le organizzazioni di categoria, coinvolgere tutte le parti sociali, i consumatori e le relative associazioni, per migliorare la performance ambientale in ossequio al raggiungimento di modelli di produzione sostenibile". Non certo estranee a questi intenti le imprese, che, anzi, come sottolineato dalla dr.ssa Emma Mercegaglia, Vice Presidente di Confindustria, hanno proprio l'obiettivo di concretizzare la politica di sviluppo sostenibile. A questo mira il progetto "ecoimpresa", con la diffusione dei sistemi di gestione ambientale iso 14001 ed Emas. Confindustria non ha mancato di rimarcare il richiamo verso il legislatore alla semplificazione delle regole ambientali, confidando in un dialogo continuo, da estendersi al mondo bancario e a quello assicurativo, concordando forme di facilitazione a favore delle imprese certificate.

Esplicito l'intervento del Ministro Altero Matteoli che con una frase emblematica ha sancito "il ritorno dell'uomo al centro di una seria e sostenibile politica ambientale". Secondo il Ministro la salvaguardia dell'ambiente non deve bloccare ogni forma di sviluppo ma, al contrario, deve ga-



rantire anche il necessario aumento di produzione e di occupazione: "il 'no' verso tutto non ha alcun senso", ha aggiunto Matteoli, riprendendo un'altra affermazione cardine della politica intrapresa già da tempo dal Ministero dell'Ambiente. "Sviluppo sostenibile - ha detto - (e ciò ci è noto fin dal Summit di Johannesburg, ndr) vuol dire garantire a chi opera sul territorio di poter continuare a farlo; del resto è, a ragione, cresciuta la consapevolezza nel mondo imprenditoriale, il cittadino/imprenditore ha oggi una coscienza ambientale che costituisce un valore di cui l'intera società deve approfittare".

Rivolgendosi al mondo delle aziende, il Ministro Matteoli ha infatti detto che la certificazione ambientale non è da considerarsi un peso burocratico, ma al contrario un elemento di competizione sui mercati. Una specifica Convenzione con Confindustria e Confcommercio sottolinea, infatti la crescente "eco-alleanza" che si sta instaurando in questo ambito.

Il principio di alleanza per scongiurare la disomogeneità dei provvedimenti di certificazione ha anche ispirato la sottoscrizione di una serie di accordi con le Regioni. Durante la giornata del decennale è stata stipulata la convenzione con la Regione Sicilia, ma già qualche tempo fa si era provveduto alla firma con Toscana e Liguria e prossimamente sono previste le adesioni anche di Lombardia, Emilia Romagna e Lazio.

Come ha ricordato l'on. Lucchesi nel corso del suo intervento, nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni EMAS si presenta come lo strumento gestionale capace di dare concreta attuazione agli impegni delle Amministrazioni, nella direzione dello sviluppo sostenibile e per l'attuazione, in rapporto sinergico con i progressi di Agenda 21, dei principi stabiliti nella Carta di Aalborg.

Il DG dell'APAT ing. Giorgio Cesari, ha sostenuto il principio per cui la certificazione non deve essere unicamente basata sulla richiesta di incentivi, ma deve rappresentare un sistema volontario nel quale credere e al quale legare adeguate scelte produttive e di mercato.

Il quadro aggiornato del "DOC ECOLOGICO" sul territorio italiano

Gli impegni e la politica ambientale utilizzata come risorsa per il miglioramento della qualità complessiva della vita hanno valso ad alcune amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali il riconoscimento, attraverso la certificazione, della attenzione prestata nell'aver regolato la propria organizzazione secondo i presupposti del rispetto dei principi della sostenibilità sociale ed ambientale. Fra questi il Comune di Grosseto, pri-



mo capoluogo di Provincia in Europa ad aver ottenuto la registrazione; il Comune di Palermo per l'impegno dimostrato nell'ambito delle iniziative per la promozione dell'Ecolabel previste dalla "flower week" ed in particolare quello di Ischia, per aver realizzato uno specifico protocollo d'intesa con il Comitato per l'Ecolabel per la preferenza, nell'ambito di bandi di gara, per l'acquisto di beni e servizi offerti da aziende ecocertificate.

Tra le Province, quella di Viterbo, dopo aver ottenuto per prima in Italia la registrazione EMAS per l'Assessorato all'Ambiente, ha sviluppato azioni verso il mondo giovanile, anche con l'istituzione di una scuola EMAS. Tra le Regioni, spicca l'Emilia Romagna, prima per numero complessivo di registrazioni, mentre alla Calabria spetta il primato di aver incentrato la politica ambientale alla sensibilizzazione e promozione del sistema di certificazione EMAS ed Ecolabel.

Anche i Parchi e le Aree protette costituiscono un'opportunità per sviluppare al meglio le attività che gli sono consone. Ad esempio, ha ricevuto la registrazione EMAS il Parco regionale di Mont Avic, che ha fatto da battistrada; ad esso si è aggiunto recentemente il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il primo parco a livello nazionale in Italia e in Europa ad ottenere la certificazione. Più recentemente la Riserva Miramare di Trieste, gestita dal WWF è entrata a far parte di questo gruppo.

Nel quadro del progetto denominato Emas.poli, che ha in previsione, tra l'altro, di registrare Organizzazioni operanti nei terminali portuali, l'Autorità Portuale di Livorno è stata la prima a livello europeo ad ottenere la registrazione EMAS. Molto particolare, data la tipologia, è stata la registrazione EMAS ottenuta, come già accennato, dal Comitato per le olimpiadi invernali, TOROC 2006, per l'impostazione dei XX Giochi Olimpici invernali, che saranno gestiti all'insegna del rispetto dei valori ambientali. ■

EMAS: un'azione sempre più sinergica tra Comitato e APAT

Intervista all'On. Pino Lucchesi

Presidente Comitato Ecolabel-Ecoaudit
sezione EMAS

Attualmente il livello di crescita delle registrazioni EMAS in Italia è, insieme al quello della Spagna, fra i più alti d'Europa. Quali fattori, oltre naturalmente all'impegno del Comitato, hanno permesso questo primato?

C'è stato in questi ultimi tempi un forte risveglio di interesse per EMAS, dovuto a varie cause tra cui segnalo quelle derivate dalle azioni di alcune Regioni particolarmente virtuose (Emilia-Romagna, Toscana).

Naturalmente sono portato a valutare positivamente il fatto che nel primo anno di mia Presidenza il numero delle Registreazioni sia praticamente raddoppiato, ma non sono soddisfatto dei risultati raggiunti perché dobbiamo puntare più in alto. Naturalmente tutti ci aspettiamo un aiuto dai provvedimenti attuativi della Delega per il riordino della Legislazione Ambientale

Durante la giornata dedicata al decennale sulle certificazioni ambientali è intervenuto Herbert Aichinger, Direttore Generale all'Ambiente dell'Unione Europea. Può dirci in che modo da Bruxelles si guarda al modello italiano?

Con interesse, soprattutto nell'ambito dei confronti aperti in previsione del prossimo Regolamento Comunitario programmato per



gli inizi del 2006.

Con interesse anche riguardo ad alcune specifiche proposte italiane tra cui quella relativa ai cosiddetti Distretti Industriali. Con interesse, infine, riguardo ad alcune situazioni specifiche come quella dell'avvenuta Certificazione - da parte italiana - del Comitato (TOROC) che organizza i prossimi giochi olimpici invernali, o della prima Autorità Portuale (Livorno) o il primo Parco di interesse nazionale (Dolomiti Bellunesi)

Sembra a prima vista un tantino "curiosa" l'idea che anche i servizi - e in particolare le banche - e non solo le industrie, possano ottenere la certificazione EMAS. Sappiamo invece come si stia sempre più allargando la eco-imprenditorialità e la ricerca di agevolazioni economiche. Può parlarci di questo interessante aspetto?

Curiosa non più di tanto perché EMAS è per sua stessa natura uno strumento flessibile. Contiamo - sempre in riferimento alla "Delega" - che si determinino le condizioni, per coinvolgere la politica, il mondo bancario (e quello as-





sicurativo) in un percorso realmente "premiabile" per le Organizzazioni che abbiano scelto il percorso virtuale di EMAS;

Il progetto adottato in via sperimentale denominato "EMAS in ambiti produttivi omogenei", suscita un certo interesse, se non altro perché si tratta di una reale avanguardia italiana. A monte di questo successo c'è sicuramente un modello gestionale vincente, adottato dal Comitato Ce ne può parlare?

Ho già detto dell'interesse a livello Comunitario, ma il massiccio lavoro di ricerca e di coinvolgimento svolto sotto il coordinamento di Enrico Cancila (autorevole componente del mio Comitato) avrà importanti ripercussioni anche in Italia nel senso che forme di analisi congiunta di realtà omogenee favoriranno senza dubbio le Condizioni per la registrazione delle singole Organizzazioni presenti sul territorio.

È importante quanto deciso dal mio Comitato circa la validazione (con un riconoscimento formale) dei percorsi attivati in questa direzione;

I rapporti tra il Comitato e l'APAT denotano un comune intendimento nelle scelte gestionali o su qualche particolare aspetto si riscontrano delle divergenze?

Ci sono state alcune difficoltà iniziali nei rapporti con APAT ma queste difficoltà ci hanno consentito, alla fine, di calibrare meglio compiti e responsabilità ed oggi le cose funzionano molto meglio, anche se emergono talvolta vincoli di natura burocratica soprattutto quando si tratta di attività di promozione degli strumenti (anche per Ecolabel).

Naturalmente, una volta chiariti gli spazi, il mio auspicio è per una azione sempre più sinergica tra Comitato ed APAT. Ma - come nel caso dei matrimoni - bisogna essere in due e marciare nella stessa direzione;

Quale tipo di connessione si è instaurata tra il Comitato e il sistema Agenziale?

Si è fatto di recente qualche passo in avanti grazie alla iniziativa dell'Ing. Cesari per un confronto aperto tra Comitato e Sistema delle Agenzie. Nell'occasione - dopo avere chiarito che il "Sistema" è per noi e per il processo di registrazione un interlocutore essenziale - ho chiesto che ci sia omogeneità di comportamenti in modo che i necessari controlli non si trasformino in attività asfissianti e persecutorie nei confronti di Organizzazioni che per il solo fatto di richiedere EMAS dimostrano di essere più "virtuose" di altre.

Ma naturalmente c'è bisogno di proseguire questo confronto.

ICRAM: proteggiamo le foche monache



"Non restano che 500 esemplari viventi di foca monaca, uno dei simboli del Mediterraneo fra i più minacciati", dichiara Folco Quilici, presidente dell'ICRAM, l'Istituto marino del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

"Due di queste foche sono state eccezionalmente avvistate dai pescatori a Favignana e noi abbiamo accolto una richiesta del Direttore della Riserva Naturale Marina delle Egadi, Liliana D'Angelo, di intervenire con il nostro supporto tecnico-scientifico e di adottare tutte le misure necessarie per la protezione dei due animali", conclude Quilici.

È stato prontamente attivato l'intero gruppo dei ricercatori dell'Istituto che si occupano delle specie delle Aree Marine Protette e in particolare della foca monaca.

Obiettivo più urgente è di tenere lontani i curiosi dal luogo dello straordinario avvistamento ed effettuare le ricerche e le rilevazioni scientifiche del caso.

In questi ultimi 10 anni si sono registrati in Italia uno o due avvistamenti l'anno di questa specie protetta, in Sardegna, Egadi, Pantelleria e Salento. Ultimi rifugi della foca monaca in Mediterraneo sono alcune zone della Grecia, Turchia, Albania, Croazia e del Nord - Africa.

Ecolabel: potenziare gli strumenti di comunicazione

Intervista all'avv. Cosimo Dell'Aria

Vicepresidente del Comitato Ecolabel-Ecoaudit
sezione Ecolabel

Avv. Dell'Aria, nel suo intervento alla giornata del decennale ha parlato di possibili integrazioni tra Ecolabel ed EMAS attraverso specifici accordi da avviare con le Regioni. Ci può chiarire i termini di queste convenzioni?

Il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit in linea con il programma di sviluppo per il triennio 2004-2006, e sulla base e dietro l'impulso degli indirizzi ministeriali, ha deciso di promuovere, un'azione raccordata con i Governi Regionali, da riassumere in specifici Protocolli d'Intesa volti a favorire iniziative comuni per lo sviluppo del marchio Ecolabel e della certificazione EMAS sul territorio nazionale. La scelta delle due sezioni del Comitato, di operare in sinergia, nasce sulla base dell'indiscutibile presenza di elementi comuni e di complementarità dei due schemi, la stessa ragione che ha delineato, in sede europea, l'ipotesi di una futura integrazione a livello normativo delle certificazioni EMAS ed Ecolabel. In questa direzione, sono stati sottoscritti nel 2004 accordi con le Regioni Liguria e Sicilia, cui seguiranno nel 2005 quelli con le Regioni Emilia Romagna, Puglia e Campania.

Dal punto di vista del Comitato, in particolare per quanto riguarda l'Ecolabel, in che modo si intende migliorare la collaborazione con le Imprese e le Organizzazioni rappresentative?

Il Comitato, ha scelto di operare, sin dall'inizio del suo mandato, in stretta collaborazione con tutti gli stakeholders ed in particolare con il mondo imprenditoriale e con le associazioni di categoria, realizzando un filo diretto in termini di comunicazione, anche attraverso periodici tavoli di lavoro, utili a definire una posizione da portare in sede europea rispondente alle esigenze e alle problematiche delle aziende italiane.

È intenzione del Comitato Ecolabel, proseguire su questa linea, valorizzando, inoltre, l'apporto del Forum Consultivo, da coinvolgere non soltanto nei termini previsti a livello istituzionale, ma anche in fase di promozione del marchio di qualità ecologica, quale interlocutore ideale poiché rappresentante di tutte le parti interessate.



E come, invece, è possibile far sì che i cittadini dispongano di maggiori informazioni riguardo ai prodotti etichettati?

L'esperienza del primo anno di mandato, ha evidenziato una sostanziale diffusa conoscenza degli strumenti volontari di certificazione ambientale nell'ambito del mondo imprenditoriale, mentre meno concreta è apparsa la consapevolezza degli utenti/consumatori del proprio ruolo cardine nel determinare un incremento della "domanda di servizi/prodotti eco-compatibili", necessario presupposto ad orientare il mercato verso i principi dello sviluppo sostenibile. La mancata traduzione, seppur presente nei consumatori, della propria sensibilità ambientale in concreti atti d'acquisto "verdi", sembra imputabile essenzialmente ad un'informazione non sempre adeguata.

In quest'ottica nel 2005, l'impegno del Comitato, in termini di risorse umane e finanziarie, sarà in particolare modo indirizzato a creare e potenziare gli strumenti di comunicazione individuati nel piano triennale, come la definizione e la pubblicazione di un periodico "Ecolabel", la conclusione del progetto istitutivo del sito Internet ufficiale del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit (che avrà la finalità d'informare non solo i futuri richiedenti del marchio, e quindi le imprese, ma soprattutto i cittadini) e lo sviluppo di specifici accordi per finalità divulgative con i soggetti pubblici e privati, rappresentativi o comunque vicini ai consumatori finali (Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, GDO...).

Per quanto riguarda la diffusione regionale sia di informazioni sia di adesioni del mondo imprenditoriale all'etichetta Ecolabel, come giudica l'azione delle agenzie regionali e delle province autonome, ARPA e APPA e, soprattutto, ritiene che tra le varie Agenzie del sistema ci siano delle diversità di approccio a questo settore?

Il Sistema delle agenzie ambientali rappresenta senza dubbio un efficace "mezzo" per una promozione capillare sul territorio nazionale dei temi dello sviluppo sostenibile e quindi della certificazione Ecolabel. In quest'ottica, particolarmente preziosa si è rivelata la collaborazione dell'APAT e delle ARPA in occasione dell'European Flower Week, il progetto per la promozione e la diffusione del marchio Ecolabel presso i produttori, distributori e consumatori finali, che si concluderà il 31 gennaio 2005.

È pur vero, che si è costatatato un profilo d'impegno e d'operatività non sempre omogeneo, imputabile, presumibilmente, alle diverse realtà territoriali. In questo senso, l'APAT può rappresentare la soluzione, assumendo un ruolo decisivo di armonizzazione e coordinamento, in particolare nell'ambito delle iniziative per la diffusione delle certificazioni ambientali.

Recentemente la sezione Ecolabel ha inaugurato, con l'introduzione della certificazione in ambito turistico, un nuovo traguardo. Cosa ci si aspetta in questo settore?

Dopo l'approvazione dei criteri Ecolabel applicati al servizio di ricettività turistica nel 2003, il 2004 ha visto, sotto la leadership dell'Italia, l'estensione della possibilità di certificazione al servizio offerto dai "campeggi". Il Comitato prevede un deciso incremento delle richieste di certificazione in questo settore prioritario, a livello nazionale, sia a livello ambientale sia a livello economico-produttivo.

Tale previsione è supportata dalle iniziative previste per il 2005, come lo sviluppo di specifici accordi e protocolli d'intesa con le Regioni, gli enti locali e le associazioni di categoria interessate, per individuare canali utili alla promozione del marchio ed, in particolare, finalizzate alla delimitazione e realizzazione di una giornata nazionale di promozione del turismo sostenibile e quindi "certificato Ecolabel";

Attualmente sono in corso valutazioni per estendere il marchio in categorie nei quali ancora non è presente?

Nel 2005, è prevista l'estensione ad altri quattro gruppi di prodotti: carta stampata, saponi e shampoos, mobili e pompe di calore.

Dolomiti Meteo

DA LUNEDÌ 20 DICEMBRE PREVISIONI METEO SU QUATTRO GIORNI NEL BOLLETTINO "DOLOMITI METEO" E AGGIORNAMENTO IN TEMPO REALE SULLE EVOLUZIONI DEL TEMPO

Arabba di Livinallongo (BL), 17.12.2004 - Da lunedì prossimo sarà online nel sito www.arpa.veneto.it/nivometeo.htm il nuovo bollettino "Dolomiti Meteo" che consentirà agli appassionati della montagna di conoscere le previsioni meteorologiche dei quattro

giorni successivi a quello di emissione. Il bollettino è prodotto dal Centro Valanghe ARPAV di Arabba ed è rivolto a quanti operano in ambiente montano o frequentano la montagna per scopi turistico-ricreativi, inoltre da anni è uno strumento di prevenzione e di supporto per la Protezione Civile.

Le novità di "Dolomiti Meteo"

Per far fronte alla domanda sempre più esigente in termini di precisione e di proiezione nel tempo delle previsioni meteorologiche, la nuova edizione del bollettino "Dolomiti Meteo" è caratterizzata da una rinnovata veste grafica e soprattutto da nuovi contenuti. Le principali novità di "Dolomiti Meteo" sono l'ora di emissione, anticipata alle 12 mentre finora era alle 13, l'inclusione di avvisi riguardanti fenomeni meteorologici critici possibili o probabili, ad esempio forti nevicate o presenza di ghiaccio, l'estensione della previsione al quarto giorno (108 ore), la citazione dell'attendibilità della previsione. Inoltre è inserito un servizio sperimentale con i dati meteorologici quali temperature minime e massime, precipitazioni, previsti per il giorno successivo per alcune località della montagna veneta, con un'indicazione di massima della copertura nuvolosa e la probabilità di precipitazioni in percentuale distinta nelle quattro fasce temporali notte, mattino, pomeriggio e sera.

Nel contempo è abolito l'aggiornamento delle ore 9, il bollettino in Internet sarà aggiornato in qualsiasi momento con le ultime eventuali evoluzioni.



Raccontare l'ambiente? Sì, ma con le tecnologie più avanzate

APAT, Sistema Agenziale ed operatori della comunicazione studiano nuove metodologie per parlare e far parlare di ambiente

Come divulgare al grande pubblico messaggi in grado di sensibilizzare su valori, comportamenti e stili di vita in linea con le esigenze di rispetto dell'ambiente? In che modo riuscire a raggiungere l'opinione pubblica evitando la spettacolarizzazione dei fenomeni ambientali? Di questo si è discusso durante il dibattito tenutosi in occasione del seminario, organizzato dall'APAT in collaborazione con ARPA Lombardia, ARPA Lazio ed i Referenti del Gruppo di Lavoro interagenziale C.I.F.E., svoltosi il 1° dicembre nella sede dell'Agenzia di via Brancati. Si è trattato di una giornata interamente dedicata al fondamentale tema del rapporto intercorrente tra protezione dell'ambiente e mezzi di comunicazione. Attraverso un'analisi degli strumenti considerati più idonei a veicolare messaggi contenenti dati tecnico scientifici, diversi esponenti del mondo della comunicazione hanno avuto modo di riflettere sulla effettiva capacità dei media di trasmettere contenuti informativi ed educativi. "Nel rapporto ambiente/comunicazione", ha evidenziato il giornalista Silvano Vinceti, "spesso si riscon-

tra una mancanza di qualità e di contenuti scientifici nelle informazioni divulgate, addirittura a volte anche travisando le problematiche reali. Ciò dipende dal fatto che questo tipo di comunicazione è spesso caratterizzata da una tendenza ad enfatizzare disastri ecologici e catastrofi ambientali e non è basata, come in realtà dovrebbe essere, sul dovere istituzionale di diffondere dati tecnico scientifici mancando, quindi, l'obiettivo di un'informazione ambientale corretta e soprattutto spuria da condizionamenti politici e morali insiti nel comunicatore stesso. Sarebbe necessario una continua Vinceti - una preliminare educazione e formazione che renda possibile, nel nostro Paese, un'informazione sempre meno viziata". È stato questo il punto di partenza da cui si è dato avvio alla ricerca delle strategie di comunicazione più adeguate. Il cinema è stato giudicato lo strumento di diffusione più funzionale, in virtù della sua capacità di raggiungere i più larghi strati di pubblico e dei vantaggi insiti nella comunicazione visiva stessa quali, immediatezza, qualità e completezza. A riprova dell'efficacia di tale strumento sono stati portati come esempio i film



“Erin Brockovich” e “The day after tomorrow”, in cui attori famosi ed effetti speciali fanno da cornice al tema del disastro ambientale e delle sue conseguenze sulla popolazione. Presentati con lo stesso obiettivo anche quattro filmati italiani realizzati artigianalmente e con varie tecniche di animazione, in cui sono stati espressi concetti universalmente condivisibili sull'inquinamento ambientale e la tutela delle risorse naturali: “Pentalogia del mondo perduto” di Fusalo Yusaki, la cui animazione è stata realizzata con plastilina modellata in diretta, il cartone animato “SelfService” di Bruno Bozzetto, “Il pesciolino d'oro” di Nedo Zenotti, con animazione computerizzata e “Piccolo prato”, ideato da una scuola di 3° media con la tecnica del découpage. “Sulla cinematografia ambientale in Italia, - ha sottolineato il presidente del FEDIC (Federazione Italiana CineClub), Massimo Maisetti- la mancanza di risorse economiche e di un mercato dinamico penalizzano produzioni di carattere divulgativo a scapito delle fiction e delle docu-fiction (documentari con interpretazioni) e “nonostante si registri” ha ricordato, - inserendosi nel dibattito il Direttore del “Festival film mondo” Marco Lombardi, - “un aumento del numero delle rassegne cinematografiche e festival d'autore che prevedono una sezione specifica sui temi ambientali, tali prodotti restano quasi sempre confinati ai margini di queste manifestazioni senza una autentica diffusione al grande pubblico. Al fine di invertire tale tendenza è necessario, anziché ricorrere all'uso del classico documentario, disporre di nuovi strumenti multimediali di maggiore impatto sul pubblico quali animazioni, fiction e docu-fiction”. A riscontro di quanto affermato dal direttore Lombardi sono stati proiettati, come esempio di differenti modalità di racconto di temi ambientali, Trim Time” di Gil Alkabetz (esempio di animazione), la fiction “Il favoloso destino di Candy” di Maurizio Buttazzo e la docufiction “Breeze - vento nel parco” di Daniele Ottobre.

L'attenzione si è poi spostata sull'uso del multimediale con l'illustrazione del toolkit europeo per l'educazione ambientale dal titolo 'Jiffy's quiz' (già disponibile sul sito web dell'APAT e dell'Unione Europea) realizzato dall'APAT in collaborazione con la DG Ambiente. Uno strumento innovativo che, attraverso un kit riproducibile e virtuale, rappresenta un primo tentativo di divulgazione dei dati tecnico scientifici a scopi educativi sulle tematiche della protezione dell'ambiente. Ma le iniziative non sono finite qui. Avviati, infatti, una serie di concorsi nazionali cinematografici alcuni di nuova ideazione ed altri giunti alla seconda edizione: “Un Ciak per l'ambiente”, organizzato



dall'ARPAL e “Ambiente è” proposto dall'ARPA Lazio in collaborazione con le trasmissioni Screensaver di Rai3, il Centro Audiovisivo della Regione Lazio ed il Festival “La cittadella Del Corto”, rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori. Tutte queste manifestazioni, che testimoniano la sempre maggiore richiesta da parte dei più giovani di informazioni ambientali, hanno l'obiettivo di comprendere la loro reale percezione su tali tematiche.

Suggestiva, infine, anche la sequenza fotografica del “Delta del Po” realizzata dai fotografi dell'APAT; ottimo esempio di come immagini abbinate ad un sottofondo musicale idoneo possano suscitare intense emozioni.

Una vetrina efficace, quella offerta dal seminario, che espone sotto “l'albero delle Istituzioni” nuove forme di comunicazione, definite dal mondo della tecnologia, per parlare e far parlare di ambiente. Multimediale e cinematografico potrebbero essere, infatti, strumenti efficaci per la diffusione dei dati ambientali e per stimolare nell'opinione pubblica comportamenti rispettosi dell'ambiente soprattutto nei più giovani, poiché si sa, il modo migliore per coinvolgerli è esprimersi nel loro stesso linguaggio e attraverso i loro mezzi di comunicazione preferiti. ■

Concorso Cinematografico "Ambiente è"

Intervista alla Dott.ssa Rosaria Marino
Direttore Generale ARPA Lazio

Dott.ssa Marino, Arpalazio ha indetto il concorso cinematografico ambientale "Ambiente è". Come nasce questa iniziativa?

Il concorso si inserisce in una serie di iniziative avviate dall'Agenzia nel campo della comunicazione e dell'educazione ambientale e che hanno visto nella manifestazione omonima che si è svolta a Roma a ottobre, un bel momento di confronto istituzionale e di promozione ai cittadini delle attività svolte da Arpalazio per il controllo e la protezione dell'ambiente.

Ci descriva brevemente il concorso.

Si tratta di un concorso cinematografico al quale possono partecipare gli studenti di tutte le scuole medie inferiori e superiori d'Italia che abbiano realizzato un documentario o un cortometraggio su tematiche ambientali. Il tema è lo sviluppo sostenibile e attraverso il materiale prodotto, vogliamo capire quale sia la percezione dei ragazzi sugli aspetti positivi e negativi dell'ambiente in cui vivono, non solo per ciò che riguarda i fattori naturali ma anche quelli sociali ed economici.

Con quale obiettivo?

Arpalazio, come tutte le agenzie regionali, è impegnata sul fronte dell'educazione ambientale. Molto spesso, però, quando elaboriamo programmi educativi, corriamo tutti il rischio di essere dei soggetti autoreferenziali perché trascuriamo di considerare quale sia la richiesta educativa che proviene dai suoi destinatari. Siamo abituati a considerare l'ambiente esclusivamente dal nostro punto di vista che è il punto di vista di professionisti ed esperti della materia. Con questo concorso speriamo di avere un input "dal basso" nel modulare e pianificare l'offerta educativa in campo ambientale. D'altronde, ci siamo resi conto che esiste un'ampia offerta di audiovisivi realizzati dai ragazzi che trovano nella cinematografia un mezzo di espressione e di comunicazione con l'esterno. È per questo che abbiamo scelto come partner del



concorso la trasmissione "SCREENSAVER" di Rai Tre che riscuote un ampio successo tra i ragazzi, trasmettendo proprio filmati realizzati dai loro coetanei.

Esistono altri partner?

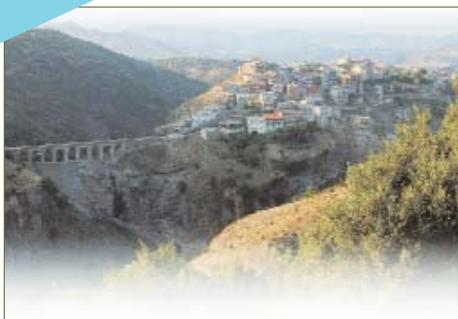
È chiaro che Arpalazio, non occupandosi di cinematografia, ha dovuto chiedere un contributo tecnico ad altri soggetti che operano in questo campo. A tal fine, si siamo rivolti al Centro Audiovisivo della Regione Lazio che da anni promuove e realizza sul territorio regionale eventi cinematografici anche di portata internazionale.

Come lo state pubblicizzando?

Innanzitutto, abbiamo provveduto a pubblicare il regolamento sul sito web dell'Agenzia. Abbiamo informato il competente Ufficio Scolastico Regionale per una adeguata diffusione nelle scuole della regione Lazio. Nell'ambito del gruppo interagenziale C.I.F.E., poi, abbiamo chiesto un supporto alle altre Arpa per la sua diffusione nelle rispettive regioni.

Cosa pensate di fare col materiale pervenuto?

Oltre ad utilizzarlo nei modi che le ho già detto, le produzioni migliori verranno inserite in un circuito di festival di cortometraggi, programmi televisivi e rassegne dedicate, anche sul web.

Prossimamente
in Italia

San Martino al Cimino, 19 gennaio Convegno Piccoli Comuni

La conoscenza delle condizioni ambientali - economiche - sociali, in termini di sostenibilità, richiede ineluttabilmente l'azione diretta delle civiche amministrazioni. Un modello di sviluppo durevole come strategia capace di governare i necessari processi di cambiamento entro i limiti portanti delle risorse disponibili. Il peso dell'Ente Provincia ed il ruolo che essa può avere nel considerare favorevolmente la forma aggregata o consortile delle piccole municipalità, è di grande rilevanza. È in tale dimensione che il progetto "piccoli comuni" muove, favorendo la riappropriazione, ad opera delle comunità locali, del controllo e gestione sui beni, sui servizi e sulle norme che interessano il loro territorio. Di questo si parlerà nel Convegno promosso da APAT con la collaborazione della Provincia di Viterbo.

Roma, 24-26 gennaio Come comunicare i Piani Energetici

L'aumento del prezzo del petrolio negli ultimi tempi ha raggiunto i massimi storici e diverse forme di inquinamento compromettono la qualità della vita. Tutto ciò impone una riflessione su come impostare strategie e politiche energetiche per il nostro futuro. Il Protocollo di Kyoto, che si avvia alla ratifica da parte dei governi di tutto il mondo, definisce il percorso da seguire: diversificazione delle fonti energetiche, aumento della quota di fonti rinnovabili, interventi di risparmio energetico, potenziamento della mobilità sostenibile. Per tradurre

operativamente queste indicazioni, le P.A. sono tenute alla redazione dei piani energetici ma soprattutto devono "comunicarli" ai cittadini per coinvolgerli attivamente nella gestione del territorio. Il corso intende fornire la metodologia e gli strumenti più innovativi per comunicare efficacemente i piani energetici nazionali, regionali o provinciali, partendo da un approccio "diverso" come lo sviluppo sostenibile. Si articola infatti in 4 lezioni frontali ed una lezione-laboratorio, i cui contenuti procedono da uno scenario generale fino al tema particolare: lo sviluppo sostenibile; la questione energetica tra sistema economico e normativa di riferimento; i piani energetici; la comunicazione ambientale e il tema "energia". Il corso si conclude con un laboratorio "creativo" durante il quale verrà progettata una strategia di comunicazione di un piano energetico.



Milano, 12-15 febbraio Bit Green

Per rispondere alle richieste di un Viaggiatore sempre più informato e consapevole, il Sistema Turismo si apre alle esperienze di altri settori: in particolare quello rurale, un mondo che punta a diventare multifunzionale integrando le attività agricole con quelle culturali, didattiche e ri-creative. Un fenomeno, dunque, con una propria identità precisa, diverso dall'agriturismo e più orientato a rendere il Visitatore testi-



ma, magari solo per un giorno, della vita e del lavoro quotidiani della campagna. Una tendenza da tempo affermata in altri Paesi, ma che rappresenta una novità per l'Italia. In linea con la propria strategia focalizzata all'ascolto delle esigenze degli Operatori, Bit - Borsa Internazionale del Turismo anticipa questo trend di mercato nel nostro Paese lanciando una grande novità nell'edizione 2005, che si terrà a Milano dal 12 al 15 febbraio: Bit Green, il Salone dedicato all'incontro tra mondo rurale e Sistema Turismo, nasce per dare massima visibilità al fenomeno e rispondere a tutte le domande degli Operatori Professionali che intendono esserne protagonisti: quali sono gli enti coinvolti, quali i finanziamenti disponibili, quali attività e servizi offrire, in che modo inserirsi nei circuiti turistici. La prima edizione di Bit Green presenterà tutte le prospettive della nascente offerta italiana, articolata in circuiti locali, organizzati e coordinati da enti pubblici e privati e in realtà nazionali gestite da associazioni di settore.



Napoli, fino al 13 febbraio "I microscopi della fisica. Dai quark all'Universo"

La mostra interattiva, a cura dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, si svolge nell'ambito dell'Anno Mondiale della Fisica, ed è dedicata agli strumenti con i cui fisici esplorano i costituenti ultimi della materia e il mondo delle particelle elementari. A partire da tali strumenti, "I microscopi della fisica" si propone di raccontare quanto sappiamo dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande. Un particolare spazio è dedicato alle applicazioni tecnologiche della fisica nucleare e sub-nucleare. La mostra si avvale di exhibit interattivi e di simulazioni che la rendono particolarmente adatta al pubblico delle scuole.

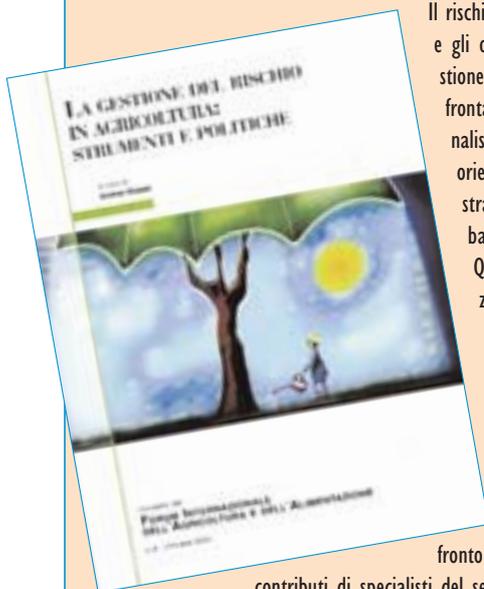
Roma, 21 gennaio "Workshop di formazione dei giornalisti sulla Corporate Social Responsibility"



Il workshop fa seguito ad un'indagine on line realizzata in aprile per sondare le conoscenze e gli atteggiamenti degli operatori del mondo dell'informazione sulla CSR. Il progetto è stato ideato e coordinato dall'agenzia Hill & Knowlton Gaia, in partnership con Eurisko, Fondazione Italiana Accenture, Marketing University ICT, l'Unione degli Industriali di Roma e le agenzie stampa, Asca, La Nuova Ecologia, Redattore Sociale e Zadigroma. Il workshop si articolerà in due sessioni: nella prima saranno presentati i risultati della ricerca "CSR & giornalisti" e sarà analizzato il ruolo centrale della ricerca e della formazione per una nuova cultura della CSR e per la sua diffusione, mentre nella seconda sessione si parlerà della CSR sia per le grandi imprese italiane e multinazionali, sia per le piccole e medie imprese. Concluderà i lavori il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Roberto Maroni.

La gestione del rischio in agricoltura: strumenti e politiche

A cura di A. Stoppa, "Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione", n. 6, Ottobre 2004, Ed. Tellus, Roma, pp. 294



Il rischio d'impresa in agricoltura, e gli opportuni strumenti di gestione, sono i principali temi affrontati nel libro, dedicato all'analisi di politiche agrarie e di orientamento al mercato delle strategie imprenditoriali, sulla base delle ultime riforme. Il Quaderno si articola in sezioni: teoria e pratica della gestione del rischio in agricoltura, e conseguenti ipotesi di politiche economiche per affrontarlo; esperienze di altri Paesi (USA, Canada, Spagna e Francia) messe a confronto con la situazione italiana;

contributi di specialisti del settore, raccolti nel corso di convegni e forum. Un quadro sintetico, dunque, della realtà dell'imprenditoria agricola nei suoi aspetti tecnici, normativi, gestionali.

Marsiglia, 13-14 gennaio **Euro-Mediterranean Investment Summit 2005**

La regione Euro-mediterranea, con i suoi 720 milioni di abitanti (compresi quelli dell'Unione Europea) si appresta a divenire con molta probabilità un unico mercato entro il 2012, rappresentando in tal senso una realtà che le imprese e gli investitori non possono trascurare.

Per la prima volta Economist Conferences, con la collaborazione di istituzioni pubbliche e private, organizza due giornate di convegni allo scopo di favorire lo scambio di esperienze tra investitori finanziari e industriali che intendono sviluppare legami economici tra le ricche regioni del nord e le regioni del sud, percepite come più rischiose ma allo stesso tempo con alte potenzialità di sviluppo. La regione MEDA raggruppa attualmente dieci Paesi del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente (Algeria, Autorità Palestinese, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia), partner dell'Unione Europea e desiderosi di contribuire e partecipare alla crescita globale. La conferenza, a cui parteciperanno rappresentanti del mondo economico e politico, intende evidenziare le azioni concretamente necessarie per accelerare gli scambi e favorire gli investimenti nelle diverse zone dell'area euro-mediterranea

Gujarat (India), 18-20 gennaio **Education for a Sustainable Future**

L'evento, organizzato dal UNEP, da United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, dal Governo indiano e da Canadian International Development Agency, si propone di fornire un forum per la comunità internazionale impegnata nell'educazione e nella comunicazione per la condivisione di esperienze e competenze nel campo dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESD - Education for Sustainable Development), allo scopo di determinare lo stato dell'arte e le

necessità ravvisabili attualmente, presentare esempi di buone pratiche riferite a diversi contesti geografici, rafforzare il network e la partecipazione attiva di tutti gli stakeholder interessati all'ESD, sviluppare una strategia di azione per il prossimo decennio, lavorare alla definizione di principi guida e priorità per l'ESD nel prossimo decennio 2005-2014, proclamato dalle Nazioni Unite Decennio per L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Parigi, 24-28 gennaio **Biodiversity : Science and Governance -** **Decidere oggi per vivere domani**

La conferenza internazionale, organizzata sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac e del Direttore generale dell'UNESCO Koichiro Matsuura, si inserisce nell'ambito del processo globale teso a ridurre in modo significativo la perdita in termini di biodiversità entro il 2010 per assicurare la conservazione della diversità biologica nel lungo periodo e l'utilizzo equo dei benefici derivanti dallo sfruttamento delle risorse del patrimonio genetico. Una diversità biologica adeguata limita gli effetti di taluni rischi ambientali quali il cambiamento climatico e le invasioni di parassiti. La diversità è essenziale per la redditività a lungo termine delle attività agricole ed è alla base di numerosi processi industriali e della produzione di nuovi medicinali. Lo scopo che la conferenza si propone è principalmente quello di contribuire a rafforzare il processo globale avviato in seguito all'approvazione della Convenzione di Rio de Janeiro, considerato come lo strumento principale per la tutela della biodiversità. Il dibattito tra scienziati di fama mondiale, politici e rappresentanti della società civile intende chiarire la relazione esistente tra biodiversità e sviluppo sostenibile, biodiversità e diminuzione della povertà, trattando nello specifico alcuni temi tra i quali: dinamiche della biodiversità; metodi e tecniche di valutazione



del cambiamento; impatti sociali dei cambiamenti, in riferimento soprattutto allo sfruttamento delle risorse agricole, ittiche e forestali; gestione della biodiversità nel quadro degli obiettivi fissati per il 2010 e dei Millennium Development Goals.

La conferenza intende contribuire al progresso della governance globale della biodiversità attraverso la formazione di un consenso scientifico sul quale basare le decisioni politiche. È necessario per questo coinvolgere i migliori ricercatori in programmi di ricerca internazionali, favorendo soprattutto la nascita di uno spazio europeo della ricerca, in cui accogliere anche i contributi scientifici provenienti dai Paesi emergenti, promuovendo il trasferimento di conoscenze e tecnologie. La manifestazione, a carattere scientifico, si rivolge a scienziati, politici, istituzioni, responsabili d'impresa, associazioni e ONG.

Berlino, 26-27 gennaio
Clean Energy Power 2005



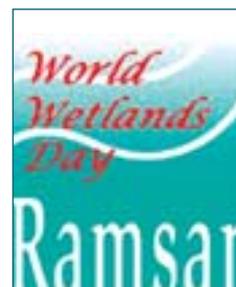
Il settore delle energie rinnovabili ha da sempre avvertito una forte necessità di internazionalizzazione, volta soprattutto a favorire lo scambio di conoscenze e la nascita di partnership e joint venture strategiche. È proprio in questo contesto che si inserisce l'attività dell'IBEF (International Business Exchange Forum Renewable Energy), un network internazionale tematico che fornisce periodicamente occasioni per l'incontro tra domanda e offerta di energia rinnovabile, ponendo particolare attenzione al ruolo svolto dai mezzi di comunicazione e offrendo di volta in volta la possibilità di scoprire nuovi segmenti di mercato. Alla manifestazione parteciperanno circa 50 espositori, dell'industria, commercio e servizi, nei settori dell'energia rinnovabile e delle costruzioni eco-efficienti. L'evento consentirà ai rappresentanti del mondo degli affari, delle amministrazioni pubbliche nazionali e locali, delle organizzazioni governative e non, di enti ed istituti di ricerca e sviluppo di incontrare in questo contesto i loro partners commerciali ideali.

Graz (Austria), 26-29 gennaio
Central European Biomass Conference 2005

L'evento, organizzato da Österreichischen Biomasse-Verbandes (Associazione Austriaca per le Biomasse) e Energieverwertungsgesellschaft (E.V.G.) (Agenzia per l'Energia), punta a fornire una descrizione aggiornata sugli sviluppi economici e tecnologici nel campo delle biomasse ad uso energetico per la produzione di calore ed elettricità, focalizzandosi soprattutto sull'analisi della situazione energetica dell'Europa dei 25, evidenziando in particolare i fattori chiave per lo sviluppo del mercato. Il congresso intende inoltre fornire un'importante piattaforma per discutere delle prospettive di mercato e delle strategie e azioni necessarie a favorire lo sviluppo, a livello politico e legislativo, delle biomasse, promuovendo un'azione congiunta a livello europeo.

Londra, 31 gennaio-1 febbraio
World Wetlands Day conference 2005

La conferenza è organizzata annualmente da CIWEM (Chartered Institution of Water and Environmental Management) in occasione del World Wetland Day (WWD), l'anniversario della Convenzione di Ramsar, firmata il 2 febbraio del 1971 nella omonima città iraniana, e considerata unanimemente una pietra miliare per quanto riguarda la tutela delle zone umide, in quanto ne ha per la prima volta riconosciuto l'importanza e il valore sociale e scientifico. Il WWD è stato celebrato la prima volta nel 1997. Ogni anno agenzie governative, ONG, associazioni e gruppi di cittadini hanno approfittato di questa occasione per intraprendere azioni volte alla sensibilizzazione del pubblico sul valore e sulle risorse delle zone umide e sull'importanza della Convenzione di Ramsar per la loro tutela. Le conferenze del WWD costituiscono da tempo importanti occasioni di incontro per coloro che operano nel settore, per esporre e condividere opinioni e risultati di ricerche scientifiche, per valutare i risultati sinora raggiunti e avanzare proposte per il futuro. Scopo della conferenza è riunire il maggior numero di organizzazioni interessate a vario titolo alla tutela delle zone umide per agevolare lo scambio di conoscenze, la discussione sulle nuove tecnologie e l'illustrazione di buone pratiche, al fine di promuovere un utilizzo sostenibile delle risorse presenti nelle zone umide.



Potenziata la struttura investigativa in difesa dell'ambiente

Intervista al Capo del Corpo Forestale
Cesare Anselmo Patrone



L'APAT e il Corpo Forestale dello Stato hanno di recente firmato una convenzione. Pur con competenze diverse, i due Organismi esercitano la loro attività in aree di interesse comune come ad esempio, tutela e gestione delle aree protette, divulgazione di informazioni tecnico-scientifiche, ricognizioni di illeciti in materia di inquinamento delle acque e smaltimento illegale dei rifiuti. L'accordo appena siglato prevede, in particolare, l'espletamento comune di attività di monitoraggio e controllo in materia di rischio idrogeologico; la stesura di linee guida sulle ispezioni ambientali; il monitoraggio del territorio e rilevazione delle risorse forestali (con particolare riferimento all'inventario nazionale delle foreste e del carbonio); la realizzazione di cartografie degli ambiti naturali e forestali e un'attività relativa alla formazione ambientale. La similitudine degli scopi istituzionali, unita ad una intensa collaborazione ed integrazione delle rispettive competenze, sarà utile per migliorare ed incrementare la qualità e la varietà dei servizi offerti al cittadino in tema di qualità ambientale. Quali saranno gli aspetti peculiari dell'integrazione sinergica tra le due Istituzioni quali sono gli elementi che caratterizzano, in particolare per il CFS, la collaborazione con l'APAT, lo abbiamo chiesto al Capo del Corpo Forestale Cesare Anselmo Patrone che, nonostante sia stato nominato da meno di un anno (23 aprile 2004) dirigente generale Capo del CFS, nel suo curriculum vitae vanta, oltre ad una laurea in ingegneria civile, una notevole conoscenza dell'Istituzione, di cui è entrato a far parte nel 1981.

Il Corpo Forestale dello Stato è una forza di polizia ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema. Secondo la convenzione appena siglata, come si colloca l'attività di ricognizione degli illeciti ambientali nel più ampio panorama dei controlli effettuati dalle ARPA e APPA e delle attività di indagine e repressione eseguita dai Carabinieri per la tutela dell'ambiente?

L'attività non può che essere sinergica e di interscambio. La lotta agli illeciti ambientali ha bisogno del dialogo tra le sue componenti, di alte specializzazioni e della massima condivisione delle esperienze e delle risorse, in poche parole necessita di strutture in grado di fare sistema e di condividere obiettivi. D'altra parte è inutile duplicare gli uffici, sovrapporre i compiti, sviluppare nuove competenze, se questi sono già presenti in altri enti. Il fatto che la rete delle ARPA e APPA si articoli su tutto il territorio nazionale e che i suoi ambiti siano altamente specifici e ad orientamento tecnico-scientifico, ci rende complementari. Infatti il Corpo Forestale non solo è pre-

sente in ogni parte del Paese - con i coordinamenti provinciali e regionali e i 1228 Comandi Stazione - ma da sempre fa parte del tessuto più impermeabile della nazione, quello dove è più difficile operare e radicarsi, parlo delle nostre montagne, ecosistemi umani e ambientali estremamente delicati ed esposti alle aggressioni, tanto umane quanto naturali. Ma non è solo la presenza e la capacità di controllo del territorio a renderci complementari, infatti la recente legge di riordino del Corpo ha confermato lo status di "forza di polizia dello Stato", ridefinendo ed estendendo le competenze e gli ambiti operativi che svolgevamo già dal 1948 quando al Corpo era stata attribuita la qualifica di polizia forestale.

Negli anni siamo cresciuti, abbiamo registrato e preso atto dei nuovi scenari e ci siamo dotati di nuovi strumenti per intervenire in difesa dell'ambiente, e così nel 2000 abbiamo potenziato la nostra struttura investigativa costituendo i N.I.P.A.F. (Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale) che svolgono attività di repressione dei reati soprattutto nei settori incendi, aree protette, discariche e rifiuti, inquinamento ambientale e controlli agroalimentari. Accanto al N.I.P.A.F. -

presente in tutte le strutture periferiche del Corpo e costituito da personale con formazione tecnico-giuridica che opera con il supporto di nuove tecnologie informatiche - abbiamo costituito il Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (N.I.A.B.), che ha il compito di coordinare ed intensificare l'attività investigativa diretta all'identificazione degli autori degli incendi. Le fattispecie di reato che si possono compiere ai danni dell'ambiente - e sulle quali interveniamo con personale specialistico - sono molte, e dalla collaborazione tra le nostre strutture ci attendiamo un potenziamento delle nostre capacità non solo repressive ma soprattutto previsionali.

Al fine di contenere gli effetti di un possibile rischio idrogeologico, in che modo, i due organismi possono integrare in questo settore le rispettive conoscenze sul territorio?

Grazie all'informatizzazione delle nostre strutture la possibilità di condividere i dati, per meglio conoscere il territorio, è molto alta. L'immagine dei forestali con gli scarponi artigliati ha fatto il suo tempo, oggi ai nostri uomini chiediamo conoscenze tecnico-informatiche e la capacità di confrontarsi con nuove tecnologie e metodologie. È chiaro, devono avere sempre un forte contatto con l'ambiente che li circonda, e devono essere in grado di muoversi con sicurezza negli ambienti naturali più inospitali o difficilmente raggiungibili, ma oggi devono poterlo fare con il supporto di strumenti ad alto contenuto tecnologico come il GPS. Infatti l'eccellenza delle nostre osservazioni è data dalla possibilità di rilevare sul territorio i dati, grazie ai nostri uomini, e di confrontarli con le mappature aeree contenute nei nostri database, riducendo di molto le possibilità di errore di lettura o di interpretazione. I progetti che abbiamo varato negli ultimi anni per approfondire la conoscenza del nostro Paese - e dei suoi problemi - sono stati possibili grazie alla nostra presenza sul territorio e alla robusta ossatura del S.I.M., il Sistema Informativo della Montagna, realizzato dal Corpo Forestale. Nato nel 1996 con la Legge sulla Montagna, il servizio ha per obiettivo quello di valorizzare il territorio montano - il 50% del nostro Paese - e le amministrazioni locali - il 50% dei comuni italiani ricadono in queste zone -. Il patrimonio di dati del S.I.M., la sua flessibilità e la sua rappresentatività del territorio, ci ha permesso di fotografare l'Italia sotto molti aspetti: con l'Inventario Forestale Nazionale stiamo censendo il nostro patrimonio boschivo, con il CONECOFOR stiamo verificando la salute dei nostri ecosistemi forestali, con l'inventario delle aree percorse dal fuoco - anche

queste rilevate a terra con il GPS e dall'alto sulle ortofoto del S.I.M. - stiamo ottenendo lo spaccato del fenomeno e la reale quantificazione dei danni ambientali. Grazie al Meteomont, invece, abbiamo la possibilità di realizzare le cartine del rischio valanghe sul territorio nazionale. Quindi la possibilità di interazione con le ARPA e APPA sul tema dei dissesti idrogeologici - e non solo - sono molto alte viste le singole capacità di sviluppare studi e analisi tematiche estremamente sofisticate e attendibili.

La convenzione prevede la promozione di forme di comunicazione dei risultati ottenuti e delle tecniche di indagini elaborate. Secondo lei quali sono le forme più idonee a raggiungere questi obiettivi?

Quello della comunicazione è un punto nodale, e non solo in fase di comunicazione dei dati, anche e soprattutto in fase di sviluppo, infatti sarebbe demagogico pensare ad una collaborazione senza mettere a punto la base su cui dovrà avvenire l'interscambio dei documenti. Ritengo che un fitto dialogo di reti informatiche sarà fondamentale per garantire l'efficacia e l'efficienza delle singole azioni e operazioni. Fissando regole e metodologie condivise sarà più facile, poi, che le risultanze della nostra collaborazione possano costituire il punto di partenza per le analisi di altri Enti, che magari non si soffermeranno sul filone principale della nostra ricerca ma svilupperanno temi correlati, rilanciando così in avanti la sfida. In fase di divulgazione è pensabile una comunicazione a più livelli. Da una parte quella specialistica, orientata verso il mondo scientifico, basata sugli strumenti tradizionali - pubblicazioni, workshop, seminari - e sulle nuove tecnologie - siti tematici, database on-line, newsletter -. Dall'altra quella generalista mirata a far crescere i cittadini nella coscienza ambientale. In questa direzione abbiamo da tempo attivato collaborazioni con i media e i network nazionali, realizzando, ad esempio, progetti informativi con la RAI (Televideo, Isoradio e Rai Utile), mezzi che siamo pronti a far scendere in campo.

Oggi sempre più occorre conciliare esigenze di tutela della natura, sviluppo antropico e sviluppo sostenibile. Come può l'accordo APAT-CFS contribuire alla valorizzazione ed al perfezionamento delle rispettive attività di tutela delle aree protette?

La Forestale da tempo opera come mediatrice tra le ragioni dello sviluppo e quelle della conservazione, grazie alle sue competenze scientifiche e tecnico-giuridiche. Dalla collaborazione con l'APAT contiamo perfezionare la nostra

capacità di cogliere e interpretare i fenomeni globali aumentando le capacità di previsione e di intervento. E non solo nelle aree protette. Infatti il delicato equilibrio uomo-ambiente, si interrompe molto più spesso nelle aree di fruizione condivisa piuttosto che in quelle sottoposte a tutela. Come nel caso dei boschi. Fino agli anni '70 erano una risorsa ambientale ed economica; per un certo numero di anni una catasta di legna in una foresta è stata vissuta, invece, come un delitto; successivamente, a seguito della politica dell'abbandono, i boschi non curati sono diventati facile esca per gli incendi. Un semplice esempio per dimostrare come sia importante trovare il punto di equilibrio tra le differenti ragioni, e gli interlocutori in grado di riscontrare nel presente le necessità o i problemi del futuro, intersecando il maggior numero possibile di piani di lettura. Queste sono capacità in possesso tanto della forestale quanto dell'APAT.

Esaminando le modalità di collaborazione tra APAT e CFS, quali sono a suo avviso i punti salienti ed imprescindibili della convenzione.

In realtà tutti gli argomenti oggetto dell'articolo 3 della Convenzione - che elenca nel dettaglio le modalità e i settori nei quali può avvenire la collaborazione, dall'applicazione dei protocolli internazionali alla tutela delle acque sotterranee - meritano la più alta attenzione. Interessano, infatti, indistintamente ambiti operativi in cui la sinergia tra le competenze più squisitamente tecniche dell'APAT e le potenzialità operative nel campo del controllo ambientale proprie del Corpo forestale dello Stato potrà consentire una maggiore efficienza ed efficacia dell'attività di monitoraggio del territorio, a tutto vantaggio dell'interesse della collettività nazionale e di un ambiente più salubre e vivibile.

Non bisogna infatti dimenticare che una adeguata tutela dell'ambiente passa obbligatoriamente per l'affidamento a strutture e personale in possesso di requisiti specifici. Ma la specializzazione richiede destinazione esclusiva di risorse, anche e soprattutto umane, ed una tale esigenza mal si concilia con quella di dover far fronte quotidianamente ai compiti più disparati, come ben sanno coloro che operano nelle strutture operative periferiche del Corpo. Ecco spiegato il precedente riferimento all'effetto sinergico della collaborazione in essere con l'APAT.

Il patrimonio di competenze che può essere messo in campo da quest'ultima consentirà, tra l'altro, di rendere più penetrante l'attività di controllo finalizzata alla verifica del rispetto delle principali norme riguardanti la tutela dell'ambiente.

La storia del Corpo Forestale dal 1910 ad oggi

Dopo la legge del 1910 l'Azienda ampliò egregiamente il demanio con l'acquisto di fondi di grande interesse in Sardegna, in Emilia, nel Casentino e nelle tre province calabresi; notevole incremento ebbero i rimboschimenti, le opere di difesa dei corsi d'acqua, le azioni per il sostegno della selvicoltura privata.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale determinò una forte riduzione delle attività; per contro le esigenze di legna e legname, da parte delle forze armate e delle popolazioni civili, aumentarono fortemente anche per le ridotte importazioni dall'estero - e provocarono un assalto, sia pure giustificato e legalizzato a tante parti del patrimonio forestale. Il Corpo Reale delle Foreste non operò direttamente con unità combattenti sul fronte, ma gran parte del suo personale venne richiamato e combatté nelle fila del Regio Esercito. Al Corpo vennero affidati compiti di polizia militare e di approvvigionamento di legname per usi bellici.

Nel dopo guerra il Corpo Reale delle Foreste si trovò impegnato in modo particolare nella ricognizione, valutazione e quindi riparazione dei danni che il patrimonio boschivo e montano aveva subito, sia nel territorio nord-orientale per azioni di guerra, sia altrove per i fortissimi tagli e per le ridotte cure colturali ed opere manutentorie.

Il 30 dicembre 1923 venne emanato il Regio decreto n. 3267 che riordinò e riformò la legislazione in materia di boschi e terreni montani. Pochi anni più tardi si ebbe la radicale modifica at-



tuata con il D.L. 16 maggio 1926 n. 1056. Il fascismo che voleva assicurarsi la massima disponibilità delle forze di polizia creando le diverse milizie speciali (stradale, ferroviaria, confinaria, ecc.) sopprime il Corpo Reale delle Foreste ed istituì al suo posto la Milizia Nazionale Forestale, che fu inquadrata poi nelle Forze armate dello Stato. Con R.D.L. 17/2/1927, n. 324, fu soppressa l'Ispektorato Generale delle foreste e dei demani e fu istituito l'ente autonomo "Azienda Foreste Demaniali" (A.F.D.) in sostituzione dell'Azienda speciale del demanio forestale di Stato. Successivamente, con L.5/1/1933, n. 30, l'A.F.D. divenne "Azienda di Stato per le Foreste Demaniali". La Milizia Forestale nell'esercizio dei compiti tecnici dipendeva dal Ministero dell'economia nazionale - trasformato successivamente in Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con R.D. 12/9/1929 1661 - mentre come corpo armato dipendeva direttamente dal Comando generale della Milizia. Sul piano tecnico i Forestali esercitarono, in generale, una forte azione di polizia per la difesa della superficie boschiva, un'intensa opera di sistemazione montana e ampliamento del demanio forestale anche se, nella fase di autarchia voluta dal Governo, dovettero curare sempre di più gli aspetti produttivi, sia nel regime delle utilizzazioni boschive sia con una maggiore attenzione alle colture legnose a rapida crescita. Sul piano militare, durante il secondo conflitto mondiale furono chiamati maggiormente ad assicurare il rifornimento di legna e carbone per le forze armate e per le popolazioni dei centri urbani. I forestali mobilitarono un raggruppamento motorizzato su due Legioni che operò sul fronte alpino (1940) e sul fronte albanese-jugoslavo (1941). Con la caduta del fascismo, il R.D.L. 16/B del 6 dicembre 1943 decretò fra l'altro che "la Milizia Forestale passa a costituire con i suoi quadri il Real Corpo delle foreste.... L'attuazione di quanto previsto dal suddetto decreto avvenne solo il 12 marzo 1948 con il D. L.vo n. 804. Tale decreto stabilì i compiti affidati al "Corpo Forestale dello Stato" che fa ora capo all'Ispektorato Generale delle Risorse Forestali Montane ed Idriche presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Il nuovo Corpo Forestale nasceva in un Paese ancora disastroso dalla guerra nel momento, però, di avvio della ricostruzione nazionale e, in particolare, di una nuova attenzione per i problemi della montagna e del bosco. Il Congresso di Firenze promosso dai Georgofili nel 1947 aveva, infatti, espresso indicazioni e suggerimenti che sarebbero stati ripresi nel testo della legge della montagna del 25 luglio 1952, n. 991. L'incipiente periodo di sviluppo economico di quegli anni, che diede allo Stato nuove possibilità finanziarie, favorì anche il settore forestale così che dopo l'esperimento dei cantie-

ri-scuola di rimboschimento del 1949, poté partire la poderosa legislazione per il Mezzogiorno e per le "aree depresse" e, più tardi, la normativa dei Piani Verdi a favore dell'agricoltura, che non ignorarono la bonifica e l'economia montana e forestale. Comunque quella che più a fondo toccò l'Amministrazione forestale fu la citata legge 991, per la montagna. Tale legge all'art. 33 precisava che oltre alle funzioni precedentemente esercitate, l'Ispektorato Generale - che ora assumeva il nuovo significativo nome di Direzione generale per l'economia montana e per le foreste - aveva anche il compito di presiedere e coordinare tutte le attività contemplata dalla legge stessa e di gestire i relativi fondi. Gli interventi del Corpo Forestale dello Stato e le azioni che esso indirettamente favorì, segnarono la fine di secoli di depressione in territori montani dove, ancora negli anni '50, mancavano case decenti, stalle, concimaie, vie di collegamento, acqua, luce, terreni sistemati e colture redditizie. Ed è merito sempre di questa legge 991 se negli anni dopo il 1952 lo Stato ha potuto acquisire al suo demanio forestale circa 300 mila ettari di terreni dissestati, scarsamente boscati o cespugliati, sui quali insediare un manto boschivo di tutela oppure - condizioni fisiche permettendolo - nuove attività agropastorali di razionale impostazione. In questo periodo di circa vent'anni, mentre gradualmente nascevano ed entravano in funzione i consorzi di bonifica montana, e poi i Consigli di valle e le Comunità montane, il C.F.S. fu in molte zone il primo ed unico strumento di recupero fisico e di ripresa economica della montagna. Poi, con le leggi n. 281 del 16/5/1970 e n. 382 del 22/7/1975 e con i relativi decreti delegati del 1972 e del 1977 è stato dato l'avvio all'ordinamento regionale ordinario, mentre per le Regioni a Statuto speciale l'attuazione era già anziana di qualche decennio. In campo forestale e montano molte competenze dello Stato sono state trasferite alle Regioni, e per il Corpo Forestale dello Stato si è aperta una nuova fase. Nel 1981 il Corpo Forestale dello Stato è stato incluso, con la legge n. 121, tra le cinque forze di polizia con compiti anche di protezione civile e nel 1986 con la legge n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, è stato chiamato espressamente a difendere le aree naturali. Accanto alle attività tecniche tradizionali sono aumentate le competenze in numerosi altri settori e per tale motivo il CFS svolge oggi attività di polizia e controllo del territorio, Protezione civile, antincendio boschivo, anti bracconaggio, servizio CITES per la protezione di specie della flora e fauna minacciate di estinzione, controlli comunitari nel settore agricolo e forestale, nonché divulgazione tecnica e scientifica in campo ambientale. ■

Viterbo: un territorio integro e incontaminato

Presentata la relazione sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo

Anche quest'anno la Provincia di Viterbo ha presentato la Relazione sullo Stato dell'Ambiente per informare l'opinione pubblica sul reale stato di salute del territorio e sulla politica ambientale adottata da Palazzo Gentili. Lo ha fatto il 14 dicembre presso il Palazzo Doria Pamphili a San Martino al Cimino nell'ambito di una conferenza che ha visto un'ampia partecipazione di pubblico. «Siamo ormai giunti alla conclusione della nostra esperienza amministrativa - ha spiegato il presidente Giulio Marini - e siamo certi di lasciare in eredità ai futuri amministratori un territorio integro e sostanzialmente incontaminato grazie a scelte strategiche che abbiamo adottato negli ultimi cinque anni. L'ambiente è stato sicuramente il settore che ci ha visti maggiormente impegnati anche perché lo sviluppo di questo territorio passa attraverso la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali». Un ambiente pulito e ricco di straordinarie peculiarità che hanno spinto il giornalista Claudio Brachino, vice direttore vicario del telegiornale "Studio Aperto" moderatore della conferenza ad ambientare proprio nel Viterbese le puntate di maggior successo di Top Secret, il programma da lui ideato e condotto su Retequattro. La chiave del successo della politica ambientale della Provincia di Viterbo è stata la Registrazione EMAS dell'Assessorato Ambiente, il più importante marchio di qualità ambientale a livello europeo. «Siamo stati la prima provincia italiana ad aver ottenuto il marchio EMAS che ci ha permesso in tutti questi anni di migliorare costantemente l'efficienza delle nostre prestazioni in campo ambientale - ha detto l'assessore provinciale all'Ambiente Francesco Battistoni - il 2004 è stato un anno particolarmente proficuo che ci ha visto portare a termine importanti obiettivi che ci eravamo da lungo tempo fissati». Da qui poi è iniziata l'illustrazione della politica ambientale da parte dell'assessore. «La bacchetta magica non l'abbiamo mai avuta - ha proseguito - però è fuori discussione che con la nostra politica abbiamo contribuito notevolmente a salvaguardare il territorio nei suoi aspetti migliori e a promuovere le condizioni per uno sviluppo davvero sostenibile. «L'anno scorso avevamo chiuso il

2003 con la promessa che avremmo messo mano a due particolari problematiche molto avvertite dai cittadini. La prima riguardava l'elettromagnetismo: ci siamo dotati di un apposito piano che si prefigge lo scopo di fornire ai Comuni gli strumenti più efficaci per monitorare costantemente il fenomeno e prevenire i rischi legati all'inquinamento elettromagnetico. Il secondo problema riguardava le cave e le discariche che oggi siamo in grado di monitorare in tempo reale, controllando efficacemente ogni attività prodotta all'interno di questi siti grazie ad un monitoraggio di tipo satellitare. Da non dimenticare poi il nuovo Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, il più importante strumento di pianificazione che consente alla Provincia di acquisire quei ruoli e quelle funzioni in materia di programmazione e gestione del territorio prima esclusiva competenza della Regione. Un piano - ha detto Battistoni - che è stato pienamente condiviso dai Comuni e dalle realtà politiche ed economiche presenti ed operanti sul territorio, che sarà prossimamente approvato dal consiglio provinciale e che siamo orgogliosi di lascia-





re in eredità ai futuri amministratori per conseguire miglioramenti sempre maggiori della qualità ambientale nell'ambito di uno sviluppo sempre più compatibile. I suoi contenuti riguardano principalmente l'assetto del territorio, con particolare riguardo agli aspetti di carattere sovracomunale finalizzati ad un migliore sviluppo territoriale e alla conservazione e valorizzazione dei beni e delle risorse di interesse pubblico. Ma non è tutto. La politica ambientale della Provincia ha coinvolto anche altri settori. <L'Assessorato Ambiente - ha proseguito Battistoni - ha avviato tra le poche Provincie italiane, il monitoraggio di tutto il territorio con il metodo IFF (Indice di Funzionalità Fluviale). Questo metodo di indagine permette di evidenziare quali sono i fattori di degrado ambientale dei corsi d'acqua. I risultati di questa attività forniranno ai tecnici dei diversi uffici (scarichi, concessioni, boschi), un valido strumento di pianificazione territoriale, permettendo di individuare quelle aree del territorio che vanno maggiormente preservate o per le quali vanno avviate azioni di restauro ambientale. Inoltre abbiamo puntato molto sull'educazione ambientale promuovendo campagne di sensibilizzazione volte ad incentivare fra la popolazione lo sviluppo sostenibile e la corretta gestione delle risorse del territorio >. Durante la conferenza l'assessore Battistoni e il direttore dell'Apat Giorgio Cesari hanno consegnato i diplomi agli allievi della Scuola per Consulenti e Revisori Ambientali EMAS, una sorta di master post laurea che Provincia e Apat hanno istituito a Viterbo per favorire la formazione della figura di un apposito consulente, in grado di assistere le imprese e le pubbliche ammi-

nistrazioni nel percorso di adesione alla Registrazione EMAS. La conferenza poi è stata anche caratterizzata da un importante momento di confronto sul tema dello sviluppo sostenibile. Una tavola rotonda cui hanno partecipato oltre a Battistoni e al direttore Cesari, il presidente del Comitato EMAS Italia Giuseppe Lucchesi, il presidente del comitato Ecolabel Fabrizio dell'Aria. Tutti sono stati concordi nel sottolineare l'importante ruolo assunto dalla Provincia di Viterbo in ambito nazionale diventando a tutti gli effetti una provincia modello grazie alla Registrazione EMAS e a tutte le innovazioni introdotte dall'adozione del Regolamento Comunitario. <Oggi EMAS - ha spiegato Lucchesi - da scelta puramente volontaria si sta trasformando in una necessità per le pubbliche amministrazioni chiamate a gestire le problematiche ambientali. La scelta coraggiosa della Provincia di Viterbo che per prima ha voluto sperimentare questa strada non può che meritare il massimo apprezzamento perché ha favorito l'adesione di tante amministrazioni, spazzando via lo scetticismo di molti >. Dell'Aria ha annunciato che proprio Viterbo è stata scelta dall'Enea come modello di sviluppo sostenibile. Battistoni ha tenuto poi a ringraziare l'Apat e il direttore Cesari per la fattiva collaborazione instaurata con la Provincia che ha consentito la realizzazione di importanti progetti e il raggiungimento di fondamentali obiettivi di efficienza ambientale. Un rapporto proficuo che Provincia e Apat si sono impegnati a mantenere attivo con il proposito di favorire quello sviluppo sostenibile che nel Viterbese oggi non è più soltanto un'utopia. ■

Roma, 1 dicembre

Linee guida al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

Con l'abrogazione del D.M. 20 maggio 1991 e l'entrata in vigore del D.M.60/02, le reti di misura, così come sino ad oggi concepite, devono essere ripensate sulla base dei nuovi obiettivi recepiti a livello normativo. La sempre maggiore esigenza di un elevato scambio di informazioni a livello nazionale ed europeo, richiede che le misure effettuate siano sempre più comparabili ed analizzabili su scale territoriali differenti. Su queste basi il Centro Tematico Nazionale "Atmosfera Clima Emissioni" dell'APAT ha prodotto una linea guida come supporto per ridisegnare reti di misura della qualità dell'aria conformi alla normativa. Questo ha consentito una prima analisi dello stato attuale delle reti secondo parametri univoci e definiti a livello nazionale. Inoltre le richieste derivanti dal D. Lgs. 183/2004 sull'ozono e le direttive europee in discussione a tutt'oggi, hanno consentito di mettere a punto le linee guida per lo sviluppo di metodiche comuni di analisi di microinquinanti che consentano di garantire misure con una qualità del dato omogenea sul territorio. Infine, nell'ottica della valutazione così come definita dal D.Lgs. 351/99 (art. 5, 6), si sono sviluppati metodi alternativi di indagine, un esempio dei quali è la biodiversità lichenica, che permettono di acquisire informazioni ulteriori a supporto dei processi di zonizzazione del territorio e gestione della qualità dell'aria. Obiettivi del seminario, quindi, sono stati sia la condivisione degli strumenti fino ad ora sviluppati, sia l'analisi del loro possibile utilizzo e gli ulteriori sviluppi futuri.

Roma, 2 dicembre

Presentazione Rapporto Rifiuti 2004

Il Rapporto si propone di fornire un quadro conoscitivo generale, esauriente ed omogeneo, sul ciclo di gestione dei rifiuti prodotti in Italia (raccolta differenziata, trattamento, recupero e smaltimento), utilizzando un sistema di contabilità sempre più efficace e un linguaggio di descrizio-

ne e rappresentazione del fenomeno condiviso a livello europeo. Nel Rapporto sono analizzati la produzione e gestione dei rifiuti urbani, le analisi economiche sul ciclo di gestione di rifiuti urbani, il monitoraggio del sistema tariffario e la produzione e gestione di rifiuti speciali. Il rapporto è completato da un'analisi di particolari flussi di rifiuti: i veicoli fuori uso, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i rifiuti del comparto agricolo. In particolare riguardo ai primi due, lo studio è stato effettuato al fine di costituire una base di riferimento per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero fissati rispettivamente dal decreto legislativo 209/2003 di recepimento della direttiva 2000/53 sui veicoli fuori uso e le direttive 95/2002 CE e 96/2002 CE sulle apparecchiature elettriche ed elettroniche. (vedi art. pag. 3)

Roma, 1-2-3 dicembre

Convegno "Ambiente e Pubblica Amministrazione. Lo sviluppo sostenibile tra etica ed opportunità economica: il ruolo della formazione"

L'aumento della domanda sociale di benessere, di qualità e di sicurezza ambientale è continuamente alimentata dalla consapevolezza, sempre più diffusa, delle conseguenze negative dell'uso non sostenibile delle risorse naturali. Da qui nasce l'esigenza all'evolversi di una legislazione nazionale comunitaria e internazionale, che limitando l'uso dissennato delle risorse naturali, vincoli cittadini, imprese e Stati ad assumere comportamenti individuali e collettivi in linea con una corretta gestione ambientale. Il convegno, organizzato nell'ambito del progetto I.S.A. dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Formez, ha focalizzato l'attenzione sul ruolo delle P.A. nella questione ambientale facendo il punto della situazione delle esigenze e sui deficit formativi circa temi di governance ambientale, presentando esperienze, programmi e strumenti per l'innovazione. Diversi i relatori intervenuti all'incontro tra cui il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, on. Altero Matteoli, il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente

prof. Paolo Togni, il Direttore Generale dell'APAT Giorgio Cesari e l'on. Pino Lucchesi, Presidente del Comitato nazionale Emas-Ecolabel. Una tavola rotonda moderata dal giornalista Beppe Rovera intitolata "Verso il programma formativo" ha concluso i lavori.

Roma, 1-4 dicembre **Manifestazione Romascienze**

Convegni, esercitazioni didattiche, mostre, proiezioni e seminari. Questi gli eventi che si sono svolti nella prima metà del mese nell'ambito della "Manifestazione Romascienze", promossa dalla Provincia di Roma e curata dall'Ufficio per il Parco Scientifico dell'Università di Tor Vergata.



L'iniziativa, finalizzata alla diffusione dell'innovazione, ha rappresentato un'occasione di confronto sui temi del trasferimento tecnologico, fornendo un momento di incontro tra cittadini, aziende e ricercatori pubblici. All'evento hanno partecipato il Presidente della Provincia, Enrico Gasbarra e i Rettori delle Università romane, ma anche numerose personalità, tra cui ricercatori e giornalisti come Piero Angela e Mario Tozzi, che hanno svolto un ruolo determinante, attraverso l'attività documentaristica, contribuendo alla diffusione e conoscenza della scienza.

Roma, 3 dicembre **Quali sono i problemi e quali le prospettive del turismo sostenibile?**

Se ne è discusso a Roma, presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza", durante il convegno "Turismo e sostenibilità. Il ruolo dell'antropologo nella valorizzazione e tutela dei beni ambientali", promosso anche dall'APAT. La coscienza del bene culturale quale connotato unico di ogni civiltà, il rischio di perdere il "senso" del turismo, inteso come arricchimento interiore, e i problemi di una identità, storica e individuale, ormai definita dal potere mediatico, sono stati alcuni segnali di allarme lanciati nel corso del convegno. Il mondo mediterraneo si sta aprendo, tuttavia, a forme più sensibili e autentiche di un turismo rispettoso: alla responsabilità ed alla scelta individuale, oltre che agli operatori del settore, è lasciata l'ultima parola, sulla strada della consapevolezza e della difesa del bene ambientale e culturale.

Roma, 6 dicembre **Giornata divulgativa del Comitato Educazione della SISS sul Suolo.**

Il 5 dicembre in tutto il mondo è stata celebrata "La giornata sul suolo". La Società Italiana per la Scienza del Suolo ha aderito all'iniziativa attraverso una giornata dedicata ad una riflessione sul possibile ruolo svolto dalle Società nel promuovere attività finalizzate alla diffusione della conoscenza degli studi effettuati. Una corretta educazione alla comprensione degli aspetti legati al suolo, dovrebbe essere intrapresa nei confronti di soggetti diversi: dagli allievi delle scuole elementari fino a quelli di corsi di specializzazione. L'iniziativa si è svolta con due eventi contemporanei: il Convegno e la Mostra interattiva "Il suolo che vive".

Amsterdam, 7 dicembre **L'Autorità portuale di Civitavecchia si affilia alla Ecoports Foundation**

Nel corso di una cerimonia alla presenza dei rappresentanti delle Autorità Portuali di Amsterdam e Rotterdam, l'Autorità Portuale di Civitavecchia, è stata formalmente affiliata alla prestigiosa Ecoports Foundation ricevendo l'attestazione direttamente dal Presidente Herman Journée. La Ecoports Foundation è stata creata per condividere esperienze ambientali tra i porti, scambiando know how e mettendo a disposizione degli affiliati le migliori pratiche sperimentate nelle singole realtà in modo da evitare doppi lavori e limitare i costi di ricerca. Ulteriore obiettivo è quello di evitare che i porti basino la loro concorrenza tagliando risorse da destinare alla salvaguardia ed alla tutela dell'ambiente. L'affiliazione, è il giusto coronamento di un lavoro di studio e ricerca durato due anni, nel corso dei quali, con la collaborazione dell'APAT, sono state elaborate due "environmental solutions", necessarie per ottenere la predetta affiliazione, unitamente alla compilazione di un "self diagnosis method". Adesso il porto di Civitavecchia si va ad aggiungere a quelli di Aberdeen, Amburgo, Amsterdam, Anversa, Barcellona, Bruxelles, Danzica, Dover, Genova, Livorno, Londra, Gotheborg, Milford Haven, Pireo, Rotterdam, Thessaloniki, Trieste, Tyne, Valencia e l'Associazione dei Porti Britannici. Prossimi obiettivi la partecipazione, in qualità di partner, a due progetti LIFE insieme ai maggiori porti europei.

Napoli, 9 dicembre **Emergenza diossina nella Regione Campania**

Una giornata dedicata al tema della Diossina

promossa dal Commissariato del Governo per l'emergenza rifiuti, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con l'APAT. Ad aprire i lavori l'intervento del commissario straordinario prefetto Corrado Catenacci. Un incontro che ha voluto effettuare un monitoraggio del problema in atto in Italia, con particolare riferimento alla regione campana, individuando potenziali modelli organizzativi alla luce della legge n°268 del 2003. L'hotel Excelsior Napoletano, sede del convegno, ha ospitato per questa occasione diverse autorità tra cui il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli dott. Giandomenico Lepore, il Prof. Paolo Togni capo di gabinetto del Ministero dell'Ambiente e il DG APAT Giorgio Cesari, oltre al DG dell'ARPA Campania Luciano Capobianco

Roma, 9 dicembre

Accordo Legambiente - Federparchi - Provincia di Barcellona



Concretizzare e sviluppare la reciproca collaborazione per perseguire obiettivi comuni volti a condividere esperienze di gestione, a sviluppare programmi comuni di ricerca, divulgazione,

informazione, educazione ambientale e cooperazione locale. Questo l'obiettivo dell'Accordo quadro firmato tra la Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali, Legambiente e le reti degli spazi naturali della Provincia di Barcellona. L'Accordo prevede l'istituzione di un Comitato tecnico per dar vita a progetti concreti nei campi della conservazione della natura, della valorizzazione paesistica, del turismo sostenibile, dell'educazione ambientale e delle attività culturali e creative.

Siracusa, 10 dicembre 2004

Workshop "La messa in sicurezza dell'area industriale di Priolo-Augusta rispetto ai rischi da terremoto e maremoto"

Si è svolto a Siracusa un Workshop in cui sono stati presentati gli studi condotti da diversi anni da APAT, in collaborazione con altri enti di ricerca, finalizzati a migliorare la conoscenza degli effetti che i processi naturali possono indurre sulle aree antropizzate. L'area industriale di Priolo si sviluppa lungo il golfo di Augusta, tra le città di Siracusa ed Augusta. Lo studio presentato si propone come elemento tecnico scientifico di supporto per la definizione di interventi strutturali sugli impianti e sul territorio dell'area industriale, per la locale messa in sicurezza a fronte del ter-

remoto (ed eventualmente maremoto associato) atteso. Lo scopo principale è di valutare correttamente la completezza delle conoscenze sul potenziale sismico di quest'area tramite la caratterizzazione geologica delle sorgenti sismiche di interesse unitamente all'analisi della sismicità storica e strumentale che ha interessato il territorio.

Roma, 12 dicembre

Progetto "Per ogni scarto un fiore"

Il progetto, promosso dall'assessorato all'Ambiente della Provincia di Viterbo con l'obiettivo di recuperare la frazione organica dei rifiuti e il suo utilizzo come concime, durerà otto mesi e vedrà coinvolti i comuni di Bolsena, Capodimonte e Montefiascone. Nelle prime settimane sarà attivata una campagna pubblicitaria volta a presentare i vantaggi del compostaggio e incentivare le famiglie ad aderire al progetto. Nel frattempo sarà indetta una gara per la fornitura dei composte, che saranno consegnati ai comuni interessati e da questi distribuiti alle famiglie che aderiranno all'iniziativa. Sarà poi effettuato un monitoraggio conclusivo che consentirà di valutare i reali vantaggi apportati dal progetto sui costi di gestione dei rifiuti. Il progetto pilota consentirà di valutare l'effettiva incidenza in termini economici del recupero e del riutilizzo della frazione organica oltre a sensibilizzare le famiglie a praticare la raccolta differenziata.

Roma, 13 dicembre

Convegno "L'attività di controllo a tutela dell'ambiente: riforme, prospettive, realtà"

Il convegno, svoltosi alla presenza del ministro delle Politiche Agricole e Forestali Gianni Alemanno, ha rappresentato, in considerazione della recente approvazione alla Camera dei Deputati del disegno di legge contenente la delega al Governo per il riordino della legislazione in materia ambientale, un'occasione di dibattito e di confronto sull'importanza e sull'urgenza di intervento sulla normativa riguardante le violazioni ambientali e la possibilità di inserirle nel codice penale italiano, superando così il solo aspetto sanzionatorio, e allineando la legislazione del nostro Paese con le direttive del Consiglio dell'Unione Europea. Nella prima sessione sono intervenuti i due sostituti procuratori Federico Bisceglia e Vartan Giacomelli che hanno recentemente condotto con il Corpo Forestale dello Stato due importanti operazioni di contrasto al crimine ambientale. Nella seconda sessione, presieduta dal Capo del Corpo Forestale, Cesare Patrone, sono state affrontate invece le problematiche che invocano l'introduzione di un sistema sanzionatorio efficace tenendo conto delle istanze internazionali.

Roma, 14 dicembre
Accordo Anci-Conai per la raccolta differenziata

Il primo dei punti qualificanti del protocollo, valido fino al 2008, riguarda l'incremento dei corrispettivi che Conai/Consorti di filiera riconosce-



ranno agli enti comunali per il conferimento dei materiali provenienti da raccolta differenziata. L'aumento sarà tanto più significativo quanto migliore risulterà la qualità dei materiali raccolti. Gli altri punti dell'accordo riguardano la destinazione del 35% del budget complessivo di comunicazione del sistema Conai/Consorti di filiera a campagne di comunicazione locali per accrescere la sensibilità dei cittadini, la promozione di accordi volontari con le P.A., soggetti gestori e operatori economici al fine di incentivare la prevenzione quantitativa e la produzione di imballaggi eco-compatibili e l'incentivazione dello sviluppo della raccolta differenziata nelle aree disagiate.

Genova, 14 dicembre
Progetto pilota "Genova è"

Entro il 2022 la Società Autostrade per l'Italia interverrà in tutte le aree nazionali più interessate dall'inquinamento acustico sull'esempio di quanto fatto a Genova, primo progetto pilota italiano in cui gli accordi sono più avanzati con interventi nella metà delle aree critiche entro il 2007. Gli interventi del programma comprendono il recupero ambientale ed urbanistico del tratto autostradale in località Prà Palmaro, la sperimentazione di nuove tipologie di barriere antirumore, di nuovi tipi di giunti elastici per i viadotti, di rivestimenti fonoassorbenti delle facciate degli edifici, di trattamenti antirumore agli imbocchi delle gallerie, di nuove tipologie di infissi antirumore in grado di mantenere condizioni ottimali di microclima all'interno delle abitazioni. Le operazioni saranno eseguite da Autostrade per l'Italia in base alle normative e alle indicazioni del Ministero dell'Ambiente.

Palermo, 14 dicembre
Accordo Cobat - Regione Sicilia

In Sicilia la raccolta differenziata dei rifiuti fa un passo in avanti. Sta, infatti, per essere costituita in tut-



tutto l'isola una rete capillare per il recupero delle batterie al

piombo esauste provenienti dal privato cittadino o reperite in stato di abbandono sul territorio. È quanto prevede l'accordo di programma tra l'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e il Cobat, consorzio che si occupa della raccolta e del riciclo delle batterie al piombo esauste. La convenzione prevede che il consorzio consegni i contenitori per lo stoccaggio presso i centri di raccolta istituiti e che avvii, insieme all'Ato, un progetto di comunicazione rivolto a sensibilizzare i cittadini sull'importanza di un adeguato smaltimento di un rifiuto altamente nocivo per l'ambiente.

Matera, 14-15 dicembre
Seminario Internazionale "Ambiente e sviluppo sostenibile"

Al seminario, promosso dalla Regione Basilicata e dal Ministero per gli Affari Esteri, hanno partecipato amministratori, esperti e rappresentanti di associazioni provenienti da realtà impegnate nella cooperazione mediterranea con lo scopo di promuovere progetti pilota e iniziative di confronto nei settori della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile. Il seminario, strutturato con quattro laboratori tematici su ambiente, sviluppo sostenibile nei settori rurale, urbano e marino, ha avuto come filo conduttore la realizzazione dei programmi europei Agenda 21 a livello locale, la valorizzazione dei prodotti biologici e del turismo rurale, la produzione di beni e servizi in ambito urbano, la lotta all'inquinamento, alla desertificazione, i progetti su acquicoltura, pesca e turismo sostenibile.

Roma, 15 dicembre
Presentazione del Secondo Rapporto sulle opinioni dei cittadini e delle imprese

Il Progetto MOPAmbiente, "Monitoraggio degli Orientamenti e delle Politiche per l'Ambiente" in Italia, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, è un'iniziativa RISL volta a favorire la comunicazione ambientale tra istituzioni, imprese e cittadini. Il progetto nasce dalla consolidata collaborazione tra RISL e ISPO nel realizzare ricerche e sondaggi sui principali temi di rilevanza ambientale, e prevede la pubblicazione annuale del "Rapporto sulle opinioni dei cittadini e delle imprese", che illustra i principali risultati dell'indagine sui cittadini e sulle imprese, condotta dall'ISPO. Nella presentazione della seconda edizione del Rapporto, sulla base della rilevazione conclusa lo scorso ottobre, sono stati illustrati i trend dell'indice di sensibilità e di sostenibilità ambientale ed è stato delineato il quadro delle strategie ambientali delle grandi aziende italiane. Particolare risalto è stato dato alle esperienze delle imprese, degli enti locali e di altri enti pubblici, sui temi della responsabilità so-

ziale pubblica e di impresa e sugli strumenti di rendicontazione ambientale.

Imola, 15 dicembre

Convegno "Innovazione nel controllo dell'impatto olfattivo"



Smaltire rifiuti senza produrre odori sgradevoli, grazie all'utilizzo di sensori olfattivi di ultima generazione: i nasi elettronici. L'impiego di questi dispositivi innovativi nel settore dell'ambiente e dei rifiuti è stato al centro del convegno su "Innovazione nel controllo dell'impatto olfattivo". L'incontro, per l'interesse del tema e il livello degli interventi previsti, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti delle municipalizzate italiane e di aziende pubbliche e private specializzate nel trattamento dei rifiuti. Il convegno ha analizzato le normative per il contenimento degli odori nel compostaggio, nelle discariche, nei depuratori e in generale, in tutte le attività di smaltimento dei rifiuti, evidenziando lo stato dell'arte dei sensori e dei sistemi olfattivi, una delle tecnologie ad alta innovazione della divisione Food Processing Sacmi. I cosiddetti nasi elettronici, infatti, fanno parte dei sistemi di controllo e di processo avanzati messi a punto dal centro ricerche Sacmi in collaborazione con l'Università di Brescia. "L'estensione dell'utilizzo dei sensori olfattivi al settore ambientale - sottolinea il direttore generale del Gruppo Sacmi, Giulio Cicognani - rappresenta una delle applicazioni più avanzate dei sistemi di visione, di selezione ottica e di controllo dei sistemi industriali messi a punto dai laboratori del Gruppo". Ai lavori del convegno ha partecipato il DG APAT, Giorgio Cesari, che ha illustrato le problematiche e la normativa relativa alle emissioni odorogene.

Roma, 16 dicembre

IV Forum delle Risorse Idriche

L'evento, dedicato alle strategie di riorganizzazione e aree d'intervento del settore idrico in Italia, ha tracciato un bilancio della legge Galli a 10 anni dall'approvazione e ha analizzato l'andamento di gestione del servizio integrato, le attività di programmazione e regolazione degli Ambiti Territoriali (ATO), le criticità e gli scenari futuri del settore. In particolare è stata analizzata l'evoluzione del sistema idrico integrato, il rapporto tra disciplina generale e di settore alla luce della sentenza della Corte Costituzionale di luglio n.272/2004, le mo-

dalità di gestione, i meccanismi di Finanziamento delle infrastrutture idriche, il sistema delle tariffe in Italia, l'apporto delle Camere di Commercio, i nuovi strumenti e le nuove tecnologie.

Roma 15-16 dicembre

Qualità dell'aria nelle aree metropolitane

APAT ha avviato a fine 2003 il progetto pluriennale "Qualità ambientale nelle aree metropolitane italiane", che si propone di sviluppare strumenti di supporto alla pianificazione e gestione dell'ambiente urbano con riferimento alle diverse specificità delle nostre città metropolitane. Il progetto è promosso da APAT insieme con le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente e con qualificati soggetti scientifici e tecnici.

La presentazione del I Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano segna la conclusione del primo anno di attività del progetto. All'evento partecipano gli Assessori all'Ambiente ed alla Mobilità di alcune principali città italiane.

Roma, 17 dicembre

Presentazione delle Modifiche alla legge "4 agosto 1984, n° 464" e disposizioni per la tutela del sottosuolo nazionale delle acque prelevate dai pozzi

La proposta di modifica della legge 464 del 1984 si è resa necessaria a causa dei rapidi mutamenti delle problematiche ambientali, che rendono un adeguamento della normativa vigente non più procrastinabili nel tempo. La proposta di riforma della legge 464, individua nelle ARPA e APPA gli organi esecutori della legge, che opereranno in base alle linee guida espresse dall'APAT di concerto con il Ministero dell'Ambiente. L'APAT avrà quindi, non solo funzione di coordinamento ma acquisirà dati specifici, emanerà studi e ricerche, produrrà cartografie d'utilità nazionale ed internazionale, recependo in tal modo le esigenze territoriali. In tal modo saranno garantiti tutti i livelli istituzionali attraverso una corretta informazione basata sulla ricerca scientifica di base, sull'elaborazione dei dati regionali confrontati su scala Nazionale e finalizzata al monitoraggio reale nonché alla notifica informatica delle situazioni esistenti.

Roma, 17 dicembre

Progetto CNR "Ev-K2"

Le grandi vette del mondo stanno diventando delle vere e proprie discariche a cielo aperto e si moltiplicano i rifiuti abbandonati dagli escursionisti, ma per eliminare l'immondizia in quota ora arriva il mini in-



La convenzione RENAEL

Il 6 dicembre è stata firmata una importante convenzione per l'affidamento alla RENAEL (REte Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali) e all'APAT di attività afferenti alla campagna di informazione, comunicazione ed educazione a sostegno delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali dell'energia, in attuazione dell'articolo 15 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e dell'articolo 1, comma 119, lettera a) della legge 23 agosto 2004, n. 239

L'accordo è stato siglato dal Ministero delle Attività produttive e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, da una parte e dall'altra la RENAEL e l'APAT. In sintesi nelle premesse si legge che la prevista attività sia svolta, per la durata di tre anni dalla firma, attraverso una campagna di informazione e comunicazione a sostegno delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali dell'energia. È disciplinato nella convenzione che, al fine di accrescere la sicurezza e l'efficienza del sistema energetico nazionale, mediante interventi per la diversificazione delle fonti e l'uso efficiente dell'energia, il Ministero delle Attività Produttive realizzi, per il triennio 2004-2006, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, un piano nazionale di educazione ed informazione sul risparmio e sull'uso efficiente dell'energia, nei limiti di spesa previsti dalla convenzione stessa.

Le particolari attitudini individuate nella struttura istituzionale di RENAEL (che rappresenta 28 Agenzie ad essa associate, in grado di svolgere, al livello locale, attività specifiche sulla efficienza energetica e le fonti rinnovabili) ed in quella di APAT (i cui strumenti operativi consentono linee di azione atte a produrre comunicazione, informazione ed educazione sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico), ne rendono opportuna la partecipazione nello svolgimento dell'incarico.

RENAEL APAT per il perseguimento dell'attività oggetto della convenzione avranno il compito di predisporre e dare attuazione ad una serie di iniziative previste. Le attività sono articolate lungo tre linee, che sommariamente riguardano:

- la predisposizione di spot televisivi, da rendere disponibili alla controparte, affinché siano trasmesse sulle reti a diffusione nazionale;
- l'attivazione di iniziative di contatto con i cittadini e le realtà produttive e associative dei diversi territori regionali, da attuarsi tramite l'invio di lettere a famiglie, siti internet, seminari e convegni;
- la predisposizione di documentazione, di taglio divulgativo e diversa tipologia, inerente alla caratteristiche tecniche e ambientali degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e alle modalità per migliorarne l'efficienza negli usi finali in diversi settori di impiego.

cenitore portatile. A metterlo a punto sono stati gli esperti che hanno partecipato al progetto "Ev-K2" del CNR presentato nel corso del convegno dal titolo "Il K2 cinquant'anni dopo. La ricerca scientifica negli ambienti estremi". L'inceneritore è munito di uno sportello attraverso il quale si introducono in un forno i rifiuti e, grazie ad una ventola, viene immessa dall'esterno l'aria che consente una migliore combustione, normalmente difficile in alta quota per la carenza di ossigeno. I rifiuti bruciati vengono ridotti in cenere e in gas, parte dei quali, reintrodotta nell'inceneritore, consente all'acqua, contenuta nei nuovi materiali di scarto, di evaporare. Lo strumento, messo a punto per la spedizione che ha celebrato il 50° anniversario della prima scalata del K2, è stato per ora utilizzato per lo smaltimento della carta, del cartone e del legno.

Camerino, 20 dicembre Certificazione Emas comune di Camerino ed inaugurazione scuola EMAS- Unicam

È stata inaugurata, nella Sala della Muta del Palazzo Ducale, la Scuola Emas che fa capo alla Facoltà di Scienze e Tecnologie dell'Università di Camerino. I lavori, aperti con il saluto del Magnifico Rettore dell'Ateneo camerte, Prof. Fulvio Esposito e del Preside della Facoltà di Scienze e Tecnologie, Prof. Riccardo Piergallini, si sono conclusi con la presentazione della Scuola EMAS da parte del Direttore, Prof. Carlo Francalancia che ha consegnato i diplomi del Master in "Manager ambientale per i sistemi di qualità".

"Poiché gli aspetti ambientali diventano sempre più complessi e numerosi - ha sottolineato il Direttore della Scuola, Prof. Carlo Francalancia - è necessario gestirli con un approccio sistematico e pianificato e l'Emas, "Eco-Management and Audit Scheme", è il sistema di ecogestione e audit ad adesione volontaria, che consente a imprese e organizzazioni di valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. È dunque una grande opportunità per l'Ateneo di Camerino - prosegue il Prof. Francalancia - poter ospitare una Scuola che forma, a diversi livelli, figure professionali qualificate ad assistere le organizzazioni lungo l'intero percorso EMAS e le imprese lungo l'iter per l'ottenimento dell'ECOLABEL, il marchio europeo di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale". L'iniziativa è stata anche l'occasione, per il Comune di Camerino, di formalizzare la propria Registrazione EMAS che testimonia la costante attenzione dell'ente nei confronti delle tematiche ambientali.

Atene, 9-10 Dicembre 2004**Valutazione esterna del Mediterranean Action Plan - Meeting di lancio**

Si è svolta ad Atene la prima riunione dei Focal Point del MAP sull'avvio del processo di valutazione esterna del MAP, come richiesto dalle Parti Contraenti della Convenzione di Barcellona, nel corso della 13ª COP del novembre 2003 a Catania. La discussione ha riguardato l'approccio e la metodologia proposti dai consulenti esterni incaricati dall'Unità di Coordinamento del MAP (MEDU) dell'elaborazione del rapporto di valutazione che sarà presentato alle Parti Contraenti alla 14ª COP del novembre 2005 in Slovenia.

Tale valutazione generale, che si aggiunge ad un esercizio valutativo interno portato a termine lo scorso anno dal Bureau del MAP, risulta particolarmente importante nella ridefinizione del futuro ruolo del MAP ed ha tra i suoi obiettivi il miglioramento dell'efficacia del MAP e delle sue strutture nella promozione ed attuazione della Convenzione di Barcellona e dei suoi Protocolli. A questo scopo, i Rapporti nazionali dei paesi della regione sullo stato di attuazione della Convenzione di Barcellona e dei relativi protocolli, richiesti anch'essi dalla COP di Catania, costituiranno un ulteriore utile strumento ad integrazione di questo processo valutativo.

Questo processo di valutazione del MAP dovrà tener conto dell'evoluzione complessiva delle iniziative internazionali di riferimento, tra cui gli sviluppi del partenariato Euro-Mediterraneo, la nuova politica UE in fase di elaborazione relativa a nuove forme di partenariato con i paesi limitrofi, le iniziative derivanti dal vertice di Johannesburg con particolare riferimento alle iniziative di tipo II, molte delle quali rivolte alla regione mediterranea, nonché alla imminente entrata in vigore del protocollo di Kyoto. I risultati attesi sono, quindi, una migliore visibilità regionale ed internazionale del MAP, un rafforzamento della cooperazione con le più importanti istituzioni regionali ed internazionali e con le ONG per una più efficace integrazione dell'ambiente nelle politiche settoriali nazionali e regionali.

Di particolare importanza sarà il contributo atti-

vo dei NFP a questo processo, nonché le valutazioni già concluse o in corso, relative alle singole componenti del MAP (Centri regionali, Medpol).

**Ottawa, 29-30 novembre 2004
Riunione del GEO-5**

Si è svolta ad Ottawa (Canada) il 29 e 30 novembre 2004 la Quinta Riunione Plenaria del Gruppo ad hoc per le Osservazioni della Terra (ad hoc Group for Earth Observations - GEO). Vi hanno partecipato circa 275 delegati di vari paesi. Nel corso del meeting è proseguita la negoziazione preliminare della bozza del Piano Decennale d'Attuazione del Sistema dei Sistemi per l'Osservazione Globale della Terra (Global Earth Observation System of Systems - GEOSS) e si è redatta la Risoluzione per il Terzo Vertice Mondiale sull'Osservazione della Terra. Entrambi i documenti saranno sottoposti per approvazione al GEO-6 e saranno adottati al Terzo Vertice sull'Osservazione della Terra. Tali eventi si svolgeranno entrambi a Bruxelles dal 14 al 16 febbraio 2005.

GEOSS costituisce un passo importante per indizzare le sfide lanciate nel 2002 dal Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (World Summit on Sustainable Development - WSSD) nonché per ottemperare ai "Millennium Development Goals" delle Nazioni Unite. L'obiettivo principale del GEOSS è giungere ad un sistema di osservazione della Terra globale, coordinato e sostenibile, basato su sistemi ed iniziative già in essere. A tal fine il GEOSS risponderà alla domanda d'informazioni globali nel lungo periodo, puntuali e affidabili, che possano costituire la base di ben fondati processi decisionali nonché accrescere il raggiungimento dei benefici in varie aree socio-economiche, già concordate tra i partecipanti al GEO. Tali benefici riguarderanno inizialmente le seguenti 9 aree: 1) Riduzione delle perdite causate dai disastri naturali o indotti dall'azione dell'uomo; 2) Comprensione dei fattori ambientali riguardanti la salute e la qualità della vita; 3) Miglioramento della gestione delle risorse energetiche; 4) Comprensione, valutazione, previsione, mitigazione ed adattamento alla variabilità ed al cambiamento climatico; 5) Miglioramento della gestio-

MAP

La Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento è stata firmata nel 1975 da sedici paesi Mediterranei e dalla Comunità Europea, dando vita al Piano d'Azione per il Mediterraneo (MAP). Oggi 21 Paesi costieri Mediterranei e l'Unione Europea sono Parti Contraenti della Convenzione che è stata emendata nel 1995 in seguito all'affermarsi del concetto di sviluppo sostenibile. Il nuovo testo include infatti anche la gestione della zona costiera mediterranea e l'esigenza di incorporare la tematica ambientale nelle politiche di sviluppo sostenibile. I sei protocolli rivolti a specifici temi ambientali che completano il quadro giuridico del MAP sono:

1. Dumping
2. Emergency
3. Land-based Sources
4. Specially Protected Areas and Biodiversity
5. Offshore
6. Hazardous Wastes

ne delle risorse idriche attraverso una maggiore comprensione del ciclo dell'acqua; 6) Miglioramento dell'informazione, della previsione e dei sistemi d'allerta relativi alle condizioni meteorologiche; 7) Miglioramento della gestione e della protezione degli ecosistemi terrestri, costieri e marini; 8) Sostegno all'agricoltura sostenibile ed alla lotta alla desertificazione; 9) Comprensione, monitoraggio e conservazione della diversità biologica.

Un aspetto significativo del GEOSS sarà costituito dal coinvolgimento dei suoi utilizzatori, compresi i decisori politici, gli organismi governativi e non governativi nazionali ed internazionali, la comunità scientifica e tecnica, il mondo imprenditoriale e la società civile. Proprio in tale ambito, degli esperti di APAT, in supporto al Ministero Italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, hanno contribuito all'analisi dei requisiti e delle lacune esistenti relativamente alle esigenze di informazioni, dati e servizi derivanti dai sistemi di osservazione della Terra. Tale analisi ha significativamente caratterizzato la stesura del Piano Decennale per la parte riguardante l'esame dei fabbisogni degli utilizzatori finali, il cui gruppo di lavoro internazionale, nell'ambito della struttura del GEO, è co-presieduto dal Direttore Generale di APAT, ing. Cesari.



Il Cairo 18-19 Dicembre 2004 Integrazione delle Politiche ambientali e SMAP III - Workshop Nazionale

Il supporto proattivo ai responsabili della programmazione e ai decisori politici per l'integrazione delle priorità ambientali nelle politiche nazionali, allo scopo di contribuire alla progressiva inversione dei modelli di sviluppo non sostenibile nel Mediterraneo è uno degli obiettivi principali di questo primo workshop nazionale, come dei prossimi che si svolgeranno nel corso dell'anno nei paesi del Mediterraneo. Il Workshop Nazionale sull'Integrazione delle Politiche ambientali e SMAP III (Short and Medium-term priority environmental Action Programme), organizzato dall'Unità SMAP RMS (Regional Management and Support Unit), istituita nel febbraio 2003 dall'APAT in consorzio con l'Agenzia ambientale Finlandese SYKE e finanziata dalla Commissione Europea, si è svolto in Egitto, al Cairo, in collaborazione con l'Agenzia Egiziana per gli Affari Ambientali (EEAA). L'evento ha fornito l'occasione per un'ampia discussione sui meccanismi attraverso i quali gli obiettivi ambientali dello sviluppo sostenibile possano essere effettivamente integrati nelle diverse politiche nazionali quali l'agricoltura, i trasporti, l'industria, l'energia e la gestione delle coste. Nel corso del seminario ampio spazio è stato riservato alla presentazione e discussione di casi studio e buone pratiche in campo ambientale nei progetti realizzati nel pae-

se e a livello regionale con finanziamenti UE come, ad esempio, l'introduzione dell'agricoltura biologica per un uso sostenibile dei suoli e l'applicazione del solare per la produzione di energia pulita.

Il workshop è stato presieduto congiuntamente dal responsabile del Dipartimento per le Convenzioni Internazionali della EEAA, da Mr. Jean Marc Riegel, della DG EuropeAid della Commissione Europea e da Mr. George Strongylis, della DG Ambiente della CE.

Nella prima giornata è stato inoltre presentato, da parte del Direttore del Centro di Attività Regionale Plan Bleu dell'UNEP/MAP, il Rapporto "Ambiente e Sviluppo nel Mediterraneo" che sarà pubblicato nella primavera prossima. Il rapporto, commissionato dall'insieme dei paesi rivieraschi del Mediterraneo e realizzato con contributi specifici anche da parte della Commissione Europea e dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, analizza gli andamenti economici e di sviluppo dell'intera regione ed intende dimostrare che sono possibili dei cambiamenti suscettibili di produrre benefici ambientali ed economici considerevoli per i singoli paesi e per l'intera regione, proponendo alternative di sviluppo sostenibile, quali ad esempio: l'uso razionale di acqua ed energia; un'evoluzione dei trasporti che limiti la crescita esponenziale della mobilità e promuova mezzi meno costosi e meno rischiosi; uno sviluppo rurale sostenibile; una crescita urbana che utilizzi al meglio gli spazi limitando i livelli di impatto e di rischio; un rafforzamento delle misure e degli strumenti di protezione delle coste e degli ecosistemi litorali mediterranei.

Mr. Riegel ha inoltre fornito informazioni sul Terzo Programma Regionale per l'Ambiente nel Mediterraneo (SMAP III), per l'assistenza tecnica nelle politiche ambientali e per il rafforzamento istituzionale dei governi mediterranei per aiutarli nello sforzo verso l'adozione di politiche e strategie di sviluppo sostenibile, nonché per l'assistenza nella promozione e preparazione di piani di gestione integrata delle zone costiere con particolare riguardo alla preservazione delle risorse naturali ed alla necessità di coinvolgere le popolazioni locali ed il settore privato nei processi di sviluppo e nelle misure di protezione ambientale previste. Anche il rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti dell'Ufficio Regionale del Cairo, aperto lo scorso anno, ha presentato le strategie ambientali di tale istituzione nella regione ed alcuni esempi concreti di progetti finanziati.

Questo primo seminario ha costituito un importante contributo verso l'accrescimento della sensibilità alle problematiche ambientali per un proficuo dialogo intersettoriale ed inter-istituzionale nonché per aumentare la conoscenza sulle opportunità di finanziamento per i paesi della regione.

Rassegna dei programmi di finanziamento comunitario

nell'area ambiente / territorio al 15 novembre 2004

La rassegna intende fornire un quadro di orientamento nel complesso settore dei finanziamenti di origine comunitaria o disponibili in ambito comunitario. Gli schede riportano i riferimenti essenziali dei programmi/progetti nel campo dell'ambiente e del territorio o in settori affini.

Si tratta di 5 gruppi di programmi. I primi quattro sono relativi ai finanziamenti pubblici distinti per soggetto erogante, obiettivo e procedure di accesso. I programmi/progetti riportati sono attivi, in quanto coperti da un atto di finanziamento ed in quanto il budget consente la apertura di bandi su iniziativa del soggetto gestore. I programmi sono rivolti direttamente ad organismi pubblici o riguardano settori nei quali gli organismi pubblici hanno una competenza di sorveglianza, controllo, normativa, ecc. Non sono citati quindi i programmi/progetti non più coperti da un atto di finanziamento, quelli il cui budget non è più disponibile e quelli rivolti esclusivamente ad imprese private. Per ogni programma/progetto sono indicati i principali elementi - la base giuridica, l'entità del budget, l'indicazione dei bandi aperti a novembre 2004 - ed il sito web dove sono riportate per esteso tutte le informazioni utili.

Nel corrente periodo di novembre - dicembre 2004 risultano aperti bandi nell'ambito dei Programmi LIFE III Extension 2005-06 e del VI Programma quadro Ricerca Scientifica e Tecnologica 2002 - 2006 e in alcuni progetti di cooperazione con Paesi esterni nel Programma EUROPE-AID. La quinta fonte di finanziamento riguarda gli appalti pubblici pubblicati nell'Unione Europea: di questa si forniscono le indicazioni per l'accesso e la ricerca.

I - Aiuti e prestiti (GRANTS AND LOANS) della Commissione

La Commissione paga concessioni dirette ai beneficiari (enti pubblici o privati legalmente costituiti - università, commerci, gruppi di interesse comune, ONG) conformemente ad altre politiche comuni come la ricerca e lo sviluppo, l'istruzione, la formazione, l'ambiente, la tutela del consumatore e le informazioni. Inoltre paga le concessioni dirette conformemente alle politiche esterne dell'Europa. Finanzia 25 programmi, tra cui - in campo ambientale e di interesse per l'Italia - attualmente sono aperti quelli indicati. http://www.europa.eu.int/grants/index_en.htm vedi Topics da cui Areas of activity, oppure Country or Region, oppure Programs

Programmi - progetti finanziati Progetti con partecipazione italiana / Bandi aperti

• ONG

Programma d'azione comunitario per le Organizzazioni Non Governative attive nel campo

della protezione ambientale
Decisione 97/872/EC del 16.12.97 e Decisione 466/2002/EC dell'1.3.2002
Progetto 2002 - 2006, 32 Milioni per l'intero periodo.
http://www.europa.eu.int/grants/grants/environment/environment_en.htm - Budget disponibile

• LIFE III Extension 2005-06

Strumento finanziario per l'Ambiente diviso nelle 3 Azioni:

LIFE Natura, LIFE Ambiente, LIFE Cooperazione

Regolamento (EC) 1655/2000, 17.07.2000

640 M. per il periodo 2000-2004.

È in esame la proposta di rifinanziamento fino al 2006

<http://europa.eu.int/comm/life/envir/natautho.htm>

<http://www.europa.eu.int/comm/environment/life/home.htm>

Invito a presentare proposte 2004-2005: GUUE C 252 del 12 ottobre 2004

http://europa.eu.int/eurlex/pri/it/oj/dat/2004/c_252/c_25220041012it00090010.pdf

• LIFE - Natura:

Progetti finalizzati alla conservazione degli habitat naturali e della fauna e flora selvatica di interesse comunitario e (solo per i paesi candidati) internazionale. Scadenza: 30 novembre 2004 alle autorità competenti nazionali; il 7 gennaio 2005 i progetti saranno presentati dalle autorità nazionali alla Commissione europea

• LIFE - Ambiente

Progetti di dimostrazione: I progetti di dimostrazione contribuiscono allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi e integrati e all'ulteriore sviluppo della politica comunitaria dell'ambiente.

Scadenza: 30 novembre 2004 alle autorità competenti nazionali. Il 14 gennaio 2005 i progetti saranno presentati dalle autorità nazionali alla Commissione europea

• LIFE - Ambiente

Progetti preparatori: Progetti preparatori allo sviluppo di nuovi strumenti ed azioni della Comunità in materia ambientale, e/o all'aggiornamento della normativa e delle politiche ambientali.

Scadenza 13 dicembre 2004

• **LIFE - Paesi terzi**

Progetti di assistenza tecnica che contribuiscono allo sviluppo delle capacità e delle strutture amministrative necessarie in campo ambientale e per lo sviluppo di una politica ambientale e di programmi d'azione in paesi terzi beneficiari che si affacciano sul Mediterraneo e sul Mar Baltico.

Scadenza: il 30 novembre 2004 i progetti saranno presentati dalle autorità nazionali alla Commissione europea

• **PHARE**

Finanziamenti per lo sviluppo economico, la riconfigurazione amministrativa, le trasformazioni sociali, il lavoro legislativo per adeguare le strutture dei Paesi di nuova adesione ai criteri europei.

Regolamento 3906/89 e successive modifiche, fino a Regolamento (CE) n. 1266/1999 del 21.06.99 e Decisione - SEC(1999)1596 della Commissione del 13.10.99 Progetto 2002 - 2006, 1560 bn /anno.

http://www.europa.eu.int/grants/grants/phare/phare_en.htm
<http://europa.eu.int/comm/enlargement/pas/phare.htm> - Budget disponibile

2 - Politica regionale

• **Fondi strutturali**

Fondi del bilancio comunitario gestiti dalle amministrazioni governative nazionali con il controllo della Commissione.

I 4 fondi strutturali (FESR, FSE, FEAOG, SFOP) finanziano gli Obiettivi 1, 2 e 3 e le 4 Iniziative comunitarie INTERREG III, URBAN II, LEADER, EQUAL.
http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/funds/prord/sf_it.htm

• **Fondi di preadesione**

Finanziano i programmi dedicati all'allargamento: PHARE, TACIS, MEDA, ISPA, SAPARD, CARDS
<http://www.europa.eu.int/comm>

[/regional_policyfunds/ispa/enlarge_it.htm](http://regional_policyfunds/ispa/enlarge_it.htm)

Programmi - progetti finanziati
Progetti con partecipazione italiana - bandi aperti

• **Obiettivo I**

Generale:
http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/objective1/index_it.htm

Ricerca programmi:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/country/prordn/index_en.cfm

- Per le 6 regioni italiane in Obiettivo I:

http://europa.eu.int/comm/regional_policycountry/prordn/search.cfm?gv_pay=IT&gv_reg=ALL&gv_obj=1&gv_the=5&LAN=EN

• **Obiettivo 2**

Generale:
http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/objective2/index_it.htm

Ricerca programmi:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/country/prordn/index_en.cfm

- Per le 13 regioni italiane in Obiettivo 2:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/country/prordn/search.cfm?gv_pay=IT&gv_reg=ALL&gv_obj=2&gv_the=5&LAN=EN

• **INTERREG III**

Programma comunitario per la cooperazione transeuropea
http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/abc/abc_it.htm

- Quadro dei programmi italiani Interreg III:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/country/prordn/search.cfm?gv_pay=IT&gv_reg=ALL&gv_obj=13&gv_the=5&LAN=EN

• **INTERREG IIIA**

Cooperaz. transfrontaliera
http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/abc/voleta_it.htm

- Programmi con partecipazione italiana:

ALCOTRA (Alpi), Italia / Francia isole, Italia / Svizzera, Italia / Austria, Italia / Slovenia, Italia / Balcani, Italia / Albania, Italia / Grecia

• **INTERREG III B**

Cooperaz. transnazionale
http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/abc/voletb_it.htm

- Programmi con partecipazione italiana:

Spazio Alpino, Archimed (Grecia, Italia, M.O., Nord Africa), CADSES (Europa centrale, adriatica, danubiana e del sud-est), Mediterraneo Occidentale

• **INTERREG III C**

Cooperaz. interregionale

Generale:
http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/abc/voletc_it.htm

Specifico del programma
<http://www.interreg3c.net/sixcms/detail.php?id=5380>

- ZONA EST (Germania, Austria, Grecia, Italia): Invito a presentare proposte rivolto a Enti locali o autorità regionali equivalenti, Agenzie di sviluppo regionale, Scadenza 19 novembre 2004

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/country/prordn/details.cfm?gv_PAY=IT&gv_reg=ALL&gv_PGM=2001RG160PC017&LAN=8

- ZONA SUD (Francia/ Grecia/ Italia/ Portogallo/ Spagna/ Regno Unito)

• **URBAN II**

Iniziativa comunitaria per la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti

Budget di 728,3 milioni di . per il periodo 2000-2006

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/prog_it.htm

- In Italia: Carrara, Caserta, Crotone, Genova, Milano, Misterbianco, Mola di Bari, Pescara, Taranto, Torino

• **ISPA**

Strumento per le politiche strutturali di preadesione

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/funds/ispa/ispa_en.htm

- Budget disponibile

3 - Ricerca scientifica e tecnologica

Programmi della Commissione UE, DG Ricerca:

Il Programma quadro per la Ricerca e la Tecnologia è il principale strumento di supporto per la creazione dell'European Research Area - ERA

Informazioni sul sito di CORDIS - Community Research and Development Information Service edito dalla DG Imprese <http://www.cordis.lu/it/home.html>

**Programmi - progetti finanziati
Progetti con partecipazione italiana /- Bandi aperti**

• **VI Programma quadro - VI FP**

di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione 2002-2006 (Decisione 1513/2002/CE del 27 giugno 2002 GUCE n. L 232 del 29/08/2002)

http://europa.eu.int/comm/research/fp6/calls_en.cfm

http://dbs.cordis.lu/cordis-cgi/srchidadb?CALLER=open_tenderT

<http://www.meta.cpr.it/idealist/>
<http://db.foromez.it/ArchivioNews.nsf/9a7fd5fc4288f8f4c1256aca0031335e/09621311a856d556c1256f46002f1714?OpenDocument>

Inviti a presentare proposte nell'ambito del programma specifico di RST "Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca" 2002 - 2006:

Nell'ambito dell'area tematica: Sistemi energetici sostenibili

• Settore oggetto dell'invito: FP6-2004-Energy-3 "Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi"

• Bando dell' 8.9.2004, GUUE C 224, Scadenza: 8 dicembre 2004

• Contatti: Direzione generale Ricerca: fp6@cec.eu.int

Nelle aree tematiche "Aeronautica e spazio", "Sistemi energetici sostenibili" e "Trasporti di superficie sostenibili"

• Settori oggetto dell'invito: Invito tematico nel settore di "Sviluppo di componenti e integrazione di sistemi ad idrogeno e celle a combustibile per i trasporti ed altre applicazioni" FP6-2004-Hydrogen-1;

• Invito tematico nel settore "Sostegno al coordinamento, alla valutazione e al monitoraggio della ricerca per contribuire alla fase di definizione di un'iniziativa riguardante le collettività che utilizzano le tecnologie dell'idrogeno" FP6-2004-Hydrogen-2

• Bando del 29.06.2004, GUUE C 169, Scadenza: 8 dicembre 2004

• Contatti: Direzione generale RTD, FP6 Information Desk

• Contatti: Direzione generale TREN, Ufficio informazioni del 6° PQ (A1/CCR), e-mail: TREN-FP6@cec.eu.int

Nell'ambito dell'area tematica: "Sostegno scientifico alle politiche"

• Bando del 30 ottobre 2004, Organismi di ricerca, Scadenza: 1 febbraio 2005

Nell'ambito dell'area tematica: "Accesso transnazionale, attività di integrazione e misure di accompagnamento"

• Bando del 4 novembre 2004, Organismi di ricerca, Scadenza: 3 marzo 2005

Invito destinato agli organismi

per la proposta di elenchi di potenziali esperti indipendenti per lo svolgimento di compiti relativi al Sesto programma quadro, rivolto a

- Istituzioni scientifiche, professionali, industriali e di ricerca generale

- Comunità accademiche

- Organizzazioni di ricerca e sviluppo

• Bando del 4 dicembre 2002, GUCE C300 A/02, Scadenza: 31 dicembre 2006

• L'elenco di esperti deve essere registrato sul sito: <http://emmf6.cordis.lu/>

Base dati di potenziali esperti indipendenti per il Sesto programma quadro

• Bando del 4 dicembre 2002, Persone fisiche, Scadenza: 31 dicembre 2006

• **Other**

programmi e iniziative di ricerca e correlati tra cui, di interesse ambientale, EUREKA, COST, SYNERGY

Bandi di gara aperti <http://www.cordis.lu/guidance/it/services5.htm>

http://dbs.cordis.lu/cordis-cgi/srchidadb?CALLER=open_tenderT

4 - EUROPE-AID Cooperazione con Paesi esterni

L'Ufficio di cooperazione EuropeAid finanzia i progetti di assistenza esterna della Commissione con il Fondo europeo di sviluppo in 6 aree geografiche (tra cui Europa sud-est e Mediterraneo) e 7 temi (tra cui ambiente e foreste) tra cui:

- TACIS, TACIS IBPP, CARDS, OBNOVA, ALA, MEDA, FED, EAR

- PHARE, PHARETWINNING, ISPA, SAPARD per i paesi di nuova adesione

- altri progetti tematici e su base geografica http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/index_it.htm

Avvisi di bandi e chiamate a proposte su: <http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

Da maggio 2004 gli avvisi di appalti relativi ai 10 Paesi di nuova adesione sono pubblicati nelle pagine web della GUCE, supplemento S; si veda <http://simap.eu.int>

Programmi - progetti finanziati
Progetti con partecipazione italiana / Bandi aperti

• Integrazione dell'ambiente nello sviluppo dei PVS

Programma 2000 - 2006 volto a sostenere i Paesi in Via di Sviluppo per l'integrazione della dimensione ambientale nel loro processo di sviluppo
 Regolamento (EC) 2493/2000, 7.11.2000, GUCE L 288 del 15.11.2000, Budget di 93 milioni - Budget disponibile
<http://europa.eu.int/comm/development/contacts>

• Salvaguardia delle foreste nei PVS

Programma 2000 - 2006 che fornisce assistenza finanziaria e consulenze tecniche ai Paesi in via di sviluppo per la conservazione e la gestione sostenibile delle foreste in funzione delle esigenze di carattere economico, sociale ed ambientale
 GUCE L 288 del 15/11/2000, Budget 249 milioni - Budget disponibile
http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/projects/forests/index_en.htm

• SMAP / MEDA II

Cooperazione con 12 paesi del Medio oriente e sud Mediterraneo dal 1998 in un programma quadro d'azione sull'ambiente "Short and Medium-term Environmental Action Programme", adottato nel contesto del Partenariato Euro-Mediterraneo
 Fonti: 1995 Conferenza di Barcellona tra l'UE ed i 12 Partners del Mediterraneo.

1996 MEDA Regolamento MEDA n.1488/96 per il periodo 1995-1999.

2000 MEDA Regolamento n. 2698/2000 costituente il programma MEDA II per il periodo 2000-2006 con un budget di 5.35 miliardi (GUCE L 311 del 12.12.2000) - Bandi di gara aperti
<http://europa.eu.int/comm/environment/smap/correspo.htm>
<http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>
http://europa.tiscali.it/opportunita/ue/200112/11/schede/meda_2/meda_2.html

• CARDS / OBNOVA

Cooperazione con i paesi dei Balcani
 Regolamento del Consiglio (EC) n. 2666/2000 e n. 2667/2000 del 5 Dicembre 2000 prevede 4.6 miliardi nel periodo 2000 - 2006 - Bandi di gara aperti
<http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

5 - Appalti pubblici pubblicati nell'Unione

Nel Supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea "Serie S" sono pubblicati tutti gli avvisi di appalti pubblici che superano le soglie: Appalti di lavori: 5 000 000 EUR, Appalti di servizi: 200 000 EUR, Appalti di forniture: 200 000 EUR, Forniture nei settori dell'acqua, energia e trasporti: 400 000 EUR, Forniture nel settore delle telecomunicazioni: 600 000 EUR. Gli enti appaltanti sono lo Stato, le collettività locali, gli enti di diritto pubblico e le associazioni costituite da una o più collettività o enti di diritto pubblico.

Gli avvisi sono relativi a diversi oggetti di appalto, tra cui:

- Appalti pubblici delle istituzioni dell'Unione europea
- Appalti pubblici di lavori, forniture e servizi di tutti gli Stati membri dell'Unione europea

- Appalti del Fondo europeo di sviluppo (paesi ACP), Phare, Tacis ed altri appalti dell'Europa centrale e orientale, Progetti finanziati dalla Banca Europea per gli investimenti (BEI), dalla Banca Centrale Europea e dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)

Bandi aperti

La ricerca si effettua selezionando alcune opzioni, delle quali le principali sono: PAESE: in cui è indetto l'appalto

APPALTO: tipo di appalto, di lavori, di forniture, di servizi
 DOCUMENTO cercato: avviso, appalto, invito, bando,...

CODICE dei prodotti e servizi (codice CPV)

PROCEDURA aperta, ristretta, negoziata, di qualificazione, di concorso, di manifestazione di interesse,...

CODICE del Paese o regione di esecuzione (codice NUTS)

Sito di riferimento

- Gazzetta Ufficiale: http://europa.eu.int/eur-lex/it/search/search_oj.html

- Generale: <http://ted.publications.eu.int/official/>

- Ricerca dei bandi su: [http://ted.publications.eu.int/official/Exec?](http://ted.publications.eu.int/official/Exec?DataFlow=ShowPage.dfl&Template=TED/extended_search)

[DataFlow=ShowPage.dfl&Template=TED/extended_search](http://ted.publications.eu.int/official/Exec?DataFlow=ShowPage.dfl&Template=TED/extended_search)

- con le istruzioni pubblicate su: [http://ted.publications.eu.int/official/GetRecords?](http://ted.publications.eu.int/official/GetRecords?Template=TED/static/help/it/ch07s04.htm)

[Template=TED/static/help/it/ch07s04.htm](http://ted.publications.eu.int/official/GetRecords?Template=TED/static/help/it/ch07s04.htm)

- I format per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale S del bando di gara, l'avviso di preinformazione e l'avviso di postinformazione on-line sono su:

<http://simap.eu.int/IT/pub/src/welcome.htm>



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IDEAMBIENTE
ANNO 2 • NUMERO 8
GENNAIO 2005

Registrazione Tribunale
Civile di Roma
n. 84/2004
del 5 marzo 2004